

**CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**

**Seduta del giorno martedì 28 gennaio 2014**

**Question Time delle ore 09.52**

*Resoconto stenografico da supporto digitale*

**Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino**

**Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso**

**PRESIDENTE PASQUINO:** Consigliere Nonno, se chiamiamo l'assessore che era venuto a cercarla.

Presenti il consigliere Nonno Marco e l'assessore Moxedano. Il consigliere Nonno interroga l'assessore Moxedano sulla "Posizione processuale coordinatore Dipartimento ambiente e tutela del territorio".

Ne ha la facoltà, consigliere.

**CONSIGLIERE NONNO:** Assessore, non vorrei partire dai pre-socratici, ma in questo caso sarebbe veramente opportuno per raccontare alcune "malefatte".

Chi conosce un po' la storia di questa città sa che dovrei tornare molto indietro negli anni e non è opportuno farlo stamattina. A me basta sapere che l'interessato a questa vicenda sa che io so e lui sa che ci sono motivate ragioni per questo question time.

Noi sappiamo che il Dirigente del Dipartimento ambiente è un super dirigente per questo Comune, sappiamo che riveste ruoli di fondamentale importanza per questa Giunta, firma atti importantissimi per i quali, ovviamente, ha delle responsabilità opportunamente e lautamente ripagate da quest'amministrazione.

Fino a quando si tratta del Dirigente che ha un servizio e che svolge il suo lavoro, e caso mai non ha una storia pregressa, ognuno di noi, io soprattutto, cerco di evitare di portare situazioni che possono apparire personali. Purtroppo in questo caso non potevo, perché noi facciamo gli amministratori di questa città e quando vediamo che qualcosa non va, dobbiamo segnalarla, chiedere spiegazioni e prendere provvedimenti.

Sappiamo che il Dirigente del Dipartimento ambiente non so se è ancora indagato o imputato per vicende legate all'ambiente, quindi, io mi chiedevo e chiedevo all'amministrazione comunale se era opportuno che il Dirigente di questo importante dipartimento, essendo sottoposto a procedimenti giudiziari per reati specifici, non venisse rimosso da quel Dipartimento.

È ovvio che anche in base alle risposte che l'assessore mi darà, io chiederò di inviare questi atti alla Procura e ovviamente anche alla Procura della Corte dei Conti.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Grazie, consigliere. La parola all'assessore Moxedano. ne ha facoltà.

**ASSESSORE MOXEDANO:** Grazie, Presidente. Grazie, consigliere.

Mi tocca d'obbligo fare una premessa, anche per un passaggio che lei faceva

nell'illustrare la mozione. Certamente non ha continuato, ma un termine come "malefatte", pronunciato in un'aula consiliare, non può ...

**PRESIDENTE PASQUINO:** Mi scusi, assessore. Il dottor Scala mi dice che se dovessimo in quale modo andare nel pubblico per fatti che riguardano situazioni private, dobbiamo togliere la registrazione; se invece ci manteniamo nella sfera pubblica, senza entrare nel privato delle persone, possiamo continuare.

**ASSESSORE MOXEDANO:** Io rispondo all'interrogazione; non so se questa specifica interrogazione che chiama in causa un Dirigente poteva essere tenuta oppure no. ma ciò non è nelle mie competenze; nelle mie competenze è rispondere se viene illustrata una mozione.

In virtù di quanto ho ascoltato, tengo a ribadire in aula e al consigliere che stiamo parlando di un dirigente che è destinatario sia da parte mia che di tutta l'amministrazione di tutta la stima per aver dimostrato, nel corso di questi anni alla direzione di un importante dipartimento e di un'importante direzione dell'amministrazione, grande abnegazione per il lavoro svolto.

Faccio questa premessa per quel passaggio, a mio avviso inopportuno, posto dal consigliere interrogante.

Voglio ribadire in quest'aula e al consigliere che in data 22 aprile 2013, ovvero dieci giorni dopo l'avvio del procedimento, l'interessato chiedeva all'amministrazione di essere sottratto dai compiti specifici di Bagnoli. Leggo l'ultimo passaggio della nota inviata all'amministrazione: «Chiedo per motivi di opportunità che venga individuato un altro responsabile, atteso che i fatti e gli atti che mi vengono contestati sono stati compiuti proprio nell'esercizio di tali attività».

Questa nota è stata valutata dal Sindaco e dal Direttore Generale; l'interessato non si occupa più in modo specifico della questione posta dal consigliere nella sua interrogazione; il consigliere, sa bene quanto me, che il Dipartimento è amplissimo; pertanto, noi crediamo che possa continuare alla direzione di quel Dipartimento, sottraendo per opportunità sia l'interessato che l'amministrazione dalla questione specifica che riguarda Bagnoli per i fatti che il consigliere contestava e per i quali interrogava lo stesso assessore.

Pertanto, io credo che l'interessato possa continuare la propria attività, accompagnato da tutta la nostra stima e fiducia nell'operato per la complessità della direzione del dipartimento.

**CONSIGLIERE NONNO:** Assessore, innanzitutto sulla questione "malefatte", io non ho difficoltà a rettificare il termine ed eventualmente chiedo anche scusa per aver utilizzato questo termine; solo gli stupidi non riconoscono di aver esagerato. Posso modificare il termine "malefatte" in "errori di gestione", e mi riferisco alla conduzione della famigerata 219.

Fatta quest'opportuna premessa, non posso ritenermi soddisfatto, perché al dirigente in questione vengono contestati dei reati ambientali, e nello specifico Bagnoli; lui si occupa di ambiente. E allora io voglio ricordare che questo di cui discutiamo non è l'unico procedimento che interessa Pulli; forse in sede penale è l'unico, ma ce ne sono due in sede amministrativa, davanti alla Corte dei Conti. Ricordo a me stesso che il buon

architetto Pulli ha fatto realizzare un parcheggio pubblico, con denaro pubblico su un suolo privato, per il quale la Corte dei Conti sta aprendo un'indagine, nata a seguito di una mia denuncia, perché esiste un ricorso al TAR del proprietario del luogo, che ha vinto e che non è stato ancora risarcito, perché è bene che si sappia che costruire un parcheggio pubblico, spendere 12 milioni di euro su un suolo privato senza provvedere a un esproprio e perfezionare un esproprio, non è cosa da poco, sono errori grossolani che espongono la pubblica amministrazione a gravi danni economici, se non di immagine. E allora io reitero la richiesta, è opportuno che quest'amministrazione rimuova quel dirigente o quantomeno gli tolga tutte le deleghe relative all'ambiente, altrimenti io sono costretto a chiedere quest'interrogazione venga mandata alla Procura e integri il fascicolo di indagini su questa vicenda. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Non abbiamo registrato le sue dichiarazioni e i suoi intenti.

Passiamo adesso al question time numero 4, progressivo 698, avente ad oggetto: «Le progressioni verticali». Interrogante è ancora il consigliere Nonno Marco e il relatore è l'assessore Moxedano.

Prego, allora, il consigliere Nonno di illustrarci questo question time.

**CONSIGLIERE NONNO:** Presidente, se ho il tempo faccio l'interrogazione, avendo ancora cinque minuti.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Chiedo la cortesia, essendo nel question time, a chi non è interessato di lasciare l'emiclopo oppure di sistemarsi nei banchi per rispetto dei colleghi che presentano le interrogazioni.

**CONSIGLIERE NONNO:** Sulle progressioni verticali c'è poco da aggiungere, se non che dovremmo estendere, non solo a quelle che non abbiamo esteso, e quindi in riferimento alla categoria B, ma avremmo dovuto estenderla all'unica categoria A presente in tutta Italia, che abbiamo a Napoli, dal momento che la nostra città è l'unica ad avere anche la categoria A e io non capisco per quale motivo non si è proceduto al relativo avanzamento sia per le categorie A che per le categorie B.

Su questa cosa l'assessore potrà essere molto più chiaro; io nello specifico non avevo integrato le progressioni verticali relative alle posizioni A, ma mi trovo ad affrontare tale problema e mi aspetto che l'assessore che dia una risposta non tanto al consigliere Nonno, ma ai dipendenti della pubblica amministrazione che si aspettano da quest'amministrazione di vedersi riconosciuti dei meriti, che hanno acquisito nel corso degli anni con esperienza e dedizione al lavoro che gli è stato assegnato; perché non è molto bello notare che la Giunta fa delle nomine che vanno a integrare quelle posizioni, nominando degli esterni e non valorizzando la professionalità di dipendenti che per anni hanno svolto quelle mansioni, pur non essendo opportunamente retribuiti. E allora se c'è coraggio nelle scelte, ci deve essere anche giustizia nelle scelte, perché il coraggio va sempre accompagnato dalla giusta causa, altrimenti non si tratta più di coraggio, ma potrebbe trattarsi di clientelismo. Se si ha il coraggio di affrontare questi problemi, facendo occupare queste posizioni a degli esterni, io penso che sia molto più logico dare dei premi agli interni che attendono da anni di essere valorizzati. Questo vale sia per le

categorie A che B, che non avevo incluso nel question time, ma che per analogia e per logica devono essere trattate.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Do adesso la parola all'assessore Moxedano. Prego, assessore.

**ASSESSORE MOXEDANO:** Grazie, Presidente. La sua interrogazione riguardava specificatamente le progressioni verticali e al bando del 2009; lei stamattina, con i suoi interventi, fa un'integrazione alla sua interrogazione non in riferimento solo all'espletamento del bando del 2009, sospeso e ripreso da quest'amministrazione, ma poneva come integrazione la problematica che riguarda la categoria A e la categoria B; lei sa che dal 2010, la legge Brunetta impedisce le progressioni verticali e sostituisce le progressioni verticali con la riserva del 50 per cento dei concorsi pubblici riservati agli interni. Anche su questo punto si stava e si sta lavorando, compatibilmente con le norme che regolano questa materia.

Diversa è invece la tematica concernente l'espletamento del concorso del 2009; lei ricorderà, consigliere, che insieme a me è stato firmatario di una mozione del Consiglio per avviare l'espletamento del concorso del 2009; tale mozione è stata approvata unanimemente dal Consiglio comunale in occasione della discussione del bilancio 2012. Nella sua interrogazione, lei faceva anche riferimento allo scorrimento delle graduatorie; ebbene, le due questioni non sono in contrapposizione, poiché noi il 23 dicembre 2013, con l'approvazione dell'atto deliberativo abbiamo ribadito la volontà di proseguire nell'espletamento del bando di concorso 2009. Sempre nella delibera numero 1034, approvata il 23 dicembre, ci siamo dati anche un termine per pubblicare la calendarizzazione delle prove selettive per ricoprire i 540 posti per le progressioni verticali. Pertanto, rimane una nostra volontà nell'espletare questo bando, anche perché il 27 novembre è pervenuto il parere favorevole della funzione pubblica, richiesto dalla stessa amministrazione.

Quindi, io ribadisco stamattina la volontà dell'amministrazione nel proseguire in tal senso, nell'espletare il bando del 2009; certamente non possiamo non valutare le questioni di questi giorni, non escludendo ciò che stiamo mettendo in atto, ma non possiamo valutare con attenzione ciò che ci viene espresso in termini di motivazioni da parte della Corte dei Conti in riferimento al piano di riequilibrio, ma questo è solo un fatto prudenziale ...

**CONSIGLIERE NONNO:** Assessore, mi scusi solo un attimo; lei sta parlando di progressioni verticali, forse l'argomento non interessa tutti, per cui prego chi non è interessato ad ascoltare a lasciare l'aula.

**ASSESSORE MOXEDANO:** Dicevo che si tratta di un fatto prudenziale, ma non facciamo un passo indietro rispetto alla decisione già assunta e ribadita con l'approvazione della delibera numero 1034 del 23 dicembre da parte dell'amministrazione comunale.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Grazie, consigliere. La parola al consigliere Nonno per le sue considerazioni.

**CONSIGLIERE NONNO:** Io sono d'accordo con l'assessore nel dire che l'attenzione dovuta in questo momento non è possibile; apprendo con piacere che c'è attenzione e me compiaccio, ovviamente la questione è demandata a dopo la pubblicazione delle motivazioni della Corte dei Conti e dopo l'eventuale ricorso, quando è stato presentato questo question time non era ancora accaduto niente, quindi se avessimo saputo avrei aspettato a presentato, se non altro per opportunità; aspetteremo le motivazioni della Corte dei Conti, vedremo il ricorso e ci regoleremo di conseguenza. Grazie.

**CONSIGLIERA ---:** Presidente, chiedo scusa, è arrivata qui al Presidente Pasquino, che però non vedo, una lettera dei lavoratori dell'Autogrill e del CNS, che chiedono di essere ricevuti prima del Consiglio comunale.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Vicepresidente Coccia, credo che si tratti di qualcosa che dovrebbero decidere i capigruppo e non sono sicuro che ci siano i tempi tecnici, anche perché dobbiamo fare l'appello, per cui è in tempo utile per formulare la richiesta prima del Consiglio, ma si tratta di una cosa repentina, per cui potremmo verificare subito dopo l'inizio dei lavori di ricevere in delegazione, poiché l'appello deve essere fatto e non possiamo differire all'inizio del lavoro; potremmo ipotizzare che subito dopo qualcuno li riceva in delegazione.

Dovremmo procedere all'appello, non essendoci più tempo a disposizione per altri question time. Vi prego, quindi cortesemente di prendere posto tra i banchi per procedere all'appello.

In teoria non avremmo più tempo per i question time, ma se lo ritenete necessario potremmo discuterne un altro.

**CONSIGLIERE ---:** Presidente, proceda con l'appello.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Procediamo.

## CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno martedì 28 gennaio 2014

Ore 10:15

*Resoconto stenografico da supporto digitale*

**Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino**

**Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso**

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale. Procedutosi da arte del Segretario Generale all'appello nominale, risultano presenti **33** Consiglieri la seduta è valida.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Presenti 33 su 49, la seduta è valida. Sono assenti giustificati per un lutto in famiglia il consigliere Schiano, per una visita familiare la consigliera Maria Lorenzi e il Sindaco, che fa sapere al Consiglio che oggi è stato convocato a Roma dal Presidente della Repubblica e per questo motivo non potrà essere presente.

Un'altra comunicazione. «I sottoscritti consiglieri comunali hanno costituito il gruppo di Nuovo Centro Destra, in seno al Consiglio comunale»; al gruppo aderiscono i consiglieri Addio Gennaro, Mansueto Marco e Palmieri Domenico. Il consigliere Palmieri Domenico rappresenta il Presidente del gruppo.

Ordine dei lavori, il consigliere Attanasio.

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori su una questione che io ritengo accaduta e molto grave; da *Repubblica* di domenica mattina, leggiamo che questo Consiglio comunale si riunisce senza numero legale.

Caro Presidente, io vorrei che lei facesse un intervento in merito, confidato che questo non è mai accaduto e che noi consiglieri comunali non permetteremo mai che il Consiglio si potesse riunire senza numero legale e deliberare, sarebbe un illecito amministrativo, non è possibile leggere su un giornale queste cose, si tratta di un messaggio fuorviante che si manda ai cittadini, ovvero che questo Consiglio commette delle irregolarità. Io vorrei che lei rispondesse sia adesso in Consiglio comunale che con una lettera a quanto dichiarato in maniera molto chiara su *Repubblica*, dove si dice che il Consiglio comunale delibera senza numero legale. Questo non è mai avvenuto e chi ha scritto questo ricorderà che negli anni a cavallo tra il 1993 e il 2000 sono saltati, perché li ho fatti saltare io, circa quaranta Consigli comunali perché il Consiglio si riuniva in ritardo, mai come in questa consiliatura il Consiglio si riunisce rispettando l'ora di convocazione. Vorrei quindi che ci fosse un chiarimento e chi ha fatto queste

dichiarazioni facesse una rettifica. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Consigliere, come ho avuto modo di dirle io ho cercato il contatto con Repubblica per chiarire che è sufficiente scrivere una “e” e rifarsi a un Consiglio comunale che recentemente è andato deserto per un assente e di conseguenza non si è potuto tenere. Non è inteso assolutamente, e questo lo sappiamo che si riuniscano i Consigli comunali senza numero legale, questo è legittimo, non ce lo permetterebbero, anche ammesso che qualcuno volesse procedere in tal senso.

*(voci in aula)*

La cosa di cui andiamo fieri è che noi puntualmente alle ore 10.00, come previsto dal regolamento, credo che nella storia del Consiglio non ci siano molti precedenti, chiamiamo l'appello e il numero legale lo si raggiunge nel 99 per cento dei casi; in qualche caso non c'è il numero legale e non si tiene il Consiglio. Questa è una part di democrazia. La prossima settimana il dottor Scala mi fa pervenire il resoconto dell'intero anno 2013 e lo daremo alla stampa, in modo da far vedere quante sono le riunioni di Consiglio che non si sono tenute per mancanza del numero legale e quante invece si sono tenute e a quante delibere abbiamo lavorato. L'ultimo Consiglio comunale, lo ricordo, tenutosi la settimana scorsa, ha avuto 45 consiglieri presenti su 49 e mi pare un grande numero.

Prima di iniziare, vi dico che è pervenuta alla Presidenza una richiesta a firma di molti consiglieri di poter ascoltare, prima dell'inizio del Consiglio, i rappresentanti sindacali dei lavoratori; io credo, e lo dico ai consiglieri che hanno firmato, che noi l'altra volta abbiamo sospeso il Consiglio comunale per portare la nostra solidarietà ai lavoratori in sciopero.

Orbene, ci sono tanti lavoratori che chiedono di avere la solidarietà e noi la diamo, questa seduta sul lavoro abbraccia tutti; magari nel corso dei lavori del Consiglio, se i capigruppo riterranno di poter incontrare per meglio specificare i motivi della protesta, potremmo discuterne, ma vi prego di non uscire dall'argomento.

C'è il consigliere Moretto, il quale chiede di intervenire sull'ordine dei lavori, per cui deduco che non ci sono interventi sull'articolo 37.

Do la parola all'assessore Panini, poiché trattandosi oggi di un Consiglio monotematico sullo sviluppo, sulle opportunità di lavoro nella nostra città, sulle problematiche connesse con le questioni lavoro, l'assessore Panini, che è l'assessore alle politiche di sviluppo e azioni di sostegno alle attività produttive ha la facoltà di intervenire. È pervenuta una mozione, che poi sarà illustrata forse dal Presidente o da qualche altro componente della Commissione lavoro.

Assessore Panini, a lei la facoltà di intervenire.

Distribuiamo la mozione che è stata presentata, in modo che tutti i consiglieri abbiano la mozione.

**ASSESSORE PANINI:** Care consigliere e cari consiglieri. Oggi, la nostra discussione riguarda lo sviluppo della città di Napoli e le conseguenti politiche sul lavoro, sull'occupazione e sulle attività produttive.

Una discussione particolarmente difficile, perché si rivolge a un tema caro a ognuno e

ognuna di noi e sul quale, a fronte dei drammi quotidiani delle tante difficoltà, a volte dell'impossibilità di dare risposte, il rischio è quello di fermarci, parlo di me, ai proclami. Mi scuserete, pertanto, se cercherò di essere il più concreto possibile, ma il tema dello sviluppo della città, del lavoro, dell'occupazione e delle attività produttive lo richiede. Lo farò forte dei tre incontri preparatori, promossi dalla Commissione consiliare lavoro e attività produttive con i diversi attori e dei materiali a stampa e delle note prodotte dalla stessa Commissione in precedenza assieme ai risultati delle tante audizioni dei mesi scorsi.

Organizzo, per comodità espositiva, la mia riflessione in cinque sequenze.

La prima sequenza riguarda i numeri e il quadro di riferimento.

Le statistiche rischiano di produrre assuefazione. I numeri negativi si susseguono di trimestre in trimestre, peggiorano e non si vede uno spiraglio di luce; ricordiamoci, però, di nuovo fra di noi per istruire questa discussione, i principali tratti quantitativi e qualitativi che delineano una fase della nostra città; la prima riguarda le crisi aziendali che imperversano, Eldo ha chiuso, SNACK sta perdendo le sue caratteristiche peculiari, il Cinema Arcobaleno, nonostante la grande mobilitazione in corso anche in queste ore, rischia di chiudere definitivamente i battenti; in Magneti Marelli ci sono centinaia di persone senza lavoro; Aeroporto GESAC e servizi connessi, con una riduzione di un appalto relativo alla pulizia e la fuga indecorosa di un'azienda come Autogrill, che sta lasciando sul lastrico un centinaio di lavoratori con le relative famiglie; ATITECH, con una cassa integrazione che riguarda circa trecento lavoratori che scade il 14 febbraio; il gruppo Finmeccanica; la chiusura di centinaia di cantieri nel settore dell'edilizia; il destino di un tessile che rischia di scomparire come insediamento produttivo in città; la crisi dell'agricoltura; decine di negozi che chiudono a causa del caro affitto; quanto sta accadendo nel settore dei multi servizi e troppe altre situazioni che non cito qui, ma che ho ben presenti, perché sono i drammi che bussano alla porta dei gruppi consiliari, dei singoli consiglieri, dell'assessore, degli altri assessori; professionalità e redditi cancellati; sovente i luoghi decisionali delle aziende vengono spostati al Nord; una responsabilità sociale delle aziende, che molto spesso viene ignorata dalle stesse, che scambiano la crisi con una riduzione di occupazione, di garanzie, di diritti, di retribuzione.

Il secondo dato riguarda la situazione napoletana, che io penso sia vicinissima a una rottura sociale di dimensioni drammatiche. Aumenta la povertà, testimoniata dalle crescenti file davanti alle mense dei poveri, dal numero di coloro che non pagano più alcuna imposta, dalle persone che arrivano a falsificare i documenti per proteggere la propria condizione; è triplicato il numero delle persone che risiedono in dormitorio, ai disoccupati storici, la platea dei poveri registra l'ingresso a passo deciso dei nuovi poveri, i cassaintegrati e i lavoratori in mobilità, i giovani fuoriusciti dai percorsi scolastici e formativi, scoraggiati, che neanche cercano più un'opportunità; papà e mamme separate, precari, lavoratori a rischio espulsione; a fine giugno scorso, oltre 30 mila nuovi lavoratori risultavano iscritti ai servizi per l'impiego, dando la propria immediata disponibilità al lavoro su un dato complessivo di oltre 260 mila lavoratori; nella sola provincia di Napoli, il numero dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga, da luglio a novembre scorso, gli ultimi dati disponibili è aumentato di oltre duemila unità; ad esse corrispondono altrettanti nuclei familiari, che in pochi mesi hanno visto le proprie capacità di spesa ridursi o annientarsi del tutto per arrivare a circa ottomila cittadini, contando quattro persone per nucleo familiare monoreddito, senza alcuna capacità di

leggere positivamente il futuro.

Secondo elemento riguarda le tante statistiche taroccate che indicano uno sviluppo bloccato, nel senso che il lavoro nero e le imprese immerse che caratterizzano lo sviluppo locale per quanto riguarda le micro, piccole e piccolissime imprese non sono si confermano nel loro impatto, stiamo parlando di un volume complessivo relativo a circa il 75 per cento, ma cresce significativamente il numero delle imprese che si inabissano con gravi ricadute negative sul versante dello sviluppo, della sicurezza delle persone, del valore del lavoro, della crescita di questa città; il numero delle persone che non cercano più un lavoro, dei rassegnati cresce in modo consistente; fra loro un esercito di ragazze e di donne, si arrangiano, spremono quel poco che serve dalla famiglia o che quel si può spremere, non credono più a niente, tantomeno a se stesse.

In questo contesto illegalità e camorra rischiano di prosperare nella disperazione, essendo soggetto con forte liquidità ed esente dai controlli.

La crisi non è un fatto neutro, come sa il crescente numero di coloro che si sottomettono al racket, all'usura, che chiudono di fronte ad affitti impossibili per i loro negozi, che lo so, non è malavita organizzata, ma sicuramente molto vicina all'usura di fatto.

La presenza della criminalità nelle sue molteplici forme ha modificato profondamente la geografia e il tessuto imprenditoriale della città di Napoli, visto che le organizzazioni legate ai fenomeni di stampo criminale sono riuscite a insinuarsi in parti importanti del sistema economico e produttivo, anche attraverso operazioni di espulsione dal mercato delle imprese sane. Non si può tacere, inoltre, che il precariato, l'assenza e la perdita del lavoro, la diffusa insicurezza sociale, costringono i soggetti non bancabili troppo spesso a ricorrere, in assenza di alternative credibili, ai sistemi di prestito legati a circuiti criminali.

La situazione napoletana rappresenta l'aspetto più estremo di un quadro nazionale, che più parla di lavoro e meno fa sul lavoro, sullo sviluppo e sulla crescita. Onestamente, non possiamo dire che le iniziative di questo governo, come di gran parte di quelli che lo hanno preceduto, abbiano segnato un'inversione di tendenza. Intervenire sui temi del lavoro implica, a mio avviso, innanzitutto la necessità di cambiare i parametri che fino a ora hanno contrassegnato lo sviluppo noto, perché l'esito della crisi che stiamo vivendo non è altro che il frutto di quei parametri e di quelle scelte. Poi l'essere consapevoli che progettazioni ed azioni d'urto devono convivere, perché non si crea lavoro in un mese, ma le persone non possono aspettare anni e infine avere un'idea chiara degli investimenti, sui quali si intende puntare.

I numeri ci dicono che stiamo precipitando verso i punti più bassi, pur avendo molti indicatori che ci segnalano consistenti controtendenze sul territorio comunale; tengono, ad esempio, e si sviluppano in molti casi, i settori innovativi, tengono i settori che puntano sulla qualità e sugli investimenti, sull'*expert*, oltre che sul rispetto dei contratti di lavoro.

La seconda sequenza intende sollevare nella discussione un punto di osservazione per i nostri compiti, non il giorno per giorno, ma un'identità, la ricerca di un'identità condivisa. Propongo alla discussione un primo punto di vista: la città metropolitana. I DDL presentati dal Governo in materia sono deboli, anche se coerenti con un Paese nel quale la debolezza della politica e lo scarso senso identitario fa sì che nulla si crei, ma anche nulla si distrugga e mi riferisco, da questo punto di vista, al mancato superamento effettivo delle province.

È per me evidente che il quadro nel quale collocare le nostre riflessioni non può che guardare all'area metropolitana come al terreno naturale, a prescindere dalle più o meno prossime riforme istituzionali.

Il Comune, è vero, l'ente locale, non ha poteri definiti in materia di sviluppo e di lavoro; la Costituzione indica altri livelli istituzionali; nel contempo, penso che il Comune, in quanto tale, questa è la nostra intenzione, ma questa è l'intenzione di un Consiglio comunale, che in seduta monotematica affronta i temi dello sviluppo, dell'identità della città, della crescita, del lavoro e dell'occupazione, possa e debba fare in materia diverse cose; la differenza è capire se esse sono aggiuntive alle attività ordinarie, o se invece il tema dello sviluppo del territorio e del lavoro rappresentano il punto dal quale si riscrive in modo originale un ruolo e un protagonismo del pubblico, come io ritengo necessario.

Il secondo punto di vista che vi propongo è quello di costruire un'idea condivisa di città; se chiedete, come è capitato a me e come sarà capitato certamente a tanti voi, che cosa un nostro interlocutore pensa potrà essere Napoli tra dieci anni, le risposte saranno le più varie; alcune di esse senza solide basi di riferimento, se pensiamo a coloro che potrebbero dipingere un futuro fatto esclusivamente di turismo e commercio, magari non sapendo, fonte Confindustria, che il solo apporto al prodotto interno lordo dello stabilimento di Pomigliano d'Arco assorbe il contributo al prodotto interno lordo prodotto in città dal commercio e dal turismo. Allora, occorre, e io penso sia urgente, esplorare nuove rotte, perché se si crea un'idea condivisa, partecipata e discussa di che cosa sarà Napoli tra dieci anni, le azioni di ognuno di noi saranno più forti.

Come si formerà il reddito tra dieci anni? Pensionati o immigrati? Quali saranno le tendenze demografiche? Ancora città più giovane d'Europa o perderemo posizioni? E ancora, città stanziale o città di emigrazione? Quale è il ruolo specifico che questa città, intesa come sistema, si assegna nei confronti della Regione, del Paese, del Mediterraneo? Senza un'idea condivisa di città discussa e partecipata, rischiamo di ripercorrere una sommatoria di interventi, lo spreco e la fatica senza senso. Pensare a un piano strategico della città di Napoli per il quale abbiamo peraltro costruito un'apposita intesa con il Formez e con due ministeri in questa direzione, offrendo quindi un'opportunità di partecipazione a ognuno di noi, significa, a mio avviso, puntare su alcuni elementi che indico alla discussione.

Il primo riguarda il porto. Esso rappresenta la prima industria della città per numero di addetti e per volume di affari. Il nostro porto può e deve essere una base logistica fondamentale, dentro a un nuovo posizionamento della città nel Mediterraneo. Il nostro porto può fare molto di più rispetto all'attuale volume del trasporto passeggeri e merci, che pure segna risultati soddisfacenti.

Il tema non è riconducibile al solo tema "Guida dell'autorità portuale" pur fondamentale; ma come ci si raccorda, come si rompono le barriere con la città, come superiamo questa sorta di muro di Berlino invisibile; Napoli diventa la punta più avanzata verso il sud del mondo. Il tema dell'efficienza e dell'innovazione, come ci ricordano i risultati negativi che abbiamo nelle statistiche mondiali, ovvero il porto veloce, sono fondamentali per un sistema competitivo, capace di attrarre traffici e creare valore per il territorio, evitando che i traffici e i valori si spostino su altri scali; così come la scelta di voler candidare a base logistica del Mediterraneo, che Milano sia, per volume d'affari, il primo porto verso il Paese e il Mediterraneo passi per ora, ma che noi si debba subire la concorrenza di piccoli porti italiani, migliori per efficienza e cura è davvero inspiegabile nell'inerzia

accumulata finora.

Secondo elemento. Riguarda la piccola e media industria per l'innovazione spinta. La nostra piccola e media industria presenta punte diffuse di vera eccellenza. Occorre posizionare la nostra città sul versante dell'eccellenza spinta; io credo che siano maturi i tempi, anche per esperienze che abbiamo consolidato in questi anni, di dare vita alla Napoli Valley, intesa come una grande spin-off di aziende innovative, di start up e di sostegno alle idee creative, un ambiente territoriale, nel quale condizioni materiali di investimento seguono un comune denominatore, un attrattore delle migliori intelligenze cittadine mondiale, un luogo al quale naturalmente pensare come a depositario di innovazione e futuro. Le condizioni ci sono, perché abbiamo un sistema universitario diffuso e di eccellenza, perché il sistema della ricerca, a partire dal CNR è presente in modo qualificato, perché in questa città la presenza di distretti fortemente innovativi è consolidata; cito per tutti le biotecnologie e la bio-spazio, perché i livelli culturali sono alti, perché la capacità delle donne napoletane, per titoli culturali e spinta all'innovazione, può fare la differenza. Il terzo elemento riguarda l'artigianato, inteso soprattutto come l'artigianato identitario, quello che si lega al brand Napoli come un elemento di valore, perché cresce e si rafforza con l'identità complessiva della città; dall'oro ai coralli, dagli strumenti musicali al tessile, alla moda, al cuoio, ai presepi, su questi elementi, io credo sia possibile risvegliare una massa d'urto, un posizionamento economico e culturale della nostra città, sapendo che il brand Napoli è riconosciuto universalmente come sinonimo di bellezza, di cultura, di storia, di intelligenza, un brand che va ulteriormente valorizzato.

Turismo e commercio, che metto insieme, pur conoscendo bene le differenze, perché il loro intreccio è fortissimo; settori di grande possibile espansione, perché se è vero che la crisi induce a contenere i consumi in questa direzione, è anche vero che la città di Napoli e i suoi prodotti sono anticiclici, come dimostra ad esempio l'enorme afflusso di persone nel Natale che abbiamo alle spalle. Siamo in presenza di moltissimi giovani e tantissimi di loro fortemente acculturati. La nostra forza economica e civile sta esattamente lì, lì il futuro vero della città e il rischio è che nel silenzio essi siano costretti ad andarsene. Fra di loro, le donne rappresentano un tema specifico, da affrontare con urgenza, evitando il solito proporsi di corsi di formazione per cui ci si prepara a un lavoro che non ci sarà. Considerato che su questo versante, quello dei giovani, ma in particolare quello delle donne, le statistiche ci delineano una condizione drammatica, possiamo dire, la peggiore d'Italia e questo è per questa città un dato inaccettabile.

La terza sequenza che vi propongo riguarda il versante delle attività, che in questi mesi abbiamo praticato sui temi dello sviluppo e del lavoro e li elenco di seguito per dare a ognuno di noi un quadro aggiornato senza alcun compiacimento, ma mentre si parla di sviluppo, di lavoro e di attività produttive, ebbene che il Consiglio comunale, i singoli consiglieri e consigliere siano messi in grado di capire come su ogni possibile posto si è costruito un percorso e un'azione. Il primo: cambiare marcia, cioè impostare per il Comune un ruolo di facilitatore dell'azione comunale di servizio e progettazione dell'attività e delle imprese che ci sono e di quelle che vogliamo far crescere. A marzo 2013, primo in Italia, il Comune di Napoli entra nell'albo informatico del Ministero del lavoro come soggetto intermediario tra domanda e offerta di lavoro; significa essere in grado di dare risposte concrete; adesso diversi Comuni, Bologna, Catania, Torino ci stanno guardando su questo versante come buona pratica da replicare.

Con il protocollo sottoscritto il 20 settembre scorso, con i tagli al lavoro abbiamo

affermato una forte cooperazione interistituzionale per favorire la modernizzazione dei sistemi amministrativi locali, che devono essere sempre più in grado di offrire servizi per il lavoro e l'occupazione. Nel protocollo abbiamo concordato che le politiche del lavoro, sociali e di sviluppo devono essere praticate in un'ottica di integrazione e sostenibilità non assistenziale, di coinvolgimento dell'intera comunità e delle sue espressioni organizzate. I risultati sono l'attivazione degli sportelli di prossimità presso le municipalità, primi in Italia per significato e impatto su cittadini e imprese in termini di meccanismi di welfare e di comunità, il potenziamento della rete tra i diversi interlocutori istituzionali e del privato sociale, la sperimentazione di devoluminizzazione della banca dati delle prestazioni socio-assistenziali, incrociati con la banca dati dei centri per l'impiego cittadini, la forte presenza sui temi della nuova programmazione comunitaria e sulla complementarietà degli interventi e delle misure.

Il secondo punto riguarda l'aver operato per sostenere e implementare lo sportello unico per le attività produttive; i tempi della burocrazia, signora di una fatica priva di senso, per cui per ottenere una licenza in Germania si impiegano quarantacinque giorni e sette passaggi, in Italia diciassette passaggi e trecentottantacinque giorni rappresentano il maggior ostacolo nell'investire, non i contratti di lavoro o l'articolo 18. Stiamo operando per avere condizioni ottimali di credito per la città; la produttività, ti metto anche le seguenti piste di lavoro: immobili a disposizione per fare industria, certezza sulla documentazione e sui tempi di pagamento, un rapporto vero con la ricerca e l'università, servizi pubblici integrati di supporto alle aziende, con particolare riferimento a quelle di piccole dimensioni. È un'attività quella che con il progetto "Emozione Napoli" abbiamo messo in campo, dove insieme al contrasto alla contraffazione sul versante dell'applicazione delle norme di legge, vogliamo affermare contemporaneamente una qualità certificata dei prodotti napoletani.

Il terzo dato riguarda l'occupazione. Stiamo bandendo in questi giorni sei milioni di euro di bandi ex legge 266 a sostegno dello sviluppo che c'è, del mettersi in rete delle aziende per superare i limiti delle ridotte dimensioni, acquisendo allo stesso tempo maggiore competitività e propensione all'innovazione, valorizzazione dei borghi naturali della città. Secondo fatto. Stanno completando le procedure di assegnazione in queste ore di 5 milioni di euro per donne e welfare, un progetto, un'iniziativa che intende coniugare il lavoro con le condizioni di vita e le condizioni di vita delle persone, migliorando quelle che sono competenze e nello stesso tempo definendo politiche di concertazione tramite gli strumenti del rapporto sindacale.

Terzo fatto. La messa a bando di tutti gli stalli liberi nelle aree mercatali. Sono stati banditi duecento stalli in due mesi, nei prossimi giorni abbiamo una successiva bandizione per cinquanta stalli, abbiamo intenzione nelle prossime settimane di chiudere gli ultimi cinquecento stalli liberi dei nostri mercati, per molti dei quali occorre, e per questa ragione c'è un rallentamento, fare prima le operazioni di messa in sicurezza. Bandi conseguenti all'uso delle risorse europee regionali; diversi assessori coinvolti sono impegnati ad accelerare al massimo il loro utilizzo e per le tante risorse che la Regione rischia fortemente di dover restituire a Bruxelles, il nostro Sindaco ha chiesto formalmente un'assegnazione diretta della città onde scongiurare una beffa che rischia di essere una triste realtà. La clausola sociale, ovvero la decisione che nei bandi pubblici una determinata percentuale di nuove assunzioni sia destinata a categorie socialmente a rischio, dai cassaintegrati delle aziende vincitrici dell'appalto, ai disoccupati di lunga

data, ai disabili. I bandi per il Natale: sessantasette fiere e duemila operatori impegnati, ventisette quartieri coinvolti; cifre ben superiori a quelle dell'anno precedente, grazie a un'attenta programmazione, che ha coinvolto più competenze e più professionalità. Il Comune di Napoli ha incassato oltre mezzo milione di euro in versamenti del canone COSAP, grazie all'introduzione di tariffe non punitive che hanno evitato la confusione di alcuni provvedimenti degli anni scorsi. Per quanto riguarda il progetto "Isola e Bros" abbiamo presentato una progettualità coerente con gli impegni sottoscritti negli anni scorsi, nel 2009, fra le diverse istituzioni, Ministero, Regione, Provincia, Comune e stiamo sollecitando che il tavolo che il Ministero si è impegnato a convocare a partire dal 03 dicembre per vedere di trovare una soluzione condivisa fra le diverse istituzioni venga effettivamente coinvolto. Sempre sul versante dell'occupazione confermiamo gli impegni sottoscritti nel 2010 relativamente ai lavoratori socialmente utili, che prevedono la stabilizzazioni, fatti salvi i sessanta lavoratori e lavoratrici già stabilizzati con un rapporto di lavoro a tempo determinato in precedenza con il Comune di Napoli, sta parlando degli ulteriori centodieci, sui quali esiste un impegno contrattuale e politico nostro riconfermato alla loro stabilizzazione. E l'impegno, sul quale ci siamo già attivati verso la Regione a trovare le condizioni per stabilizzare l'intero vaccino di LSU che da diciotto anni aspettano una condizione di lavoro che sia accettabile.

L'ultimo tema riguarda lo sviluppo: zone franche urbano. Ieri c'è stato un importante appuntamento in via Brin, a sostegno di un processo che pur con caratteristiche diverse da quello originario, considerato che siamo in presenza di un contributo a pioggia, sostiene una parte importante di attività produttive. La politica degli incubatori, valorizzando Napoli Est, case della socialità a Scampia, gli immobili, l'intesa con l'assessore al patrimonio, Sandro Fucito; la nostra intenzione è quella di mettere a disposizione dello sviluppo e del lavoro una parte del patrimonio immobiliare pubblico, dando con ciò esito a una delibera di Giunta del dicembre 2012; la sistemazione delle aree mercatali dal lago di Scanno ad altri luoghi; presenteremo un quadro della situazione e progetti relativi alla definizione degli stanziamenti necessari, di individuazione di ambiti omogenei, investimenti su singoli luoghi della città, la bellezza come elemento di sviluppo e di interventi sull'occupazione. Expo 2015. È pronta una delibera, che intende intercettare in città il flusso di investimenti e di spazi produttivi e culturali, che si aprono su temi fondamentali, sui quali questa città può intercettare investimenti ulteriori e lavoro, sviluppo quali i temi del cibo e della nutrizione dell'intero pianeta. Sul versante dell'innovazione con il progetto "Vulcanicamente", che nasce come vivaio per coltivare idee e talenti con l'obiettivo di far nascere start up; il Mediterraneo, inteso non solo come capacità di spendere e rendicontare le risorse, ma anche come capacità di legarci a città esemplari.

Nei prossimi mesi costruiremo, stiamo già seminando i primi passi, un rapporto tra Barcellona, Roma e Napoli per uno spazio europeo sull'occupazione. Si tratta di una novità, nel senso che Napoli è candidata, grazie anche al Dipartimento di funzione pubblica, a diventare la prima città in Italia che pone cittadino e impresa al centro di una filiera di servizi e non il contrario, così come positivamente avviene a Londra e Barcellona. L'Europa, attraverso il tema del lavoro e dell'integrazione, entra direttamente dentro ai temi che stiamo discutendo e discuteremo nella giornata di oggi. Sul versante della legalità, abbiamo una delibera di Giunta relativa alla gestione degli impianti pubblicitari con importanti effetti sui posti di lavoro, il rilancio di intesa come funzione

pubblica e coesione territoriale del progetto “Cuore” in tutte le municipalità, con finanziamento iniziale per coprire due anni, per aiutare solidarmente le piccole imprese a emergere dal sommerso; la lotta al racket e all’usura, con la presenza di oltre trecento cinquanta sportelli diffusi e sportelli antiracket e antiusura nelle municipalità; certo, una goccia dentro un mondo che ha bisogno di interventi ben superiori a quelli che ho descritto, ma è bene che neanche un posto che è possibile attivare, venga lasciato non attivato.

Mi avvio a concludere con una quarta e penultima sequenza. Serve un’iniziativa nazionale sui temi dello sviluppo, del lavoro e dell’occupazione, ruolo attivo del pubblico. Il tema del lavoro e dello sviluppo deve essere assunto con decisione nuova e molto diversa da ciò che abbiamo registrato nelle politiche del Governo. Il Comune deve fare tutto quanto in suo potere; nello stesso modo il Governo deve essere chiamato solidarmente alle proprie responsabilità. Trovo di straordinaria importanza che ci si confronti con la riforma elettorale, ma permettetelo, trovo ancora più straordinario che si segni, invece, l’avvio di una seria politica, fatta di riduzione fiscale sul lavoro, di apertura del credito alle imprese e alle persone, di sostegno forte alla ricerca, fonte indispensabile per affermare una crescita di qualità, di lotta all’esclusione sociale e di affermazione della cittadinanza. Occorre creare lavoro, sapendo che bisogna superare una pigrizia in base alla quale il problema deriverebbe, per alcuni pensatori, solo dai regimi contrattuali, tacendo che siamo il Paese più flessibile del mondo, se si escludono quelli che praticano la schiavitù, con ben quarantasei diverse forme di lavoro, oppure dalla presenza dell’articolo 18, che come è noto impedisce il licenziamento orbitario. Non rivendichiamo un patto sul lavoro per la città di Napoli con il Governo, un patto contrassegnato dalla scelta di investire su donne e giovani, su occupazione stabile, sul tenere insieme lavoro e condizioni sociali e welfare, anticipando qui o creando qui una forza d’urto del programma a garanzia giovani, su vera occupazione femminile e giovanile, superando una tradizione fatta di finanziamento della formazione e di non degli strumenti all’agire, contrasto alla disoccupazione, innovazione, ambiente.

Poche voci, un testo preciso, impegni conseguenti, verifiche; se Napoli è messa nelle condizioni di invertire la rotta, ne trarranno beneficio oltre che la città e i suoi cittadini, il Sud e il Paese.

L’altro punto è che le grandi aziende a partecipazione pubblica devono scendere in campo, invertendo la rotta, il ruolo dello Stato deve vedersi anche in questo, non si tratta di rinverdire stagioni troppo spesso contrassegnate da clientele e compromessi, quanto di esercitare un ruolo vero, non di chi, come afferma De Andrè in una splendida ragione, «prima pagina 20 notizie, 21 ingiustizie, lo Stato che fa? Si costerna, si indigna, si impegna e poi getta la spugna con gran dignità».

Quinta ed ultima sequenza. Il quadro sinteticamente delineato sopra propone alla discussione del Consiglio o almeno ha l’ambizione di proporre alla discussione del Consiglio i riferimenti quali e quantitativi, alcune analisi, verifiche di quanto fatto, un primo novero di proposte, aspettando come elemento fondamentale il contributo e la discussione di ogni consigliera e di ogni consigliere. Ma affrontare decisamente problemi come quelli che ho cercato di indicare, implica anche la necessità per l’amministrazione di trarne adeguate conseguenze su tutti i versanti. Innanzitutto sul versante del metodo, ricercando una costante promozione con gli attori del territorio, di condizioni di confronto, di costruzione e verifica di percorso; mi riferisco agli attori istituzionali, alle

Università, con le quali è fondamentale avere una riflessione sempre aperta e un confronto continuo con l'OCSE e con i centri di ricerca, con altri luoghi che possono dare contributo alla nostra riflessione, con il mondo delle imprese e con il mondo del lavoro, mi riferisco alle diverse forme di rappresentanza presenti sul territorio, che rappresentano soggetti fondamentali, non solo per contribuire alla definizione di percorsi e soluzioni, ma anche per la tenuta democratica e per le relazioni fra le persone.

Infine, ora che è aperta una fase di ripensamento della macchina organizzativa del Comune, conseguente all'impegno sottoscritto con funzione pubblica e il Fornez tra i tagli all'organico, il blocco dei pensionamenti e nuovi compiti, è necessario che ciò che decideremo o deciderà il Consiglio, oggi, al termine della nostra discussione, diventi centrale nell'agire con ciò che significa in tema di risorse economiche di persone chiamate a rendere concreti i processi che apparentemente sembrano piccini, ma in realtà delineano percorsi importanti, altrimenti come un bulimico passeremo al prossimo piatto. Ma qui ci sono in gioco una città e delle persone.

Concludo questa mia comunicazione con una frase di un grande scrittore, Joseph Conrad, che nei giorni scorsi ho avuto modo di rileggere e mi ha fatto riflettere. Dice Conrad: «Il lavoro non mi piace, non piace a nessuno, ma a me piace quello che c'è nel lavoro, la possibilità di trovare se stessi» e dentro questa possibilità di trovare se stessi, donne e uomini, città, Europa, mondo, io credo che si collochi a pieno titolo la nostra discussione.

*(applauso)*

**PRESIDENTE PASQUINO:** Ringrazio l'assessore Panini per la sua relazione. La parola adesso al Presidente della Commissione lavoro e attività produttive e subito dopo è prenotato il consigliere Moretto.

Prego, Presidente Crocetta.

**CONSIGLIERE CROCETTA - PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO E ATTIVITÀ PRODUTTIVE:** Grazie. Dopo la relazione dell'assessore, mi corre l'obbligo di dare indicazioni generali a tutta l'aula, anche sul lavoro e sulla mozione che è stata distribuita, cominciando da un discorso di metodo.

La Commissione lavoro ha ritenuto, stante la portata dell'argomento, di arrivare con delle relazioni e degli incontri preparatori che la Commissione ha ritenuto di dover effettuare con tutti i soggetti e le istituzioni interessate all'argomento del lavoro. Ci sono stati tre incontri, ai quali, devo dire, hanno partecipato non solo il gruppo dei consiglieri della Commissione, ma anche i capigruppo, l'assessore e ovviamente anche altri soggetti, che vorrei ricordare.

Abbiamo fatto un primo incontro, in cui sono state individuate, compulsate e con loro abbiamo interloquito, innanzitutto le parti produttive e le parti sindacali, quindi Sindacati, Unione degli industriali, ACEN, Confcommercio, Confartigianato, CONFAPI, Lega delle cooperative e altri.

Il secondo incontro è invece stato fatto con le parti istituzionali, quindi, Ministero del lavoro, nella persona del Direttore regionale del lavoro, INAIL, INPS, la scuola, le università, Camera di Commercio, consulenti del lavoro, tutti gli ordini professionali.

L'ultimo incontro, come doveroso, lo abbiamo fatto con quelli che sono gli interlocutori ultimi, ma non ultimi se non in ordine cronologico e i veri destinatari dell'argomento

lavoro, per cui le organizzazioni dei non occupati e il mondo dell'associazionismo. Voglio ricordare che in questa occasione sono stati incontrati e non era la prima volta che la Commissione dava disponibilità a un dialogo, l'organizzazione dei Bros oggetto Isola, Banchi Nuovi e altri.

Perché questi incontri? Questi incontri, che sono stati di ampia durata e grossi contenuti, sono serviti a raccogliere quelle che erano delle sollecitazioni per fare in modo che questo Consiglio comunale potesse far tesoro e presentare una mozione anche di quelle che erano le specifiche sollecitazioni, momenti di criticità, che erano stati individuati. Io ne voglio ricordare solamente alcuni, perché all'interno di questa mozione, sia ben chiaro a tutti, non vengono solamente delle riflessioni che vengono fatte dai consiglieri, dalla Commissione e dall'assessore, ma arrivano delle sollecitazioni dalle parti sociali interessate; voglio ricordarne alcune, che poi troverete all'interno della mozione, che ovviamente sono state indicate sinteticamente. Da questi incontri è continuamente uscito fuori un argomento importante, che è quello di una necessità di una normalizzazione della vita della città. Infatti, a pagina 4 della mozione sul lavoro presentata dalla Commissione è ampiamente sviluppato il tema; quindi una ricerca e una volontà da parte di tutti i soggetti istituzionali e non che sono stati incontrati di arrivare a una normalizzazione, quindi a una legalizzazione di tutte quelle che sono le attività produttive, sociali e culturali che si svolgono all'interno dell'area metropolitana.

Più segnatamente, per quanto riguarda il discorso lavoro e produttività, a pagina 3 sono state recepite delle sollecitazioni forti che venivano da parte dei soggetti che poc'anzi ho individuato; voglio ricordare che sono questi i soggetti che fanno lavoro e produttività nella nostra città, altrimenti se non ci fosse un intervento specifico così come c'è stato, resterebbe solamente un nostro esercizio meramente didattico e intellettuale. Invece a pagina 3 vengono recepite delle sollecitazioni, che venivano da parte dei soggetti interessati alla produttività; si parla di zona franca, a pagina 3, discorso forte, tema forte sollecitato appunto dalla riunione degli industriali, dall'ACEN, dalla Confcommercio e da altri e in materia di città, si parla di un'apertura nei confronti di quelle che possono essere delle iniziative industriali con grosse ricadute occupazionali da parte dell'amministrazione con la previsione di concessione di beni del Comune attraverso discorsi di comodato d'uso gratuito e canone ridotto, ovviamente in presenza di progettualità industriali di grosso rilievo, adeguatamente valutate e che possono avere un'adeguata ricaduta occupazionale per la città e i cittadini.

Voglio ricordare un ulteriore punto fondamentale, perché noi parliamo sempre di occupazione e di investimenti, ricordiamo che alla base di tutto c'è un discorso che attualmente sta rendendo asfittica la nostra economia ed è la mancanza di credito bancario; le nostre piccole e medie aziende non riescono a progredire, in quanto lamentano la non possibilità di accedere al credito bancario. Questo punto è stato trattato a pagina 5.

È ovvio che questa mozione ha dovuto necessariamente operare una sintesi, ha cercato quindi di raccogliere le sollecitazioni di tutti quanti gli interlocutori, che sono stati incontrati e con i quali, e su questo voglio fare una censura alla nostra organizzazione, a quella della Presidenza e quella del Consiglio, in effetti noi abbiamo interloquito con l'intera *intelligenza* a livello della città metropolitana e regionale, abbiamo scomodato rettori dell'università, presidenti degli ordini professionali, unione degli industriali e altri ancora, ma non siamo stati capaci, e su questo forse dovrebbe pensare sia

l'amministrazione che la Presidenza, di offrire una location adeguata per poter oggi invitare questi soggetti; oggi paradossalmente noi presentiamo una mozione, che raccoglie l'interlocuzione con questi soggetti, li abbiamo invitati, li abbiamo scomodati e fatti venire in Commissione, però oggi, e questa ritengo che sia una cosa grave della nostra organizzazione, non siamo stati capaci di assegnare a questi quaranta o cinquanta soggetti istituzionali neanche un posto a sedere per fare in modo che sentissero che il loro contributo era stato recepito. Personalmente, in qualità di Presidente della Commissione e dell'Osservatorio del lavoro, che raccoglie tutti questi soggetti, invierò una lettera di scuse ed è poi una contraddizione che non sottolinea il necessario bon ton con cui avremmo dovuto procedere. Questa è una mia annotazione personale. Voglio andare avanti. Penso che in futuro se dovessimo avere ulteriori Consigli comunale, dove interloquiamo con delle istituzioni, che per lo più sono ufficiale, sarebbe opportuno dare loro un posto a sedere per sentire il risultato dei loro interventi, specie nel caso di questa mozione sono state recepite e di particolare rilievo nell'interlocuzione con l'istituzione dell'amministrazione della Commissione.

Volevo arrivare al discorso del metodo per questo documento. Ovviamente questo documento che viene presentato oggi, sia ben chiaro, cerca di essere la sintesi di tutto, ma non ha potuto raccogliere appieno quelle che erano le sollecitazioni di tutti gli altri consiglieri del Consiglio comunale. In effetti solamente ieri è stato diffuso a tutti i consiglieri, nonostante le sessioni siano state aperte ai capigruppo, ai presidenti di commissione e ovviamente ai consiglieri che fanno parte della Commissione; quindi, oggi io auspico che questa mozione, unitamente agli interventi che possono esserci e ai quali abbiamo invitato i consiglieri, facendoci sin d'ora promotori di un lavoro di sintesi anche all'interno di questa sessione del Consiglio comunale, possa approdare, grazie agli emendamenti e gli ordini del giorno a diventare un documento ufficiale, poiché, lo ribadisco, questa mozione non ha potuto raccogliere appieno, proprio per i tempi brevi e per il lungo lavoro di preparazione e di istruttoria fatta, tutte quelle che erano le volontà per una capacità di sintesi totale.

Voglio concludere con un elemento. Alla fine questa mozione è arrivata con degli allegati e con delle proposte concrete; gli allegati, voglio ricordarlo, sono quelli che riguardano il progetto "Isola Bros", l'assunzione di disabili e i lavoratori socialmente utili; quindi, io sin d'ora invito tutti, compresa la Presidenza, a votarla. Ho visto che ci sono degli ordini del giorno, che ovviamente hanno una portata generale; c'è specificamente una mozione del collega Moretto e ci sono degli emendamenti. Eventualmente dopo l'esposizione complessiva, io penso che sarebbe opportuno che l'aula trovasse un momento di riflessione e di sintesi per poter uscire con un documento finale, anche per premiare, voglio ribadirlo, il lavoro eccelso fatto da parte di tutti i colleghi consiglieri della Commissione e per la grande pazienza dimostrata da tutti gli interlocutori, che in tre sezioni separate sono venuti in Commissione per dare il proprio contributo di cittadini e di istituzioni. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Presidente Crocetta, solo per un chiarimento. Io, pur condividendo pienamente, a nome dell'Ufficio di Presidenza, le sue considerazioni circa l'opportunità di far partecipare tutti i soggetti che hanno contribuito alla redazione dei documenti, negli incontri propedeutici all'arrivo oggi in Consiglio di tutte le mozioni, in particolare quella della sua Commissione, faccio presente che durante l'ultima

Conferenza dei capigruppo di giovedì, dopo l'ultimo Consiglio, era stato chiesto di poter svolgere il Consiglio presso l'altra sede; per motivi che lei intuirà, anche di sicurezza, per maggiore difficoltà di tenere l'ordine pubblico in un luogo più ampio, come quello del Maschio Angioino, era stato deciso dai capigruppo, compreso il rappresentante della sua parte politica in Consiglio, di tenerlo qui; c'era e c'è ancora l'opportunità di utilizzare la Sala Nuñez, che è in diretta e che tranquillamente sarebbe stata in grado di accogliere tutti i soggetti, senza tenerli in disparte; lo terremo presente per le prossime occasioni e certamente sarà interesse di tutti, cercare un luogo più idoneo.

Adesso la parola va al consigliere Moretto, di Fratelli d'Italia.

Prego, consigliere, ne ha facoltà.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Grazie, Presidente.

Innanzitutto voglio rivolgere le mie scuse e quelle di tutti i gruppi di opposizione ai cittadini, ai disoccupati, a tutti coloro che hanno immaginato che questa mattina in Consiglio comunale ci fosse una grande partecipazione della Giunta verso una problematica così importante, una partecipazione unanime di tutti i gruppi consiliari e di tutti i consiglieri per seguire i lavori del Consiglio; un Consiglio che cerca di affrontare uno dei problemi più impellenti della nostra città, tant'è che giù c'è una grande partecipazione di inoccupati, di disoccupati, di persone che stanno perdendo il posto di lavoro, che rischiano di diventare disoccupati. Evidentemente le distrazioni per altri problemi sono più pregnanti rispetto alla problematica che il centro destra, i gruppi di opposizione hanno voluto affrontare, presentando una richiesta di Consiglio monotematico. Voglio inoltre ringraziare tutti i partecipanti ai lavori della Commissione, scusarmi anche con loro, che non hanno avuto la possibilità di partecipare al Consiglio comunale; dall'Università partenope, alla Federico II, ai Sindacati tutti che hanno dato il loro contributo, agli ordini professionali e ovviamente ai movimenti, che si battono per l'occupazione da anni e che da anni attendono delle risposte concrete.

Assessore, cercherò di affrontare questo Consiglio monotematico cercando di stare nei tempi, dal momento che ci vorrebbero delle ore per discutere delle cose che lei ha accennato e che certamente interessano la città di Napoli, che certamente fanno parte delle problematiche del lavoro. La nostra reciproca esperienza, la mia personale di carattere sindacale da oltre quarant'anni, conosce bene le problematiche e per questo cerco di dividerle, cercando di non coinvolgere le responsabilità degli altri con le responsabilità che noi dobbiamo affrontare, quelle che sono della funzione di chi amministra la città, di chi rappresenta la città, il Consiglio comunale; viceversa, assessore, potremmo parlare per ore delle cose non fatte, delle cose che ci trasciniamo da un'epoca remota. Ho avuto l'occasione, nel corso della prima seduta del Consiglio comunale che mi onoro di rappresentare da diversi anni, che questa è una città martoriata, che si porta dietro ancora le macerie del dopoguerra, quando, con un'amministrazione di centro destra, si riuscì a dare una risposta a chi chiedeva lavoro, a chi non aveva più la casa, grazie al famoso Piano Marshall, con quelle che erano le dinamiche di quel momento e che oggi si proiettano a distanza di anni, di oltre mezzo secolo; noi siamo della peggiore specie, perché se nel dopoguerra c'era il rilancio, la prospettiva, oggi abbiamo le stesse sofferenze degli anni Cinquanta, ma le prospettive sono molto più lontane da poter attuare una risoluzione.

E allora, assessore, noi abbiamo inteso tralasciare le polemiche, non parlare degli altri,

ma delle cose che una città, un'amministrazione per una città deve fare e che rientrano nelle competenze di un'amministrazione, altrimenti divaghiamo senza affrontare i problemi. E quindi, come dicevo, per cercare di stare nei tempi, ho preparato un documento condiviso dai gruppi di centro destra, da Fratelli d'Italia, dal Nuovo Centro Destra, da Forza Italia, dal Popolo della libertà, da Liberi per il Sud, che presenteremo poi all'Ufficio di Presidenza.

Per dare l'avvio a una nuova e più profonda fase di riflessione e di analisi sulle politiche di sviluppo assume un ruolo centrale e decisivo nell'immediato futuro, per il rilancio economico non solo della città, per motivi di carattere strategico, ovvero per progettare e realizzare politiche volte a determinare lo sviluppo più equilibrato e solido e per dotare la società civile e il settore produttivo di servizi pubblici di qualità, migliorando la qualità della vita e la competitività e la sostenibilità del sistema produttivo; ma anche per ragioni più immediate, urgenti, operative, per l'impostazione del nuovo ciclo di programmazione dei prossimi anni e per costruire competenze tecniche e professionalità che abbiano quale riferimento scientifico e metodologico una base di conoscenze più solide, strutturata, prodotta nella confluenza e nel dialogo di più discipline e di più esperienze. L'obiettivo è quello di restituire alle politiche di sviluppo quella centralità e quel ruolo che negli ultimi anni sono apparsi più sfocati e più sfuggenti. In quest'ottica occorre avviare una seria opera di riqualificazione, ammodernamento e ampliamento delle principali strutture e infrastrutture, veri e propri *stakeholder* economici del nostro territorio, su cui far ruotare e implementare l'intera economia della città. Tali *stakeholder* vanno individuati, assessore, principalmente in una città normale; l'idea di una città normale è un filo sottile, che da un lato unisce una corretta e moderna vivibilità urbana e dall'altro la visibilità di un'amministrazione locale, sempre attenta alle esigenze dei suoi concittadini, al decoro urbano e al rispetto della legalità e della sicurezza della città. Occorre intervenire con maggiore incisività su alcuni settori strategici per ridare un aspetto normale alla città. In particolare, occorre attuare una più corretta politica di intervento, volta alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, delle fogne e delle caditoie pluviali; istituire punti di controllo, mediante sistema di videosorveglianza per il rilevamento delle infrazioni stradali; incentivare il trasporto pubblico su ferro e su gomma; una manutenzione più frequente delle paline informative e delle pensiline alla fermata dei bus, con messaggi in varie lingue per agevolare lo spostamento di turisti in città; ripristinare l'utilizzo sui bus di personale addetto alla biglietteria, per scoraggiare le diffusissime forme di evasione dei ticket dei viaggi e i numerosi episodi di borseggio sui bus; una maggiore attenzione alla manutenzione della segnaletica stradale, verticale e orizzontale. La sicurezza e la legalità; messa in funzione e potenziamento di sistemi di videosorveglianza lungo strade e piazze, unitamente a un adeguamento e potenziamento dell'illuminazione pubblica in centro e nei quartieri periferici per un controllo più efficiente del territorio, maggiore presenza delle forze dell'ordine; lotta alla prostituzione; lotta all'illegalità a tutto campo, particolarmente per il fenomeno diffuso dei pacchi e falsi d'autore, a danno di ignari cittadini e turisti; lotta ai frequenti fenomeni di microcriminalità organizzata; controllo del rispetto incondizionato delle regole e delle leggi; riscossione più efficiente dei verbali e delle sanzioni elevate dalla polizia municipale e dalla forze dell'ordine; corretta gestione e attuazione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla raccolta al trattamento e allo smaltimento; efficiente spazzamento e pulizia di strade e piazze; manutenzione di marciapiedi e costruzione di scivoli per disabili; manutenzione e implementazione nel

numero di lavaggi e sanificazioni dei cassonetti urbani dei rifiuti e delle campane per la raccolta differenziata; sistema di raccolta differenziata più efficiente e controllo sul territorio per la corretta gestione; in questo si potrebbe dare una risposta seria, utilizzando il personale Bros già formato con il supporto dei 7,5 milioni di euro concessi dal Governo a sostegno del ciclo integrato dei rifiuti; costruzione di termovalorizzatori per il trattamento della frazione umida dei rifiuti; individuazione di siti per il compostaggio; smaltimento di rifiuti speciali; lotta agli sversamenti illeciti e al fenomeno dei roghi dei rifiuti; manutenzione e decoro urbano; manutenzione delle fontane pubbliche, delle piazze, del patrimonio monumentale in città; maggiore attenzione al verde pubblico, mediante un'attenta manutenzione di parchi e giardini; piantumazione di nuova assenza arborea e potatura di alberi ad alto fusto; manutenzione e installazione di toilette pubbliche; smantellamento dei campi rom, responsabile di fenomeni di microcriminalità, appiccando roghi di rifiuti; riciclo di indumenti raccolti dai rifiuti e rivenduti in mercatini abusivi, vere e proprie discariche a cielo aperto; stroncare la collusione con la criminalità organizzata; lotta e contrasto al fenomeno delle deiezione lungo le strade; fenomeno dei mercatini abusivi, dislocati in ogni punto della città, nei quali si espone merce contraffatta, la cui filiera viene gestita dalla camorra e che arreca danno al decoro e alle attività commerciali in diversi settori. L'elenco è certamente più lungo; queste sono problematiche ormai divenute croniche per la città e, oserei dire, che rappresentano la normalità del vivere quotidiano a Napoli. Un senso diffuso di rassegnazione pervade ormai i napoletani; ciò che è anormale per altri contesti cittadini è diventato la normalità per una città che ha subito un ventennio di inerzie, nel quale non si è saputo o forse voluto portare alla normalità la terza città d'Italia; una città normale, intesa nella più ampia accezione del termine, produce servizi per i cittadini, numerosi e interconnessi tra loro e quindi di riflesso notevole sviluppo e occupazione ed economia; è ormai tempo di delineare alcune linee programmatiche di carattere generale, che tendono a riproporre una città normale, dove si possa vivere serenamente, una città sicura, dove le regole siano riferibili al concetto di normalità e dove lo sviluppo tradizionale diventa ben presto sviluppo sostenibile. Bagnoli Coroglio, deserto; Bagnoli, 180 ettari di buio, all'interno di un quartiere che non sogna più; ora una base rom nel deserto dell'ex Italsider, nell'Ottocento gli alberghi al mare, le terme, nel Novecento l'acciaio e gli operai, nel Duemila il nulla; a vent'anni dalla dismissione dell'area è un deserto inquinato, un deserto in cui ad arricchirsi sono, da alcuni mesi, alcune bande di predoni che hanno scoperto un giacimento di cavi di rame; l'attenzione su quest'area deve tenere conto del fatto che si tratta di un territorio vasto, che appartiene alla città, ma anche all'intero Paese; occorre, perciò, un'attenzione sempre vigile, un'area di 67 mila metri quadrati in vendita per realizzare 100 mila metri cubi di edifici, 65 mila metri cubi di case, 200 appartamenti e 50 mila metri cubi destinati al commercio: il buio; finora le gare sono andate deserte e la gente del quartiere neanche riesce più a sognare, stretta tra il rogo di Città della scienza e le devastazioni di Bagnoli. Avrebbe dovuto rappresentare un'occasione di riscatto e rilancio dell'economia e del turismo della città; un'incubatura di idee e progetti, modelli di imprenditoria vincente per l'intero Paese, con la creazione di centinaia se non migliaia posti di lavoro, perfetto connubio tra strutture avveniristiche e bellezze naturali, che Bagnoli Coroglio offre, ma tutto ciò non è accaduto, Bagnoli è semplicemente un deserto inquinato, in un quarto di secolo tutto è stato fatto per aumentare l'inquinamento; utilizzare le norme area ex industriale come deposito illegale

di rifiuti tossici e nocivi; ma cosa ha pensato, invece, la Germania per la grande industria siderurgica che era l'Italsider della Ruhr e come lo hanno realizzato? Hanno capito che il mondo stava cambiando, che si stava entrando in una nuova società e in una nuova economia, la società e l'economia della conoscenza, che la de-industrializzazione doveva diventare il punto di appoggio per una nuova industrializzazione fondata sulla conoscenza e quindi un giardino, parchi verdi, canali e laghetti di acqua cristallina, piste ciclabili, musei, quindici università, centri di ricerca scientifico e tecnologica, un'industria creativa vivacissima; in poco più di vent'anni la Ruhr si è trasformata da deserto industriale in una regione florida, disoccupazione al minimo, reddito pro capite al massimo; è inoltre incredibile che la Ruhr, che non ha né bellezze naturali né tesori archeologici è diventata la regione europea con la maggiore capacità di attrazione turistica, visitata dal doppio delle persone che si recano a Pompei ed Ercolano. Nella Ruhr hanno pensato il futuro senza l'industria classica; a Napoli, che era tra le prime cinque città industriali d'Italia, niente; nella Ruhr hanno pensato di recuperare sia la qualità ambientale, sia l'economia, mentre a Napoli, nulla; oltre a una Bagnoli incenerita da vent'anni di cattiva amministrazione locale e nazionale, esiste una Bagnoli incenerita il 04 marzo 2013, quella della città della scienza, delle mostre sul futuro e dei giochi interattivi.

Il porto di Napoli. È uno dei più importanti porti d'Europa per la sua posizione geografica strategica, rappresenta un importantissimo sito di scambio merci e passeggeri da e verso il Mediterraneo. La competitività di un sistema portuale equivale alla capacità del terminal di sopportare i clienti-utenti nel sostenere efficacemente la concorrenza all'interno dei rispettivi mercati. La competitività di un porto si sostanzia nella capacità dell'insieme dei soggetti pubblici e privati, che in esso operano, di proporre un'offerta qualitativamente elevata e infrastrutture e servizi che siano effettivamente in grado di rispondere alle esigenze di mercato, sostenendo efficacemente la concorrenza di altri porti presenti nei differenti contesti territoriali e che possano costituire anche, in assenza di porti concorrenti, un fattore fondamentale di sviluppo economico e nazionale.

Sono questi i concetti che la nostra amministrazione deve far propri; fondamentale sarà la sfida, in un futuro immediato, di dotare il porto di Napoli di una valida rete infrastrutturale, senza la quale non potrà esistere attività produttiva, non solo, ma anche ammodernamento ed ampliamento strutturale e tecnologico, nell'ottica di aumentare ulteriormente il volume di scambio merci e passeggeri con le altre realtà portuali, nazionali e internazionali. E poi c'è il porto turistico di Vigliena, considerato come un prolungamento naturale del porto di Napoli. Ultimo progetto, il porto turistico di Vigliena, in località di San Giovanni a Teduccio, nell'area orientale della città di Napoli, doveva essere realizzato su un'area di circa 445 mila metri quadrati, attraverso l'intervento di recupero dell'ex opificio Corradini, ora dismesso; la progettazione, costruzione e gestione del porto e delle relative infrastrutture affidate mediante procedura di evidenza pubblica alla società Portofiorito; la società, oltre all'approdo turistico, che doveva prevedere uno specchio d'acqua di circa 150 mila metri quadri per circa mille imbarcazioni, protetto da moli e corredato da banchine di attracco; prevista una torre di controllo del traffico nautico; opere infrastrutturali esterne alle aree interessate e alla concessione consistente nella strada di collegamento tra il ponte dei granili e l'area in concessione. Una piazza attrezzata, un molo per l'attracco agli scafi, la passeggiata a mare, la sistemazione della foce dell'alveo di Pollera; per una capitale turistica del

Mediterraneo come Napoli, la creazione di un moderno e funzionale porto turistico avrebbe inevitabili ricadute positive sull'economia di tutto il territorio regionale; Napoli deve scommettere ancora sulle grandi riqualificazioni, ma fino ad oggi tutto ciò è rimasto nel libro dei sogni.

L'aeroporto internazionale di Napoli Capodichino. Già aeroporto militare del Campo di Marte, intitolato all'aviatore Ugo Niuitta, è il secondo aeroporto del Sud Italia, dopo quello di Catania Fontanarossa per numero di passeggeri complessivi e per grandezza. Aumentare il numero di terminal per implementare il numero di voli e quindi il volume di scambio merci e transito passeggeri, ma anche implementare il trasporto pubblico e completare la stazione aeroporto Capodichino della linea uno della metropolitana per rendere più semplice il raggiungimento in ogni punto della città, grazie alle interconnessioni con le altre otto linee su ferro, oltre a un'opera efficace di ammodernamento.

Sono le priorità che quest'amministrazione doveva porre in essere e invece ci troviamo in questi giorni a provocare il giusto risentimento dei lavoratori della GESAC, che rischiano il ridimensionamento dell'organico e del salario.

Zona orientale di Napoli. Il sito ha raggruppato nel tempo una serie di progetti faraonici, finalizzati a riqualificare un'immensa area depressa da quarant'anni, ovvero la zona industriale di Gianturco, da alcuni ribattezzata Gianturkistan, e poi i territori di Barra e Ponticelli, i quartieri di Poggioreale e San Giovanni a Teduccio. Ecco un esempio di progetto istituzionale non andato a buon fine; la zona orientale connotata da un notevole degrado e disordine urbano, ma cruciale nelle strategie di sviluppo urbano; doveva essere destinata da piano regolatore generale a trasformarsi in parte integrante e propulsiva del territorio cittadino; a tal fine si dovrebbe provvedere alla riconversione della vecchia zona industriale in insediamenti urbani integrati, costituiti da impianti per la produzione di beni e servizi e da residenze e attrezzature e spazi pubblici; nell'ambito ex raffinerie si integrano le principali scelte urbanistiche, la delocalizzazione dei depositi petroliferi, la realizzazione del viale di nuovo impianto da piazza Garibaldi, in corrispondenza del terminal dell'alta velocità, al centro storico di Ponticelli; il recupero dello storico collegamento nord-sud via Traccia; la realizzazione del parco urbano e il ripristino delle principali linee d'acqua; nuovi insediamenti produttivi a sud e a nord del parco. Per gli interventi diretti una grande innovazione dovrebbe essere costituita dalla previsione della zona che identifica gli immobili cosiddetti "di archeologia industriale"; per incentivarne la conservazione e il riutilizzo si consentono molteplici destinazioni, anche con il completo recupero della volumetria esistente; un esempio rilevante è quello della aree ex Cirio ed ex Corradini, parte dell'ambito a cui il piano regolatore assegna la finalità di recuperare i due insediamenti storici per ospitare funzioni urbane a San Giovanni a Teduccio, fascia costiera della periferia orientale. Fu approvato un intervento da realizzare mediante progetto financing, per un porto turistico di circa settecento barche; nella vicina area dell'ex Cirio dovrebbe nascere una nuova sede universitari, mediante il parziale recupero di alcuni manufatti, la costruzione di nuovi e la realizzazione di un'area verde; la proposta del Palaponticelli, una struttura destinata a ospitare grandi eventi, integrata da attività commerciali e attrezzature pubbliche; prevedere soprattutto un'ampia e qualificata riconfigurazione della viabilità e degli spazi pubblici circostanti e nuovi insediamenti industriali, unitamente a un'efficiente riqualificazione di tutta l'area per dare decoro e vivibilità ottimale ai residenti. Occorre riproporre progetti formulati per

l'area orientale di Napoli e realizzarli in un immediato futuro, perché anche questa vasta area, opportunamente valorizzata e riqualificata, potrà diventare motivo di sviluppo per Napoli, avendo tutte le potenzialità per nuovi insediamenti produttivi e per un notevole rilancio economico e occupazionale per la città stessa.

Le terme di Agnano, il termalismo. Il centro termale di Agnano è uno dei più rinomati d'Italia e non solo; non è solo benessere psico-fisico, ma anche arte, le terme di Agnano ospitano, infatti, le vestigia di un complesso archeologico risalente al periodo ellenistico, rappresentato dalle Grotte del cane, del III e del II secolo Avanti Cristo. I frammenti di mura greche e le antiche terme romane; con una corretta politica gestionale, si potrebbero organizzare spettacoli, eventi culturali, convegni di ogni genere, per attirare sponsor e dare respiro all'imprenditoria giovanile e all'occupazione, dal teatro alla musica, ai convegni e poi ancora danza, cinema, gastronomi, tutto questo in un contesto di spazio e di verde, lontano dallo stress e dal ritmo frenetico della città e vicinissimo alla svincolo della tangenziale di Napoli e invece spesso si assiste a vere emergenze occupazionali per il personale stesso delle terme; una maggiore attenzione delle istituzioni locali, invece, dovrebbe portare a censire tutte le potenzialità termali giacenti e già in essere al fine di costruire e promuovere l'offerta di Napoli come città termale, a programmare il recupero e la valorizzazione di tutte le fonti idrotermali, comunque utilizzabili, dovunque collocate nell'ambito urbano, a elaborare un progetto, che partendo dal rilancio della terme di Agnano ne faccia il caposaldo dell'articolata offerta idrotermale della città di Napoli; in ogni attività di promozione della produttività di beni e di servizi, dalla captazione all'imbottigliamento delle acque minerali ed oligominerali, alla prestazione terapeutica da promuovere in Italia e all'estero, sino all'integrata attività turistica. Il risultato attuale è il dichiarato fallimento e l'esuberato del personale.

Il Real Albergo dei Poveri, o Palazzo fuga o nell'uso popolare, reclusorio o serraglio è il maggior palazzo monumentale di Napoli, è una delle più grandi costruzioni settecentesche d'Europa, il Real Albergo dei Poveri, nella sua veste attuale, si estende su una superficie di 103 mila metri quadri e ha una facciata lunga 400 metri; sulla struttura attualmente gravano una serie di vincoli giuridici, che ne condizionano la destinazione d'uso; degrado, sporcizia, mobili distrutti e documenti abbandonati, queste sono le condizioni in cui versa parte dell'albergo dei poveri e all'esterno, di notte, lungo il marciapiede, è terra di nessuno. Per dare lustro allo storico palazzo progettato da Fuga e voluto da Carlo III di Borbone, sono stati messi in campo dal Comune alcuni progetti, tra i quali quello di restituire l'edificio allo stesso scopo che gli evoca il suo nome, dare casa e accoglienza ai senzatetto, 103 mila metri quadri che possono essere benissimo destinati a diversi utilizzi, da polo commerciale a culturale e ricreativo, a quello ricettivo nella centralissima piazza Carlo III; il limite è solo la fantasia, ma attualmente nulla di fatto, quanto spreco di spazio e posti di lavoro in fumo, anche lì tutto è rimasto un libro dei sogni.

La villa comunale, simbolo delle passeggiate sul lungomare di Napoli. La villa comunale, ormai, è come una cattedrale nel deserto, o parafrasando, è diventata sempre più lo scheletro nell'armadio di quest'amministrazione comunale; passeggiare lungo i suoi viali è infatti divenuto impossibile, aiuole rinsecchite, crateri, scavi, tronchi di alberi tagliati, strutture di pregio artistico e culturale abbandonate, degrado e dissesto diffuso, e tra questa incuria e disinteresse, i mercatini voluti dal Vicesindaco; quello che fu uno dei parchi, orgoglio della città, non c'è quasi più; ormai da tempo appare evidente agli occhi

di noi tutti la scomparsa della villa comunale, come un mercato rionale; oltre al citato grave dissesto idrogeologico che sta interessando il lungomare e tutta via Caracciolo e il noto passeggio abituale dei nostri concittadini oppure quelle che sono strutture di eccellenza e di richiamo internazionale non solo dal punto di vista scientifico, ma anche artistico e culturale, come rispettivamente la Stazione Zoologica Anton Dohrn, la Casina del Boschetto o lo stesso Circolo della stampa; avranno modo di sopravvivere, considerato lo scempio che si sta impunemente perpetuando nel parco e il notevole grado di abbandono di alcune di esse, come ampiamente descritto in mie recenti interrogazioni? La Mostra d'Oltremare è un parco polifunzionale architettonico, storico, ambientale, culturale, situato nella zona occidentale di Napoli, ma anche questa stupenda struttura fieristica gira a bassi regimi; sorta come *trait d'union* tra imprese e business locale e nazionale ormai si limita a qualche sporadica mostra; ciò che viene riportato sul sito web rispecchia una realtà divenuta ormai obsoleta; dovrebbe invece rappresentare un laboratorio di idee e progetti, un trampolino di lancio delle realtà imprenditoriali ed industriali napoletane, messe in ginocchio dalla crisi economica, che attanaglia il Paese e in particolare Napoli. L'intero articolato artigianato locale, una riscoperta di antichi mestieri, mediante mostre a tema; attirare sponsor e partner industriali da tutta Italia, per il rilancio economico della città; insomma, il biglietto da visita di Napoli agli occhi del Paese, ma nessuna iniziativa da parte degli imprenditori napoletani ormai demotivati, né tantomeno da parte delle istituzioni locali.

Parco giochi, Edenlandia, Giardino Zoologico. Il parco giochi di Edenlandia nacque nel 1965, grazie all'impegno di Oreste Rossotto e dell'avvocato Luca Grezzio. Come primo esperimento di parco a tema, ispirato a quello di Disney in California, nato solo dieci anni prima; il nome Edenlandia venne scelto pensando a un luogo adatto a tutti, adulti e bambini. Nel 2011 è arrivata la richiesta di fallimento da parte di Equitalia alla società Park Endel Esir, che gestisce Giardino Zoologico ed Edenlandia, a causa di debiti pari a 2,5 milioni di euro nei confronti della Mostra d'Oltremare, proprietaria dei terreni. Purtroppo, dopo vari tentativi di salvare la struttura dal fallimento, la sua cessione ad eventuali acquirenti, che sono venuti meno, il curatore fallimentare ha decretato la chiusura dell'esercizio provvisorio, rimasto così incustodito, con l'inevitabile perdita di decine e decine di posti di lavoro e la negazione di attrazioni ludiche e ricreative per i nostri concittadini. La struttura, poi, è stata immediatamente oggetto di saccheggio e vandalizzazioni; a farne le spese sono state le attività commerciali, ove è stato trafugato di tutto, sedie, tavolini, computer, video e altri oggetti facilmente asportabili; ora l'Edenlandia, con l'annesso Giardino Zoologico, va ad allungare il lungo elenco delle cattedrali nel deserto; nessuna iniziativa positiva del Comune per attirare sponsor e imprenditori per la rinascita di questo meraviglioso parco giochi, altri posti di lavoro e idee imprenditoriali negate. Il turismo culturale è negato; secondo la definizione dell'organizzazione mondiale del turismo, Agenzia delle Nazioni Unite, il turismo culturale rappresenta tutto quel movimento di persone motivate da scopi culturali come le vacanze, ...

**PRESIDENTE PASQUINO:** Consigliere, la invito a concludere, perché ha abbondantemente superato la mezzora.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Presidente, io posso anche concludere, ma voglio che la

città sappia che abbiamo atteso due anni per avere questo Consiglio monotematico; se qualcuno può alzarsi dopo il mio intervento, opponendosi alle cose che ho detto, sostenendo che si tratta di fregnacce, che non sto cercando, a nome dell'opposizione, di dare un serio contributo, perché di questo dobbiamo parlare, quali sono le risorse a disposizione della città, quali sono gli interventi che il Comune può fare, perché sono queste le cose importanti, non le grandi politiche nazionali e internazionali, sono queste risorse che noi abbiamo e che ci permetterebbero di creare lavoro; parlavamo, per esempio, della Mostra d'Oltremare, della Terme di Agnano, dove abbiamo settanta dipendenti in cassa integrazione e se noi rilanciassimo quell'economica che ho illustrato in questo momento in qualsiasi altra parte del mondo, altro che avere settanta esuberanti, si sarebbero creati migliaia di posti di lavoro. E allora noi ci dobbiamo confrontare su questo e se sono fregnacce, allora io posso anche concludere, ma ci sarebbe da dire molto sulla gestione degli eventi, che caratterizzano la storia di una città e portano lavoro; possiamo accennare al Forum universale delle culture, su come era partito e su come è ridotto, e di cosa possiamo ancora fare per creare, attraverso un investimento di 15 milioni che saranno spesi per il Forum delle culture, almeno un posto di lavoro, non soltanto folklore. La disoccupazione a Napoli è determinata da questo, non è determinata da fattori esterni.

Presenteremo poi dei progetti, i miei colleghi di opposizione illustreranno gli altri elementi contenuti nella mozione, i progetti di emersione, la formazione, la creazione d'impresa e quant'altro.

Vorrei concludere solo con l'ultima parte. La città di Napoli dovrà cercare di recuperare il ritardo accumulato sul terreno degli strumenti per incentivare la creazione d'impresa, per diffondere il concetto di legalità; la cosa importante che chiedo è quella di esaminare una possibile soluzione all'applicazione dell'obbligo di assunzione di lavoratori disabili, come previsto dalla legge numero 99 del 09 agosto, conversione del decreto legge numero 76/2013, dell'articolo 7 comma 6, di cui l'articolo 2 del decreto legislativo numero 165 ridetermina il numero degli assunti in base all'attuale presenza in organico.

Auspicio, infine, una soluzione positiva circa l'attuazione del protocollo sottoscritto nel 2009 dal Ministero del lavoro, Regione e Comune, finalizzato alla creazione di occupazione stabile per coloro che hanno partecipato al progetto "Isola e Bros".

**PRESIDENTE PASQUINO:** Grazie, consigliere Moretto.

La parola va ora al consigliere Sgambati Carmine, del gruppo NET, Napoli è tua. Ne ha la facoltà, consigliere.

**CONSIGLIERE SGAMBATI:** Grazie, Presidente. Io ho ascoltato l'assessore Panini, il Presidente della Commissione lavoro, il consigliere Moretto.

Io sarò molto più limitatamente a venire a una questione, che nonostante oggi abbiamo di Europa e Italia, io voglio parlare di una questione che riguarda la nostra città e che ci è molto più vicina.

Caro assessore Panini, cara Giunta, mi dispiace che non sia il presente il Sindaco, ma sono certo che voi possiate portare le nostre istanze, io credo che i lavoratori non abbiano bandiera, sono lavoratori e basta, i lavoratori del San Carlo sono uguali ai lavoratori dell'aeroporto di Capodichino; se noi ci siamo attivati tanto, e lo ha fatto il Sindaco insieme ai lavoratori del San Carlo, dobbiamo con uguale forza attivarci per i lavoratori

dell'aeroporto, che oggi sono qua presenti, sono sotto il palazzo, qualcuno aspetta di essere ricevuto, perché stanno subendo veramente una grave ingiustizia; parliamo di 150 lavoratori, 80 della società CNS, che si occupa delle pulizie dell'aeroporto di Napoli e 70 di Autogrill.

Molti consiglieri mi hanno accompagnato durante le mie visite in aeroporto, cosa che faccio spesso, perché anch'io sono un dipendente aeroportuale; mi ha accompagnato la consigliera e Vicepresidente Coccia, il consigliere Verneti, il consigliere Esposito, il consigliere Luongo, molti sono al corrente della situazione, poiché abbiamo da poco affrontato questa vertenza in Commissione lavoro. La situazione sta degenerando; la CESAC non si assume alcuna responsabilità, perché sostiene di essere concessionaria di contratti e non di lavoratori; io voglio ricordare a chi ci ascolta che la maggior parte dei lavoratori provengono dalla stessa GESAC, che non si può lavare le mani. Se un colosso come Autogrill dismette il proprio contratto e vuole andare via da Napoli, non vedo come si possa presentare ai lavoratori una proposta redatta da una sedicente società costituita il 23 dicembre 2013, quindi solo trenta giorni fa, con un capitale sociali di 10 mila euro, con 2.500 euro versati; se Autogrill dismette e licenzia 70 operai, voglio vedere come fa questa società a garantire il lavoro a questi operai.

Per CNC, invece, credo che la situazione sia ancora più critica, perché questi lavoratori, la maggior parte dei quali assunti con contratti part time, con uno stipendio che va dai 700 agli 800 euro, si propone una decurtazione del 20 per cento; questo stipendio può essere già considerato una cassa integrazione, anche è meno di una cassa integrazione; io credo che noi non possiamo permettere tutto ciò; noi abbiamo presentato un ordine del giorno al Presidente, che dopo discuteremo e voteremo; credo che tutti noi abbiamo a cuore le ragioni di questi lavoratori, e che tutti noi dobbiamo remare nell'unica e giusta strada, che è quella di ristabilire le giuste condizioni per poter vivere e per poter mandare avanti l'aeroporto. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Grazie, consigliere Sgambati.

La parola adesso alla Vicepresidente Coccia.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie, Presidente.

Innanzitutto devo ringraziare fuori da ogni formalismo sia l'assessore Panini che il Presidente della Commissione lavoro, Crocetta, per l'ottimo lavoro che hanno reciprocamente svolto e che a mio ritenere è un lavoro che ci permette, con tutte le difficoltà e le avversità del caso, di cominciare un altro capitolo della nostra storia consiliare, ovvero quello nel quale noi cominciamo non solo a lamentarci, ma anche a progettare. Certo, parlare di progetti in una situazione così devastata, non solo per la nostra città, ma purtroppo per l'Italia intera e per l'Europa può probabilmente apparire utopico e tuttavia, se non abbiamo un po' di utopia non riusciremo ad andare avanti. C'è una cosa, signor Presidente, l'altro giorno sono stata all'inaugurazione dell'anno giudiziario, del quale tutti hanno potuto apprendere, poiché la stampa napoletana ha riportato ampi stralci sia della relazione resa dal Procuratore Generale che dalla relazione resa dal Presidente della Corte d'Appello di Napoli; ebbene, cosa centra questa relazione con il tema del lavoro oggi? Purtroppo, entra molto; entra molto, perché sia il Presidente della Corte d'Appello che il Procuratore Generale non hanno potuto nascondere che, sebbene complessivamente vi siano, nei nostri distretti e nella nostra Regione una

riduzione dei crimini più efferati, tuttavia ci sono centotrenta clan camorristici con 4.500 associati. Noi quando parliamo di camorra e di associazioni camorristiche, lo facciamo come se fossero delle entità avulse dalla realtà sociale nella quale ci troviamo a vivere e si pensa sempre, rispetto a questa realtà, a un'azione di persecuzione, senza mai pensare a un'azione preventiva, che potrebbe essere fatta con il lavoro. In definitiva, se nelle nostre periferie, ma anche in quella che sarà la città metropolitana, il 20 per cento dei giovani e adesso anche le donne, perché c'è un capitolo specifico, partecipano all'azione criminale tanto quanto gli uomini, ebbene, se c'è tutto questo, signor Presidente, non vi è dubbio che ciò sia correlato alla desertificazione, la depauperizzazione del lavoro nella nostra Campania. Non è una storia di oggi e quindi quando si elencano i mali di questa città, come se fossero iniziati in tempi recenti, io provo sempre un rifiuto, un brivido e mi meraviglio che persone tanto preparate e dedite alla città non abbiano la lucidità di poter dire quando e come sono cominciati i nostri mali; sono iniziati, purtroppo, da più parti; io non voglio dire e non voglio apparire qui come una neo borbonica se sostengo che una parte dei nostri mali è cominciata anche dopo l'Unità d'Italia, quando Napoli era certamente un coacervo di molte cose, ma anche di industria avveniristica e non voglio neanche parlare di quello che è accaduto nell'immediato dopoguerra, ma certamente il processo di desertificazione del Mezzogiorno ha subito un'accelerazione incredibile a partire dalla prima metà degli anni Ottanta e non si è ancora compiuto.

Abbiamo assistito al fenomeno delle acciaierie che sono andate via, abbiamo visto anche l'industria energetica andare via, come anche l'industria alimentare, abbiamo assistito alla desertificazione dei nostri comparti più importanti. E allora dobbiamo dar ragione a quanto sosteneva Antonio Gramsci, quando, parlando della sistematica arretratezza del Mezzogiorno, diceva che si trattava di una questione che andava affrontata a livello nazionale ed era una questione che poteva essere risolta soltanto nell'ambito di una vera e propria coesione nazionale, che non c'è stata, e per questo motivo noi ci troviamo oggi a piangere non solo tutte le cose che ha ben detto il consigliere Moretto, ma anche un'organica incapacità di avere industrie, di avere comparti lavoratori, dove si possa dare la sicurezza del lavoro. Di che cosa parliamo? Parliamo di una sventura, che si è accanita sopra di noi, di cui noi non siamo i diretti responsabili, ma che è passata sotto i nostri occhi, che ha anche assunto la denominazione di "privatizzazione". Vi ricordate quando anche da parte di tutti, anche della sinistra, giacché bisogna distinguere tra sinistra e sinistra e bisognerebbe dire quanto una certa sinistra ha operato in collusione con il panorama che si andava globalizzando. Ho davanti a me un articolo di *MicroMega*, scritto da Marco Bersani, e che tra le altre cose dice: «Lo Stato ha rinunciato a un ruolo diretto nella produzione industriale e più generale del pubblico nell'erogazione dei servizi; lo dimostrano alcuni semplici atti, complessivamente le operazioni hanno comportato proventi lordi per 134 miliardi, nonché risorse reperite in totale comprensive dell'indebitamento finanziario trasferito per 148 miliardi», questo articolo, che analizza puntualmente la situazione delle privatizzazioni in Italia, «L'Italia è posizionata al secondo posto, dopo il Giappone nella classifica globale dei proventi di privatizzazione», in altri termini, noi non solo abbiamo privatizzato quello che era giusto privatizzare, ma lo abbiamo fatto anche con quelle che erano risorse necessarie e indispensabili alla sopravvivenza; in questo modo abbiamo privatizzato il settore bancario, assicurativo, dei tabacchi e delle telecomunicazioni, abbiamo ridimensionato le partecipazioni, abbiamo abbandonato settori strategici dell'energia, quali l'ENI, l'ENEL e della difesa. Per quanto

riguarda Finmeccanica, ieri ho visto, credo come molti di voi, la trasmissione *Presa Diretta*, dove si diceva che la privatizzazioni in Italia erano state concepite per abbassare il debito pubblico, cosa che hanno fatto ma nella misura del 12 per cento, ovvero pochissimo, mentre in questi anni è risalito ancora una volta al 130 per cento. Noi abbiamo venduto i nostri gioielli, abbiamo in qualche modo rinunciato ad avere una strategia energetica, abbiamo rinunciato ad avere una strategia di lavoro e ci ritroviamo con un debito pubblico addirittura superiore al precedente. Naturalmente non si parla su quanto le suddette privatizzazioni hanno causato sotto il profilo sociale, perché secondo lo stesso articolo di *MicroMega*, «Le conseguenze nel mondo del lavoro, le privatizzazioni hanno coinvolto 225 mila lavoratori, dei quali 125 mila nel settore delle telecomunicazioni, 25 mila in quello siderurgico, 24 mila in quello meccanico, 22 mila nel settore alimentare e della distribuzione, 14 mila nei trasporti e nelle strutture»; ma non sono i numeri che ci devono spaventare di più; quello che dobbiamo temere maggiormente è l'ideologia che è nata da tutto ciò, un'ideologia secondo cui tutto ciò che è privato è bello, mentre il pubblico è brutto e di conseguenza tutto quanto di proprietà del privato deve essere necessariamente meglio fino ad arrivar al punto che non solo le nostre risorse strategiche sono state sostanzialmente privatizzate, anche con pericoli per lo Stato, ma anche a regalare le autostrade a Benetton, la nostra linea aerea, quella telefonica e via dicendo. Stavamo facendo un ulteriore regalo ai privati, che avrebbero ricevuto ulteriori finanziamenti dallo Stato, salvo poi licenziare i lavoratori, perché sembrava essere questo l'obiettivo finale; io l'ho imparato sulla mia pelle, in una vertenza che seguì per conto degli operai alcuni anni fa e mi sembrava veramente un'eccezione: a Torre Annunziata, alla DERIVER, un'acciaieria di proprietà dell'ENI e della Finmeccanica, fu regalata al privato, che riuscì a accaparrarsi altre risorse, grazie all'attuale legge Falcucci, per poter licenziare i 600 lavoratori rimasti. Quei lavoratori, mi ricordo che mi dicevano che prima dell'arrivo dell'industria erano stati pescatori, contadini e lazzari, poi con la chiusura dell'azienda, con la devastazione del territorio che intanto si era compiuta, non rimase loro che ritornare a essere lazzari. Allora, vedete che il cerchio si chiude; allora noi comprendiamo il motivo per cui oggi la nostra terra è indicata come terra di camorra, ma se noi volessimo fare un'opera preventiva importante, dovremmo prima di tutto essere in grado di creare lavoro. E come lo creiamo? È veramente sufficiente quanto ci è stato detto finora? Sono piccole cose che possono ridare fiato, che per un po' di tempo danno la possibilità di usufruire degli ammortizzatori sociali, ma noi abbiamo bisogno di grandi sfide, di grandi investimenti, abbiamo bisogno di ripartire e possiamo farlo con un piano del lavoro che non deve essere di Napoli, ma deve giungere dall'Italia e dall'Europa. Non possiamo essere l'esercito di riserva del Nord, né dell'Europa, non si può assolutamente consentire che continui questa nostra croce che ci è caduta sulla testa oltre centocinquanta anni fa e che ci continua a perseguitare.

Signor assessore, signor Presidente, io voglio concludere dicendo che è vero che ogni qualvolta si chiude un negozio, ogni qualvolta si chiude Calzanella, che ha fornito i costumi teatrali in tutto il mondo, quando si chiude un'azienda, che si chiama ASTIR, i cui lavoratori pendono dalle labbra del giudice che deve decidere in merito al fallimento, ebbene, ogni qualvolta si perde un posto di lavoro, si tratta di una persona che potenzialmente può entrare in un'altra condizione di legalità. E allora, signor assessore, io la ringrazio per il suo piano, forse abbiamo bisogno veramente di fare gli Stati Generali

del lavoro a Napoli e in Campani, forse abbiamo bisogno di attirare investitori stranieri, forse abbiamo bisogno di uno scatto di energia che francamente in questo momento tutti distratti da leggi elettorali e cose varie, non vedo un'attenzione sulle nostre problematiche. Diamoci noi una mossa, perché sappiamo che i lavoratori sono con noi, e lo sono anche quando non centriamo, anche quando dipendono dalla Regione o dal privato, perché hanno trovato in questo Consiglio una porta aperta che li ascolta e fa quello che è nelle sue possibilità. Ma facciamoci forza perché si dia inizio a una vertenza Napoli, che deve portarci una volta per tutte fuori dalle strettoie, nelle quali ci hanno infilato le leggi, la condizione sociale, la storia di questo Paese. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Cedo ora la parola alla consigliera Caiazzo, dei Verdi, Gruppo Misto.

**CONSIGLIERA CAIAZZO:** Grazie, Presidente.

Intervengo brevemente, ricollegandomi e proseguendo i temi toccati dalla consigliera Coccia.

Ho partecipato alle Commissioni indette sul tema del lavoro e in particolare mi ha colpito il sottotitolo di una di esse: «Quale può essere la città futura?»; sembrerebbe quasi una provocazione, invece questo è un punto da cui si può partire per compiere delle riflessioni. La domanda stessa sottintende che un sistema complesso sia stato attivato per cercare di fornire una risposta. Dobbiamo in primo luogo essere in grado di immaginarla una città futura e questo certamente non è facile, se il presente si sgretola sotto i nostri piedi. Proprio però la precarietà del presente deve convincerci dell'importanza di costruire bene il futuro; questo è un obbligo che abbiamo nei confronti di noi stessi e delle prossime generazioni; il tema non può esaurirsi nel raggio di azione della sola istituzione comune, c'è da riferirsi a un modello di sviluppo adeguato ai tempi e alle esigenze che va cercato e condiviso a un tavolo interistituzionale, meglio se permanente e sovracomunale, nazionale, sovranazionale, che si occupi del tema del lavoro; vanno inoltre individuate e concordate le strategie da mettere in campo e il programma da attuare. Un piano del lavoro, un piano della produzione che parta dalla situazione esistente per migliorarla e valorizzarla, ma che guardi anche al futuro, contemplando realtà innovative. Ci vogliono menti pensanti e strategiche, disinteressanti, che amino veramente l'umanità e il nostro territorio. Le soluzioni parziali, gli interessi di parte, si riveleranno ancora una volta fallimentari e daranno luogo a emorragie che la nostra collettività non può più permettersi; occorre una visione obiettiva e complessiva, progettualità ad ampio raggio, un piano di sviluppo radicale, serio e meditato; partire dal nostro territorio, «Avere il coraggio di guardare le sue ferite e decidere di curarle», in questa frase è già racchiuso un programma completo di lavoro e di sviluppo; la nostra materia prima è il nostro territorio e l'industria ne è la cura; cura del territorio vuol dire riconnettere il lavoro al territorio, tutelare e valorizzare le risorse locali, contrastare l'abbandono del territorio e la sua desertificazione, ricostituire le filiere, a partire dalle produzioni agricole con una riforma agraria, proseguendo con quelle alimentari, artigianali, artistiche, quelle di trasformazione industriale, il tessile, il sartoriale, l'allevamento, la pesca, la nuova industria della ricerca e delle energie rinnovabili, come la geotermia, le bonifiche dei territori contaminati, il ciclo dei rifiuti urbani e industriali, il recupero del patrimoni edilizio e monumentale, il teatro, il cinema, i musei, il settore

alberghiero, la ristorazione, studiare le soluzioni più valide per far emergere il lavoro sommerso, potenziare e modernizzare i servizi per l'impiego, rendendoli più adeguati ed efficaci.

Vorrei in questa sede portare all'attenzione dell'amministrazione due proposte che ho già avanzato in precedenti Consigli comunali, quella dell'istituzione di una scuola civica comunale di formazione e avviamento al lavoro e quella dell'attuazione di un piano straordinario per l'affidamento dei fondi agricoli di proprietà del Comune a giovani disoccupati, che vorrebbero dedicarsi all'agricoltura, alla floricoltura, all'allevamento, ma che non possiedono terreni e non hanno la disponibilità finanziaria per acquistarli.

Infine, in merito alle gravi criticità che l'accesso al credito presenta nel nostro territorio e più estesamente in tutto il Mezzogiorno, per le piccole e medie imprese e per le famiglie, ricordo a quest'assemblea che l'argomento è stato il tema principale di un Convegno tenutosi in Sala Giunta lo scorso novembre; da esso è nata la necessità di istituire uno sportello di orientamento per l'accesso al credito nella casa comunale, proprio per far fronte all'esigenza di informazione, tutoraggio e supporto dei singoli cittadini, famiglie, piccole e medie imprese, riscontrate in tale ambito. L'istituzione del detto sportello è attualmente in itinere.

Ho anche presentato un ordine del giorno sulla necessità di un tavolo interistituzionale. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** La parola va adesso al consigliere Varriale del Centro Democratico, Gruppo Misto e subito dopo al consigliere Lettieri, di Liberi per il Sud.

**CONSIGLIERE VARRIALE:** Grazie, Presidente.

Io ho ascoltato con attenzione la relazione dell'assessore e l'ho trovata fatta veramente bene e ha toccato un po' tutti i punti; lo stesso vale per il nostro Presidente della Commissione lavoro e attività produttive.

È stata fatta mozione, all'interno della quale si sono toccati molti punti, motivo per il quale sarò veramente molto breve, dal momento che molte cose sono già state dette e già ho avuto modo di dirlo in Commissione.

Io ho ascoltato con molta attenzione quanto è stato detto dai consiglieri che mi hanno preceduto e trovo che sono tutti discorsi molto importanti e interessanti, ma, forse mi sbaglierò, credo poco attinenti a quelle che sono le nostre effettive potenzialità, in quanto Comune di Napoli e in quanto a capacità di sviluppare lavoro in questa città. Dico questo perché a mio parere dovremmo fare un po' di autocritica e individuare quelle che sono le nostre prerogative principali, ovvero di indirizzo e controllo nello stimolare la Giunta affinché certe cose sul territorio napoletano possano essere oggettivamente messe in atto. Mi riferisco a due o tre cose fondamentali, perché trovo che potremmo cominciare a semplificare e a parlare delle piccole cose; è chiaro che ormai siamo diventati bravissimi tutti a fotografare la realtà, tutti sappiamo che vent'anni c'era un'acciaieria e che ora, per scelte internazionali, non esiste più e si trattava di un'azienda che dava da vivere a oltre 20 mila famiglie, tra impiegati e indotto. Il commercio, anche a causa della crisi che pervade l'intera Europa, stenta a sopravvivere sul territorio; l'artigianato è in via d'estinzione, mi rendo conto e mi chiedo come può una città come la nostra, la terza città d'Italia, come può sviluppare un progetto lavorativo e futuro. È chiaro che noi come Comune dovremmo iniziare a pensare un po' più semplicemente, a cominciare anche

dalle nostre competenze; mi riferisco, per esempio, alla sburocratizzazione, alle tante complicazioni, che una macchina così complicata e cavillosa, come quella del Comune di Napoli può rendere difficile la vita a tanti piccoli e medi imprenditori che vogliono investire in questa città, a cominciare dalle concessioni edilizie, che per lungaggini o mancanza di personale, vengono rilasciate solo dopo anni e anni; questo non possiamo più permettercelo.

Lo stesso vale, per esempio, per la redazione dei capitolati d'appalto. Recentemente ho avuto occasione di seguire l'iniziativa del nostro assessore Clemente a proposito delle politiche giovanili; egli è riuscito a mettere a bando delle risorse per i giovani e ha fatto un giro per tutte le municipalità, spiegando l'iniziativa politica molto eccelsa; in uno di questi giri, io ero presente e mi sono reso conto che da parte dei cittadini giovanissimi è trapelato un grande sconforto, non tanto per l'iniziativa politica che non faceva una piega, quanto sulla lettura dei capitolati d'appalto, che per poche risorse a disposizione, infatti mi sembra che si tratti di bandi da 20 mila euro, escono fuori oltre duecento pagine di documenti necessari per partecipare a una piccola e semplice iniziativa; è chiaro, quindi, che c'è qualcosa che non va, questo scoraggia i giovani. Ecco allora che potremmo iniziare da queste piccole cose, per esempio potremmo cominciare a dire ai nostri dirigenti di smetterla con i copia e incolla e di iniziare a redigere dei capitoli brevi e semplici per far capire che l'amministrazione è con i cittadini, a favore dei cittadini e credo che la semplificazione amministrativa è uno dei pochi rami che può sviluppare lavoro in questa città.

Turismo. Prima ho detto le cose che purtroppo non funzionano; a mio avviso, il turismo non funziona molto bene, ma è una delle poche se non l'unica risorsa che noi abbiamo e che potrebbe funzionare ottimamente.

A noi, come Centro Democratico, farebbe piacere che il nostro Sindaco scegliesse una persona alla quale affidare solo ed esclusivamente la delega al turismo. Dico questo, perché per esempio si potrebbe pensare di chiamare una persona di fama internazionale, un manager di grande profilo, in grado di presentare un piano industriale di un certo livello, capace di dare dei risultati in tempi brevi. Abbiamo quasi 900 mila crocieristi all'anno, molti dei quali non scendono a Napoli per paura della poca sicurezza presente in città e per evitare di incappare in percorsi turistici poco chiari; eppure di cose belle da vedere ne abbiamo tante. La proposta potrebbe essere quella di instaurare un tavolo di concertazione con le maggiori compagnie di crociera oppure con i più importanti tour operator a livello mondiale, offrendo loro nuove idee, nuovi percorsi enogastronomici oltre che culturali. Percorsi nuovi, ma soprattutto sicuri, come dicevo prima, perché quello che va assolutamente arginato è il fastidioso e mortificante fenomeno, per cui migliaia di viaggiatori, influenzati anche dalla cattiva comunicazione dei media, perché nell'opinione pubblica se viene rubato un rolex a Napoli è più grave che se lo stesso furto viene commesso in qualsiasi altra città italiana. Noi dobbiamo impegnarci a combattere questo aspetto, e affidare un piano strategico a una persona in grado di fare ciò, vorrebbe dire sviluppare centinaia e centinaia di posti di lavoro, senza aspettare che il Governo centrale ci faccia elemosina di qualche soldo per la nostra città.

Pertanto, auspico che anche sul forum delle cultura i capitolati d'appalto vengano ridotti, perché potrebbero veramente rappresentare un'opportunità di lavoro per molta gente. Non ci dimentichiamo della Mostra d'Oltremare, la struttura che tra un po' dovrebbe partire nella sua fase di start up con un nuovo piano industriale, con un nuovo *master*

*plan*, che grazie anche al lavoro di Centro Democratico, su un ordine del giorno che ci fu approvato lo scorso anno, la Mostra d'Oltremare sarà aperta alla città; sarà aperta alla città con un piano industriale di un certo livello, che molto probabilmente, se seguita da parte nostra e da parte di tutto il Consiglio comunale, molto probabilmente avrà la forza e la visione futura talmente alta, tale da poter in quel caso non solo sviluppare utili, cosa che non accade da anni, ma anche di creare nuovi posti di lavoro.

Concludo con il dire che la proposta, che siamo intenzionati a presentare a questo Consiglio oggi, è quello di creare un tavolo permanente, magari con tutte le forze politiche, sia di centro sinistra che di centro destra, con la possibilità di creare idee in tal senso, affinché in tempi brevi possiamo dare risposte concrete ai nostri cittadini napoletani.

Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** La parola va adesso al consigliere Lettieri, di Liberi per il Sud e subito dopo alla consigliera Molisso. Prego, a lei la parola.

**CONSIGLIERE LETTIERI:** Grazie.

Io oggi sono venuto a discutere di questo importante tema che è il lavoro, che sento sulle mie spalle in modo particolare, per il rispetto che ho per l'aula, ma è chiaro che noi oggi e per i prossimi mesi, fino a quando non si conosce l'esito del ricorso a Roma, quest'aula non potrà decidere niente, non potrà prendere alcun provvedimento, sia nella direzione dello sviluppo che delle spesa, tranne che per l'ordinario.

Ad ogni modo, quella dello sviluppo per il lavoro, credo che sia la madre di tutte le sfide, la madre di tutte le battaglie che un'amministrazione pubblica deve porsi; io credo che un buon amministratore possa definirsi tale, in base alle opportunità e ai posti di lavoro che è in grado di creare; è chiaro che parliamo di presupposti per creare posti di lavoro, perché non fa l'imprenditore.

Il mio oggi non vuole essere un intervento polemico, ma costruttivo; tuttavia, non posso esimermi dal fare una piccola riflessione. Il Sindaco spesso dice che Napoli va bene, che la città va avanti, è piena di turisti, che sono sempre di più, che gli affari vanno bene; personalmente, quando sento queste affermazioni, mi preoccupa ancora di più, perché vuol dire che non c'è coscienza di quanto sta accadendo in città. Chiudono decine di negozi ogni settimana, i ristoranti stentano, gli alberghi purtroppo perdono soldi, i disoccupati aumentano, le famiglie vivono un dramma giornaliero; pertanto, quelle affermazioni, come dicevo, mi preoccupano, perché da un lato c'è questa situazione, mentre dall'altro non si fa niente per ridurre i costi della politica, per incentivare gli investimenti degli imprenditori, né per accompagnare le aziende già presenti sul territorio e in sofferenza.

Il fatto che la Corte dei Conti abbia notificato il 07 gennaio la bocciatura dei conti e noi lo abbiamo saputo il 20 gennaio è una situazione allarmante, perché a mio avviso la prima cosa che forse l'amministrazione doveva fare era quella di convocare con urgenza un Consiglio, spiegare il problema e anziché fare delibere di Giunta che non portavano a niente, avremmo potuto discutere di questo importante problema, che riguarda certamente i consiglieri, anche loro, poiché se questa cosa dovesse andare avanti, anche se la legge non è chiara, probabilmente ci sarebbe l'incandidabilità per i prossimi dieci anni per chi ha procurato il dissesto, ma si tratta di un problema che riguarda in particolare i cittadini;

ecco quindi che secondo me era necessario convocare subito un Consiglio per discutere delle cose che aveva evidenziato la Corte dei Conti e che erano le stesse da me evidenziate un anno fa, ma che per la verità aveva evidenziato anche il precedente Collegio dei revisori.

Ritornando al tema del lavoro.

Il sottoscritto è stato critico sugli investimenti che sono stati fatti e che secondo me rappresentavano solamente l'effimero, anziché creare sviluppo, ovvero in questi trenta mesi si è pensato a correre dietro all'effimero, senza preoccuparsi di come creare posti di lavoro e sviluppo; la mia criticità deriva dal fatto che a mio parere ogni euro che l'amministrazione mette fuori, deve porsi la domanda di quanti posti di lavoro crea.

Io credo, ed è vero, che ci troviamo in una situazione congiunturale internazionale difficile, nazionale ancora di più, l'Italia è un treno che arretra in Europa, e Napoli e la Campania rappresentano l'ultimo vagone di un treno che purtroppo arretra. Ciò nonostante, io credo che a Napoli ci siano i presupposti per innescare un meccanismo virtuoso di sviluppo; la città è ferma da oltre vent'anni, le amministrazioni che ci hanno preceduto non hanno fatto niente in questo lasso di tempo, se si va a Milano per citare una città che conosco abbastanza bene, avendo un ufficio anche a Milano, quando si atterra con l'aereo si vedono gru ogni cento metri, la città sta esplodendo, a parte l'Expo, che potrebbe essere un'occasione di sviluppo anche per Napoli; se invece si atterra su Napoli, le gru non si vedono; se non c'è una gru, vuol dire che la città è morta. Pertanto, a mio parere la prima cosa che bisognerebbe fare sarebbe far ripartire le grandi opere di riqualificazione, perché sono quelle che creano sviluppo. Sono d'accordo su quello che ho sentito, ovvero sugli investimenti che interessano il tratto della metropolitana dal centro a Capodichino, perché creano posti di lavoro.

Prima dicevo che ci troviamo in una congiuntura negativa; è innegabile, però, il fatto che a Napoli ci siano le condizioni per lo sviluppo; la disoccupazione aumenta e quella giovanile in città è un dramma; da noi lavora un giovane su due e io credo che un giovane che finisce l'università non debba rimanere neanche una settimana senza lavoro. Rimanere fermi e senza attività, per i ragazzi è devastante. Io credo che su questo punto non possiamo rimanere con le mani in mano, perché un ragazzo senza lavoro prova un'amarezza che poi lo costringe ad andare via. Quello di cui abbiamo bisogno più di ogni altra cosa, sono le energie dei giovani, dei nostri giovani, le loro idee, la loro naturale creatività, la loro tensione e apprensione ad apprendere, lottare, costruire, ai giovani deve essere dedicato il nostro impegno maggiore; quando parliamo di lavoro, io credo che in prima istanza bisogna parlare dei giovani. Sono la vera ricchezza di questo territorio e sono al tempo stesso, purtroppo, coloro che più pagano le conseguenze di queste nostre diseconomie, di questi nostri disastri. Ai giovani bisogna dare un'opportunità, perché solo quelli su cui abbiamo investito di più. negli ultimi quindici anni sono andati via dal Mezzogiorno d'Italia 300 mila giovani; se facciamo il conto di quanto sono costati questi 300 mila giovani, ovvero quanto è costato alla nostra comunità portarli fino alla laurea, noi abbiamo investito su questi ragazzi circa 80 miliardi di euro, che invece stanno contribuendo e producendo ricchezza altrove. Il problema è che i ragazzi possono anche andare fuori per fare esperienza, ma non devono andare via perché costretti. Abbiamo quartieri in periferia che hanno gli indici di natalità più alti d'Italia, quartieri degradati, ma pieni di adolescenti; dobbiamo avere coscienza che si tratta di un tesoro impagabile.

C'è poi la questione retributiva. Il costo per ogni dipendente è allineata con il Centro Nord, e questo a mio avviso è già un problema, al quale si somma il fatto che mentre la retribuzione lorda media è inferiore, il costo unitario del prodotto aumenta per il calo di produttività; il calo di produttività non è dovuto al fatto che i nostri dipendenti lavorano meno o peggio dei dipendenti del nord Italia, ma è frutto di una serie di diseconomie che i lavoratori sono costretti a subire: il traffico, le scuole che non funzionano, la mancanza di asili nido, tutta una serie di fattori che rendono i nostri dipendenti meno produttivi rispetto a quelli del nord del Paese.

La questione del lavoro è intimamente connessa con l'imprenditoria; il lavoro, purtroppo, non si crea con gli slogan, ma creando i presupposti per fare sviluppo; le opportunità di crescita esistono e vanno utilizzate, poiché la nostra è una città ferma da oltre vent'anni.

Napoli e il suo territorio rappresentano un'area strategica, c'è il polo dell'aeronautica, con il quale sto combattendo e vi dico non è facile avere a che fare con le istituzioni e spiegare loro quali sono le problematiche per far crescere un'attività industriale. C'è l'automotive, c'è il turismo, la moda maschile, sono tutti elementi consolidati di una vocazione economica del nostro territorio. C'è poi l'attività portuale, che è la più grande di Napoli e di tutta la Campania. Io credo che il Comune su questi punti deve e può fare la propria parte, sia in prima persona che con interventi diretti e mirati, sia in coordinamento con la Regione che con il Governo, bisogna promuovere iniziative, interventi strutturali. All'epoca in cui ero Presidente degli industriali, presentai un paio di progetti; il primo si chiamava "Progetto quadrifoglio", che serviva per far assumere nelle imprese associate i ragazzi dei quartieri a rischio; ogni anno, in collaborazione con le parrocchie ne abbiamo assunti circa venti; quello rappresentava un esempio per far capire ai ragazzi dei quartieri a rischio che non esisteva solo il delinquere, ma anche un'altra opportunità; quei ragazzi sono stati assunti, poi io sono uscito dall'Unione degli industriali e purtroppo il progetto non è stato più portato avanti. Avevo presentato anche un progetto per i ragazzi di Nisida; un altro, invece, serviva per gestire le aziende sequestrate alla camorra, in collaborazione con la Procura della Repubblica; dal momento che mi preoccupavo della perdita di posti di lavoro, insieme alla Procura della Repubblica, il comando della Guardia di finanza e il comando dei Carabinieri feci un accordo per gestire le aziende sequestrate alla camorra; noi mandavamo i manager a titolo gratuito, che pescavo dal bacino dei dirigenti andati in pensione dalla Fiat per gestire l'azienda, evitare la perdita di posti di lavoro e valutare se quelle aziende potevano salvarsi o meno.

Io credo che potremmo fare dieci azioni, che voglio elencare, perché mi sembra importante, anche se sono consapevole del fatto che questo Consiglio non può fare nulla al riguardo. Le dieci azioni che a mio parere bisogna mettere in campo sono:

- 1). Microcredito. Il Comune deve istituire una banca per il microcredito, organismo pubblico e privato che coinvolga istituti bancari e finanziari e concede credito fino a un massimo di 30 mila euro ai giovani che vogliono avviare un'attività, alle piccole imprese e agli artigiani.
- 2). *Placement office*. Avvio dei tavoli per la creazione di sportelli coordinati per l'interscambio tra università e impresa. Questa è una colpa che abbiamo anche noi imprenditori, ovvero non dialoghiamo con l'università; è necessario qualcuno che obblighi le imprese a dialogare con l'università.
- 3). Merito al potere. Io credo che questi ragazzi devono capire che non facciamo le

assunzioni tanto per farle o perché sono amici degli amici, ma facciamo le assunzioni perché lo meritano. Quindi, io procederei con una selezione dei curricula in collaborazione con l'università e gli studi di ricerca e formazione e poi li farei girare attraverso le imprese, sul web, a Napoli, in Campania, in tutta Italia.

4). Vecchi mestieri e nuove opportunità. Elaborazione di un piano di incentivi fiscali a chi inserisce giovani apprendisti. Io credo che questo il Comune lo possa fare; spesso i nostri artigiani si lamentano dell'impossibilità di portare avanti un mestiere, perché non trovano ragazzi che facciano il loro mestiere; se noi aiutiamo sia gli artigiani che i ragazzi a essere assunti e spieghiamo che un determinato mestiere va portato avanti, perché probabilmente permette anche di guadagnare bene, incentivandoli con un piano fiscale ad hoc, può funzionare.

5). Info imprese. Avvio di un piano per l'apertura di sportelli nelle municipalità per aiutare le imprese del territorio, sostenerle con nuovi investimenti e finalizzare le aziende esistenti. Noi non dobbiamo solo fare i conti con gli investimenti che non si fanno, abbiamo anche il problema delle aziende che vanno via, che sono stanche, perché non ricevono risposte, perché la burocrazia è lenta, perché non hanno i permessi; sarebbe necessario, allora, avviare una serie di sportelli per avere un dialogo costante con queste imprese e fidelizzarle.

6). In tutta sicurezza. Avvio di controlli mirati e premi alle buone prassi aziendali in tema di sicurezza.

7). Formazione. Piano unico di formazione agganciato rigidamente al mondo del lavoro tramite un interscambio con università e imprese.

8). Macchina comunale. Per quanto riguarda lo sviluppo non si può prescindere dalla macchina comunale; io sarei partito da qui, risanandolo, come ho fatto per le mie aziende per i quali non ho mai preso un euro pubblico. Negli ultimi vent'anni, gli investimenti realizzati nel Mezzogiorno difficilmente sono stati accompagnati da contributi pubblici, qualcuno lo ha fatto, ha stretto degli accordi di programma che conosce bene anche il Sindaco de Magistris, io nelle ultime realizzazioni che ho fatto non ho ricevuto alcun contributo pubblico; a Salerno, per esempio, sto realizzando investimenti per 140 milioni di euro senza un euro pubblico. Qualche tempo fa avrete certamente letto sui giornali di quella vicenda, con cui sono stato massacrato durante la campagna elettorale, che è stato archiviato, perché il fatto non sussiste e il tutto senza un euro pubblico.

C'è tanto da fare. Ritorno sui giovani. Il nostro presente, la nostra ricchezza, che sono i giovani, dobbiamo far nascere nei giovani la voglia di rimanere a Napoli e dobbiamo convincere quelli che sono andati via a ritornare. La mia soddisfazione più grande è stata quando, da imprenditore, ho fatto ritornare dei giovani; in una delle mie aziende lavoro tre o quattro ragazzi, uno lavorava alla OPA di Brescia, un altro alla UNIPOL di Bologna, ragazzi di Napoli che si sono laureati a Napoli, che sono andati via e sono tornati e questa è una grande soddisfazione. Recentemente ho letto un libro che consiglio a tutti, *Tre terroni a zozzo*, di Antonio Menna; la storia tratta di tre neolaureati napoletani, Ilaria, Michele e Diego Armando, la prima se ne va a Milano, il secondo a Londra, il terzo resta a Napoli; i primi due trovano subito soddisfazioni lavorative e si apre per loro un grande orizzonte, quello che rimane a Napoli purtroppo stenta, pur avendo avuto grande successo quando era all'università. Non vi dico come si conclude la storia, ma vi consiglio di leggerlo. Sapete cosa accomuna questi tre ragazzi? L'amore per Napoli. Quando io ero un giovanissimo imprenditore, più di trent'anni fa, il mio

avvocato, passeggiando insieme a piazza Duomo mi consigliò di trasferirmi a Milano per fare l'imprenditore che lui avrebbe fatto l'avvocato. Lui è rimasto a Napoli a fare l'avvocato, io sono rimasto a Napoli a fare l'imprenditore, anche se ho fatto impresa in tutto il mondo. Non me ne rammarico, certo si poteva fare di più, ma sono soddisfatto. Da imprenditore che ogni giorno opera nel settore e che dopo tanti anni di investimenti all'estero ha deciso di investire nel Mezzogiorno, sono convinto che qui c'è una grande potenzialità di crescita, ma occorrono sinergie e idee giuste per ripartire e rompere questa spirale del clientelismo che ancora permane.

Napoli ha infinite risorse, purtroppo però gliene manca una, il tempo. Non si può perdere più tempo; questo è il messaggio che vorrei trasmettere al Sindaco, al Vicesindaco e agli assessori: non si può più perdere tempo, evitiamo di fare melina solo per cercare di salvare quello che c'è da salvare, ovvero i propri posti. Io penso che bisogna preoccuparsi della città, di quello che oggi è più interessante per la città senza perdere ulteriore tempo. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** Do la parola alla consigliera Molisso, del gruppo Ricostituzione Democratica. Sarà poi la volta del consigliere Fiola. Prego, consigliera, ne ha facoltà.

**CONSIGLIERA MOLISSO:** Grazie, Presidente.

Ho ascoltato con attenzione la relazione dell'assessore Panini e devo dire che essa offre degli spunti anche condivisibili. È per esempio condivisibile ciò che l'assessore ha detto in apertura, quasi come *conditio sine qua non* perché poi tutto il resto del suo discorso potesse avere un senso, quando sostiene che è necessario avere, e credo che l'appello faccia riferimento proprio a questo luogo, ai consiglieri, alla Giunta, alla politica in generale, un'idea condivisa e partecipata di città, quasi richiamando la politica a un dovere di progettazione complessiva e condivisa; l'assessore dice che il nostro compito è quello di provare a immaginare Napoli tra dieci anni, dobbiamo chiederci quale Napoli ci immaginiamo tra dieci anni, perché solo in questo modo il nostro agire politico potrebbe evitare di essere una sommatoria di interventi senza senso e iniziare invece ad avere una forma sinergica, dove tutti si muovono per andare, ognuno con le proprie competenze, nella stessa direzione. Questo indubbiamente è condivisibile, perché in effetti manca da molto tempo a Napoli e in Campania un vero progetto politico e questa mancanza stigmatizza ancora una volta quello che Ricostruzione Democratica sta dicendo spesso nell'ultimo periodo, ovvero che manca una classe dirigente all'altezza dei compiti demandati alla classe dirigente, sia essa imprenditoriale, economica, politica o accademica.

Assessore, però, non mi pare che poi lei abbia declinato questa idea di città; io riscontro, ma mi creda non c'è nulla di personale in questo mio appunto, perché credo che il suo assessorato che sconta una pochezza endemica di strumenti che il Comune ha a disposizione sul piano delle politiche per il lavoro e per lo sviluppo, presenta già originariamente delle lacune; ciò nondimeno, nel non declinare questa idea di città, omette di parlare di alcune situazioni e problematiche legate al lavoro in questa città, dove pure il Comune ha delle responsabilità dirette, che adesso le illustrerò. Glissa, ad esempio, su alcune misure; accenna al problema delle lungaggini burocratiche, che si ripercuotono negativamente sullo sviluppo e sul commercio e su tutto l'universo

produttivo, che necessariamente si rivolge al Comune quando deve ottenere una licenza o un'autorizzazione; noi in questi mesi abbiamo toccato con mano quanto la politica di questo Comune sia stata scellerata nell'imporre, ad esempio, in un momento di crisi che vede la chiusura di attività produttive, dove c'è penuria di nuove occasioni di sviluppo, la politica in maniera del tutto scellerata trasferisce il mercato ittico dal suo storico sito in periferia, mettendo in pericolo un esistente, che invece va salvaguardato, va curato, su cui vanno fatti investimenti; bisogna puntare su quanto già esiste, proteggerlo e far sì che il potenziamento dell'esistente possa essere volano per nuove occasioni di sviluppo. In questo caso, la politica ha messo riparo, impedendo il trasferimento del mercato ittico, ha puntato sullo storico sito e con un ordine del giorno del Consiglio comunale ha preteso che il mercato ittico della città di Napoli subisse un rilancio, ma ecco poi le lungaggini burocratiche, le difficoltà, ancora una volta questa tendenza malsana da parte del pubblico e degli amministratori pubblici di spremere i lavoratori come dei limoni, di non metterli nelle condizioni di poter svolgere il loro lavoro in maniera libera e di poter godere in maniera dignitosa dei frutti del loro lavoro. Io non so come sia finita, ma so per certo che gli operatori erano molto preoccupati, perché venivano loro richiesti degli esborsi assolutamente esorbitanti rispetto alle loro concrete possibilità e rispetto a quanto accade in altri mercati della nostra zona.

Io sono abituata, e l'ho fatto più volte in questo Consiglio comunale, a dire, a chiedere; il Comune dovrebbe dare il buon esempio, su tutte le questioni che noi trattiamo in quanto consiglieri e voi come assessori, ci dovremmo preoccupare in primo luogo di quanto è in nostro potere fare e iniziare ad agire a partire da questo; quando lei, assessore, mi parla di progetti di sviluppo dedicati alle donne, io vado sul sito del Comune e cerco di capire a cosa fa riferimento l'assessore; trovo un elenco di progetti, alcuni dei quali, per esempio il "Centro per l'occupabilità femminile" oppure "Donne e Scienza" sono fermi al 2009, al 2010; queste mi porta a pensare che si tratti di progettualità messe in campo dalla precedente amministrazione; che cosa ha prodotto il Centro per l'occupabilità femminile del Comune di Napoli? Ve lo dico io: speranze inutili, invase, un numero di telefono a cui non risponde nessuno. Lei, assessore, ha anche detto che l'impegno doveva essere di un pervicace vitamento di corsi di formazione inutili, e lo ha detto proprio riferendosi alle donne e ai giovani; assessore, mi dispiace deluderla, ma in questi due anni e mezzo le progettualità messe in campo da quest'amministrazione hanno proprio visto un proliferare di questi corsi di formazione inutili, come lei stesso li ha definiti; ne cito uno: "Casa della cultura e delle differenze", un progetto di circa 800 mila euro che ha prodotto qualche corso di formazione, qualcuno tra l'altro anche dal contenuto piuttosto preoccupante per chi si occupa di donne, di pari opportunità e di emancipazione femminile, visto che si è trattato di laboratori di taglio e cucito; è difficile spiegare alle giovani donne del terzo millennio che la loro formazione in ambito lavorativo debba avere come oggetto la cucina o il taglio e cucito. Che cosa ha lasciato questo massiccio investimento al territorio? Se da due anni e mezzo la Vicepresidente Coccia e la sottoscritta stiamo combattendo perché il Comune, che ha il patrimonio comunale più grande d'Italia, trovi uno straccio di luogo dissestato, abbandonato, inaccessibile alla città da poter destinare a Casa delle donne, un luogo del Comune, dove le donne possano incontrare per elaborare le loro idee e magari immaginare una politica di sviluppo al femminile. Si tratta di richieste invase a tutt'oggi.

Il patrimonio immobiliare. Lei lo ha citato come una risorsa che il Comune potrebbe

mettere in campo, che nella situazione finanziariamente difficile che viviamo potrebbe essere un incentivo e noi di questo abbiamo discusso proprio in quest'assise, poiché quando abbiamo votato il regolamento per l'assegnazione del patrimonio indisponibile, lo spirito che ha animato quel regolamento e in particolare gli emendamenti proposti dal Consiglio comunale, era proprio questo, ovvero utilizzare il patrimonio come contributo ai giovani, alle associazioni, ovviamente nel rispetto di tutte le regole della finanza pubblica, dei bandi pubblici, dell'evidenza pubblica; ma come si può non pensare che un bene immobile del Comune, che il Comune non riesce assolutamente a gestire, che anzi rappresenta un costo, a cui il Comune non riesca a far fronte, non possa essere messo in campo per aiutare i giovani ad avviare un'attività commerciale o con un'attività del cosiddetto "privato sociale".

Il problema delle risorse europee, al netto dei proclami a cui è avvezzo, ahimè, il nostro Sindaco è a tutt'oggi irrisolto; continuiamo non solo a perdere occasioni, ma anche e questo è per me il delitto più grande, a spendere male le risorse che in qualche modo riusciamo a incamerare per l'ente.

Sempre sulla pagina del Comune, in cui si parla di donne e welfare, non vi è cenno alle novità messe in campo dall'assessora Palmieri relativamente ai fondi PAC. I fondi PAC andavano nella direzione delle donne e del welfare, perché erano pensati per coniugare due esigenze: aumentare i servizi all'infanzia, quindi nell'ottica di potenziare gli strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, collegandomi direttamente all'occupabilità femminile; ebbene, assessore "Mamme accoglienti" si è rivelato un flop, non ci sono state neanche domande per poter dar seguito a quel bando; allora io mi chiedo se piuttosto che inventarci nuove e strane forme per la spesa di questi fondi pubblici, potevamo potenziare i nostri asili, potevamo aumentare i posti negli asili nido, potevamo puntare su quello che negli ultimi vent'anni doveva essere una priorità, salvo poi ritrovarsi all'ultimo posto della scala politica, la qualità del servizio offerto alle mamme di questa città. Mantenere un bambino in casa-famiglia, assessora Gaeta, ci costa circa 30 mila euro l'anno; questo dato emerge con una forza dirompente dal piano sociale di zona, che circa un mese fa è giunto sulle nostre caselle di posta; 30 mila euro, pensate, e penso che l'assessora possa confermare, che quando la scure della decadenza della potestà si abbatte su un nucleo familiare di questa città, sono rarissimi i casi in cui si tratta di un solo bambino, in genere sono almeno due, in alcuni casi almeno tre; per un nucleo familiare il Comune arriva a spendere 90 mila euro l'anno, facciamo una media di 60 mila euro l'anno; allora, io le chiedo se non sarebbe meglio dare un sostegno al reddito a questa madre e se invece noi accanto a questo ipotetico sostegno al reddito, che potrebbe per esempio essere di 10 mila euro l'anno, prevedessimo una serie di misure alternative previste dalla legge, come gli affidi part time, le educative territoriali, se noi puntassimo su questo, anziché fare di quella che era l'*estrema ratio*, ovvero il collocamento del bambino in casa famiglia, forse renderemmo un servizio migliore a questa città, perché miglioreremmo le condizioni familiari e daremmo a queste donne la capacità di trovarsi una casa, un lavoro e daremmo quindi un futuro autonomo a queste famiglie; in questo modo spenderemo di meno, la mia proposta impegna 20 mila euro, a fronte di 60 mila. Invece preferiamo rimanere in questa forma di assistenzialismo grezzo e datato che non ci offre alcuna prospettiva di sviluppo.

Uno spunto mi viene dalla conclusione dell'intervento dell'assessore Panini. Quando cita Conrad, il quale sostiene che nel lavoro c'è la possibilità di trovare se stessi. Qui mi

viene spontanea una battuta, ovvero se con il lavoro si dà all'essere umano di ritrovare se stesso, assessore Panini e assessore Moxedano, a mio parere dovrete mettere in campo una misura che molti altri Comuni hanno già previsto; bisogna fare un'indagine all'interno di questo ente per valutare il rischio di stress lavoro correlato; bisogna andare a vedere la condizione psicologica dei dipendenti di questo ente, perché, io ho un dovere, che mi deriva dal fatto che ho quasi quarant'anni e allora piuttosto che concentrarmi su delle istanze sociali legate al lavoro, per carità, meritevoli, io ho un'urgenza che è quella di rappresentare l'esigenza dei giovani non più giovani, di coloro che hanno tra 30 e 40 anni, perché se noi guardiamo alla condizione di questi giovani, che in alcuni casi lavorano per il Comune di Napoli o per le società partecipate, ma nella stragrande maggioranza dei casi lo fanno con forme di lavoro precario; penso per esempio a un archeologo che viene chiamato per seguire uno scavo ad opera del Comune di Napoli; ebbene, questi giovani professionisti fanno fronte al loro lavoro ed assistono inermi e attoniti a una modalità di lavoro all'interno della pubblica amministrazione che prevede, contempla e legittima a causa della malapolitica e della cattiva gestione sindacale condotta in tutti questi anni, dei lavoratori che spesso non svolgono il loro lavoro. In due anni e mezzo, io mi sono trovata ad affrontare continuamente delle questioni politiche cittadine, l'ultima è quella del San Carlo, che meriterebbero un'attenzione, uno studio e un approfondimento di ampio respiro, ma in queste stanze si finisce sempre per parlare e per concentrarsi sui diritti negati o violati dei dipendenti del Comune di Napoli. Allora, non vorrei che mi fraintendeste, poiché non sono assolutamente per una diminuzione dei diritti dei lavoratori o per una contrazione dei livelli occupazionale, ma ci troviamo di fronte a una forte dicotomia: noi abbiamo una classe di lavoratore, e certamente i dipendenti di questo ente e delle sue partecipate lo sono, che oggi come oggi, in un momento di crisi economica e occupazionale quale quella che viviamo, sono visti come dei privilegiati, perché hanno un lavoro a tempo indeterminato, delle garanzie sindacali, ma spesso sono dei lavoratori che hanno diritti senza doveri e si contrappongono a una moltitudine di giovani, che rappresentano la generazione dei doveri senza diritti. Allora, io credo che noi su questa dicotomia dovremmo un attimino lavorare, lasciando inalterato il rispetto dei diritti acquisiti, ma pretendendo senza nessun tentennamento che ogni lavoratore di questo ente e delle società partecipate dia un contributo alla città, che il posto di lavoro e tutto quello che esso comporta si risolva in servizio per la nostra città. Dico questo perché il tema dei servizi e il tema di quello che l'ente riesce a esprimere direttamente sotto forma di servizi fa parte delle politiche per il lavoro e per lo sviluppo, perché se noi facciamo in modo che il pullman o la metropolitana funzioni sia per l'ingegnere che per l'operaio, per la donna dei quartieri come per quella di Posillipo, noi diamo un contributo concreto all'affermazione di un senso di giustizia sociale, perché si accorciano le distanze tra i vari ceti sociali.

Un'altra lacuna, sulla quale mi piacerebbe che tornasse al momento della replica, è rappresentata dal problema del lavoro nero. Il problema del lavoro nero colpisce prevalentemente le donne; chi di noi non ha avuto contezza delle centinaia e migliaia di donne che lavorano come collaboratrici domestiche, che curano i nostri bambini e i nostri anziani; ebbene, la condizione di queste donne è drammatica; obliterano a una funzione propria nei confronti dei loro figli, dei loro anziani per farlo nelle case di altri per pochi soldi, senza alcuna garanzia, senza potersi ammalare, senza il sogno di una pensione, dopo che per una vita hanno svolto un lavoro massacrante. E allora noi non possiamo

continuare a concentrarci su noi stessi, a non mettere in campo delle azioni, delle quali è direttamente responsabile il Comune, perché è responsabile degli asili, dei trasporti, delle politiche sociali, del lavoro all'interno del Comune stesso. Quanto accaduto nel corso dello scorso Consiglio comunale, quando c'è stata la volontà politica di non discutere, di non votare il regolamento proposto dai consiglieri Iannello ed Esposito sulla trasparenza delle nomine nella pubblica amministrazione, è stata scritta una pagina vergognosa per quest'amministrazione. Quello era un punto della campagna elettorale e il Presidente Crocetta, nel suo breve intervento ha sottolineato in maniera perfetta la valenza che quel regolamento sulle nomine aveva proprio sul versante lavoro; in quell'occasione il Presidente della Commissione lavoro ha chiesto quale poteva essere il motivo per non votare quel deliberato, dal momento che esso si limita a chiedere la trasparenza nel procedimento logico-giuridico che porta il Sindaco a ritenere che questo soggetto sia migliore di altri soggetti a ricoprire una carica manageriale in società che sono fondamentali per la vita di questa città e dei lavoratori e le donne di questa città per gli stessi motivi a cui facevo cenno prima. Quale ragione, chiedeva il Presidente Crocetta, ci potrebbe essere per non approvare questo deliberato che per la prima volta da ai giovani di questa città la speranza di poter sperare di concorrere a ricoprire l'incarico di consigliere di amministrazione in una nostra partecipata o di manager di una società partecipata, di una fondazione, di un ente parco, oggi appannaggio dei galoppini della politica. E allora, assessore, di cosa stiamo parlando oggi? Se le cose che potremmo fare direttamente non le vogliamo fare, facciamo finta di non vedere e di non sentire. Parliamo del nulla.

**PRESIDENTE PASQUINO:** La parola adesso al consigliere Fiola del gruppo PD, Partito Democratico. Prego.

**CONSIGLIERE FIOLA:** Io dico che sono anni che si ripete questo bellissimo Consiglio comunale e ripetiamo sempre le stesse cose, a tal punto di ritenerlo inutile, credetemi.

È con la nostra azione quotidiana nei confronti dell'amministrazione e le cose vere che l'amministrazione può fare con il lavoro. Mi riferisco, per esempio, alle grandi opere; oltre a questo, niente; pertanto, tutto quanto abbiamo detto finora sono chiacchiere che si ripetono da anni inutilmente; dovremmo invece incalzare l'amministrazione sulle cose che realmente può fare.

Nel lontano 2002, noi abbiamo approvato il piano regolatore, dove erano riportate delle cose; per esempio che i silos dove è contenuto il petrolio, dovevamo essere portati via; cosa vogliamo immaginare a Napoli Est, amici cari? Una zona limitrofa al porto; innanzitutto vorrei sapere quanti anni sono necessari per la sua bonifica e quanti posti di lavoro si potrebbero creare per la sola bonifica. Essendo poi una zona vicino al porto, l'ho detto se non erro all'insediamento di quest'amministrazione, si potrebbe creare un grande *distripark*, che è una grande area dove possono essere lavorate e movimentate le merci, una zona franca; anziché la zona franca che ha inventato il Governo per la defiscalizzazione degli oneri, noi possiamo realizzare una grande zona franca, dove vengono lavorate le merci, vengono movimentate le merci, senza entrare nella nostra area doganale, creando centinaia di posti di lavoro; immaginate che solamente con la costruzione della grande aree di containers che si dovrebbe realizzare, qui ci sono

responsabilità dell'autorità portuale e dell'amministrazione, che è presente nell'autorità portuale e che non riescono a realizzare. Io ricordo che per la realizzazione di quella grande area per i container, all'epoca in cui ero Presidente della Compagnia portuale, ricevemmo i fondi FERS, sto parlando degli anni duemila, e quella è anche una responsabilità dell'amministrazione comunale, che non la realizza.

Per quanto concerne Bagnoli, vorrei ricordare che abbiamo dato un aiuto per scongiurare il fallimento della società di Bagnoli, però non c'è nessuna novità, Bagnoli è identica a come era prima.

Ci sono altre opere, come la Mostra d'Oltremare, il centro storico, anche quanto prima citato dal consigliere Lettieri, al quale vorrei replicare, anche se è assente; lui è stato Presidente dell'Unione industriali e io vorrei sapere cosa ha fatto per non far emigrare le aziende all'estero, su questo ci dobbiamo interrogare, sul fatto che il costo del lavoro, e gli industriali ce lo dicono chiaramente, è molto alto; pensiamo per esempio alla questione dell'Electrolux che vuole tagliare il 50 per cento dello stipendio, perché non riesce più a essere competitiva. Noi abbiamo perso la nostra competitività e su questo dobbiamo interrogarci, non, cara consigliera Molisso, del fatto che una donna debba interessarsi di taglio e cucito, non è mica una vergogna.

*(voci in aula)*

Vorrei avere la possibilità di esprimere le mie critiche su un ragionamento che a mio avviso non sta né in cielo né in terra. Allo stesso modo, allora, potrebbe allora essere mortificante per un uomo fare il barbiere o il macellaio. Noi dobbiamo produrre un lavoro e dobbiamo impegnarci a produrre un lavoro che non sia una schiavitù per i giovani.

Nella nostra Regione si sperpera 1 milione di euro per una formazione che non c'è e che non serve; io prima parlavo con l'assessore Piscopo e ripetiamo tutti i giorni, tanto da stufarci, che la cosa più bella su cui si potrebbero creare migliaia di posti di lavoro è il turismo. Ebbene, noi impediamo alle aziende di resuscitare la famosa piazza Trento e Trieste, che è desolata e che potrebbe invece essere un'opportunità di lavoro, se solo rilasciassimo delle concessioni di occupazione di suolo ai pubblici esercizi su quella zona. Altro esempio: quest'amministrazione ha deciso di chiudere via Partenone e la sovrintendenza non vuole rilasciare le occupazioni di suolo. Le aziende saranno costrette a rinunciare anche a quel poco di occupazione di suolo ricevuta, e licenziando i lavoratori. Questi sono gli indotti che permettono la creazione di posti di lavoro, per il resto si tratta di chiacchiere che andiamo ripetendo giorno dopo giorno.

Lo stesso vale per la questione del patrimonio. Cosa abbiamo detto quando hanno occupato il Filangieri? Niente. Cosa accade che il sottoscritto ha chiesto un Consiglio comunale sul patrimonio per discutere di queste cose; il 30 gennaio ci sarà un Consiglio non monotematico sul patrimonio per un bando di 400 mila euro. A che serve? Noi ci dobbiamo interrogare sul patrimonio e sul fatto che è stato dato un intero edificio di venticinque appartamenti, dove la polizia giudiziaria del Comune ha scoperto che si tenevano corsi di formazione a pagamento; cosa dice l'amministrazione, nonostante le denunce ricevute? In questo sta la responsabilità del Comune, nel fatto che non parla.

Sulla questione del lavoro, se veramente vogliamo aiutare i giovani e le imprese, dobbiamo mettere mano alle grandi infrastrutture; questa è la vera opportunità per la

creazione di nuovi posti di lavoro. Relativamente ai porti turistici, noi abbiamo Porto Fiorito che non si riesce a realizzare; immaginate che un porto turistico può portare come minimo due posti di lavoro per ogni posto barca; porto Fiorito ha settecento posti barca, quindi immaginatevi quanti posti di lavoro si potrebbero creare. Un altro porto turistico è quello di Bagnoli, o ad Acton, quanti posti di lavoro potremmo creare? E invece ci limitiamo a interrogarci sulle solite cose, continuiamo a parlare del vecchio, senza capire che dobbiamo cominciare a ragionare con una mentalità diversa, fuori dal pubblico, il pubblico non può fare nulla, la formazione si fa nelle aziende, mettiamo queste ultime nelle condizioni di poter fare formazione, non la deve fare il Comune o la Regione, chiamiamo le aziende e diciamo loro come fanno ad avere i ragazzi per formarli e il costo a carico del pubblico. Questa è la realtà, le questioni del lavoro si risolvono in questo modo, altrimenti sono chiacchiere. Dobbiamo chiedere all'amministrazione di impegnarsi nella realizzazione delle infrastrutture, impegniamo la nostra giornata a dire alla Regione come si impegnano le risorse della formazione, non attraverso le scuole di formazione, ma dando le risorse alle aziende e poi vedremo quanti giovani riescono a trovare il loro futuro presso queste aziende, grazie alle risorse pubbliche che non vengono sperperate. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** La parola adesso al consigliere Ciro Borriello di SEL. Si prepari Borriello Antonio del Partito Democratico.

**CONSIGLIERE BORRIELLO CIRO:** Grazie, presidente.

Vorrei dare a questa discussione un respiro più ampio, perché rimaniamo sempre sullo stesso punto; possiamo magari cercare di capire le ragioni di questa crisi, perché se finalmente dopo due anni siamo riusciti a convocare questo Consiglio è giusto capire anche le motivazioni.

Quest'amministrazione è in carica da due anni e ha già prodotto molti guai, ma d'altronde è facile parlare in merito a una questione così ampia.

La crisi internazionale ha segnato profondamente la realtà produttiva di tutto il mondo, portando pesanti ripercussioni anche nella nostra nazione, dove la crisi del lavoro assume sempre più i toni di un'emergenza nazionale, e questa è una parola fondamentale, questione ormai completamente derubricata dall'agenda politica degli ultimi mesi. Questa è una vera e propria urgenza sociale, a cui il Paese non può più sottrarsi dall'assumere una priorità.

Vi do qualche dato per capire. La disoccupazione in Italia è arrivata a circa il 13 per cento nei parametri di media generale, ma se estrapoliamo la fascia Regione arriviamo addirittura al 40 per cento; al Sud il dato è sconcertante e si attesta intorno al 50 per cento. Dati allarmanti, resi ancora più gravi dall'inarrestabile e crescente tendenza soprattutto nel Mezzogiorno. Nella sola Campania, poi, leggevo qualche giorno fa, la situazione di arretratezza è pari a quella della Grecia; in Grecia però gli abitanti sono circa 9 milioni, in Campania ci sono 6 milioni di abitanti, per cui il paragone è presto fatto. Ebbene, queste cifre sono devastanti, anche per la complessa situazione socio-economica-culturale, che ne determina gli stadi di esclusione dal mondo del lavoro e che penalizza in modo pesante soprattutto le donne e i giovani. I tassi di disoccupazione giovanile, l'esodo dei laureati, il livello di inattività femminile, il crescente divario di genere, anche per rapporto condizione lavorativa-retribuzione testimoniano questo

dramma sociale di potenziale esplosività, in particolare nei nostri territori e soprattutto in quelli periferici. A Napoli, dove il mercato del lavoro ha storicamente sofferto molti squilibri, che ne hanno alimentato non solo la disoccupazione, ma anche altri fenomeni di rilievo, quali emarginazione, emigrazione, precarietà, occupazione irregolare con ampie sacche di grave sfruttamento dei lavoratori. Nella nostra città si è infatti ulteriormente allargata l'area di sofferenza, composta non soltanto dai disoccupati, dai disoccupati storici, dai Bros, dagli LSU, e adesso anche dai precari, dai cassaintegrati, dai messi in mobilità e dagli inattivi, ossia i lavoratori non registrati, nonché da una sempre più ampia realtà di famiglie, che decurtate nelle già carenti entrate economiche per i vari tagli imposti dalla crisi finanziaria, che ne rappresentano oggi i nuovi poveri. Una situazione complessa e multi correlata, la cui analisi di fuoriuscita richiede un'ampia e articolata disanima che parta da più punti di lettura, ma che non può più prescindere dal colore e dalla strategia di mercato, che creino pari opportunità di crescita e soprattutto dal trovare un equilibrio sostenibile tra risanamento fiscale, e questo è un punto centrale e ripresa dell'occupazione, ovvero ridurre il debito pubblico, senza danneggiare la crescita economica. Crescita economica intesa soprattutto come nuovi posti di lavoro, quel lavoro mancato che può fare della vita di un individuo una solitudine sociale, che taglia fuori dalla vita stessa, perché mancanza di lavoro o peggio ancora perdita del lavoro significa privarlo non soltanto del sostentamento economico, ma anche dello strumento della libertà, dalla realizzazione all'affermazione personale, e a volte anche di quel diritto al futuro, chiuso persino alla speranza.

Dimenticando un principio assoluto, nell'interesse della collettività tutta, ovvero che il lavoro è un valore irrinunciabile per il vivere civile e per il vivere comune. Il diritto tra i diritti, da salvaguardare e da garantire a tutti. La strada per non venire meno a tutto questo passa da più percorsi, ma il cammino primo da cui partire, soprattutto in una realtà come la nostra è la svolta del rinnovamento dal basso, nonché del coinvolgimento di quel protagonismo sociale e imprenditoriale, delle realtà produttive e dei circuiti decisionali, cioè anche noi.

La costituzione di quello Stato sociale che sappia mettere al centro la morale del vivere civile e che sappia restituire il diritto al lavoro a una dimensione di dignità garantita, a quella comunità di uomini e donne da troppo tempo ostaggio di retaggi e decisioni scellerate.

La presentazione da parte di SEL di un'iniziativa di legge popolare per la restituzione del reddito minimo garantito è una scelta che avvia in questa direzione. Una proposta di sostentamento o un veto alla disoccupazione o alla precarietà esistenziale, che riduce le persone all'esclusione economica; uno strumento non di assistenzialismo, ma di inclusione e di sostegno a quella povertà, sempre più motivo di disperazione di tante famiglie.

L'allarme è suonato da un pezzo e non c'è più tempo per guardarci intorno, è il momento di venti di sfida e di protagonismo attivo; vanno reinterpretate battaglie di avanzamento civile e sociale e va provato a catturare una cultura della politica diversa, che volga al recupero della perdita di quei pezzi ispirati alla solidarietà, ai diritti di cittadinanza, alla giustizia sociale. Il lavoro inteso come strumento destinato di diritti per chi non ce l'ha o per chi lo sta perdendo; quindi non soltanto creato e garantito, ma anche difeso e tutelato, quando rischia di essere attaccato e soppresso. E in questi giorni con la vicenda del San Carlo stiamo vivendo un momento drammatico per quei tanti lavoratori; il pesante e

ormai concreto rischio di tagli e licenziamenti; una fase che richiede l'attenzione e il contributo di tutte le forze politiche, senza creare avanzamenti, qui non c'è da essere più bravi, ma c'è da salvare i lavoratori, perché tutti siamo più bravi quando parliamo, ma quando dobbiamo essere concreti, allora in quel caso si vedono quelli bravi. Questo non è un gioco, qui è in gioco la storia che rappresenta la cultura della città di Napoli, il Teatro San Carlo e non soltanto per Napoli, ma anche per l'Italia intera. Sono a rischio famiglie e vite di tanti lavoratori, che hanno bisogno di sentire più vicine le istituzioni, con impegni veri e certi. Così come va messo in campo ogni sforzo possibile, volto a scongiurare il rischio del dissesto del Comune di Napoli, che porterebbe a conseguenze catastrofiche per la città, con l'inevitabile soppressione di molti servizi erogati e pesanti tagli occupazionali, soprattutto nelle municipalizzate e partecipate, con centinaia di famiglie lasciate nell'incubo della sopravvivenza economica, fardello che questa città proprio non può permettersi. Certamente noi possiamo fare poco, ma ci sono delle scelte, sulle quali possiamo essere incisivi. Non vorrei però dimenticare una questione che oggi non è uscita fuori, quella delle maestre; nessuno ha detto che nonostante tutti i pareri negativi, le più di trecento maestre oggi stanno lavorando; credo che questo sia un merito contro tutto e tutti; come la questione dei trasporti, in altre città, per esempio Genova e Firenze, i trasporti sono ormai diventati un qualcosa di privato; in questa città, invece, i trasporti sono pubblici e sono all'attenzione della nostra agenda politica. Io vorrei chiedere a quello scellerato di Renzi se in merito al cosiddetto *job act* può avere idee talmente innovative da essere vicino al partito di estrema destra di Le Pen in Francia; bene, se questo è il centro sinistra che avanza, allora io sono preoccupato del fatto che molto probabilmente il tema oggetto del Consiglio, ovvero la questione lavoro, in questo Paese non verrà mai risolto; in questa nazione è necessaria una sinistra forte, che sia in grado di unire tutti i lavoratori e soprattutto tenda a unire una cultura di sinistra che possa condurre a politiche vere in grado di farci uscire dalla crisi e per la creazione di nuovi posti di lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE PASQUINO:** La parola va adesso al consigliere Antonio Borriello del gruppo PD, Partito Democratico. A lei la parola.

**CONSIGLIERE BORRIELLO A.:** Io penso, per la verità, che si è atteso troppo tempo per aprire un confronto in Consiglio comunale sul tema del lavoro, che poi è il tema dello sviluppo. Purtroppo questo avviene in uno dei momenti più drammatici della storia italiana e della storia del Mezzogiorno, dal punto di vista della crisi economica, della perdita di posti di lavoro e della perdita complessiva del sistema Paese e del fattore competitività a livello europeo e mondiale. È fuori di ogni dubbio che noi dobbiamo costruire un progetto di città, ma adesso possiamo anche dare una dimensione più metropolitana, all'interno della Regione Campania e inserita nel Mezzogiorno d'Italia, in una condizione più grave rispetto al passato, perché l'Italia complessivamente nel corso degli ultimi anni sta diventando sempre più il sud dell'Europa e se l'Italia diventa sempre di più il sud dell'Europa, vi lascio immaginare i rischi più gravi e pesanti di un arretramento del Mezzogiorno d'Italia e della città di Napoli.

Che cosa occorre fare? Per prima cosa, in quanto città, abbiamo il dovere di alzare la voce e chiedere a tutti i livelli, al governo nazionale, alla Regione Campania, il sistema delle imprese e anche a livello delle autonomie locali, quindi i Comuni e in particolare

quello di Napoli. Bisogna poi definire una *mission* dell'area metropolitana; un tema che a mio parere non è più rinviabile è il tema caro a Mario Calabrese, il tema del dissesto idrogeologico, un grande tema nazionale e soprattutto campano e napoletano; all'interno del tema del dissesto idrogeologico, rientrano i rischi del nostro territorio e quindi le politiche di risanamento del nostro territorio, come anche la messa in campo e l'accelerazione di quei progetti volti a costruire una rete di infrastrutture nella nostra regione e nella nostra città. È quindi necessaria un'ulteriore accelerazione. Allo stesso modo, noi dobbiamo avere una cabina di regia per capire lo stato dei tanti progetti finanziati, molti dei quali fermi, altri che stentano a partire, nei diversi campi della riqualificazione urbana, del risanamento ambientale; possiamo quindi costituire quest'unità che sia in grado di fare il punto sulle risorse impegnate, alcune delle quali forse sono impegnate da quindici anni e non saranno spese ed è necessario in un momento di crisi come questo mettere insieme tutte le risorse per costruire subito attività produttive, investimenti pubblici che possano aiutare anche la ripresa di investimenti privati nella nostra città. Sapete quanti mutui abbiamo acceso e non riusciamo a far partire i cantieri in alcuni casi non si riesce ad avere un'accelerazione per le gare? Se mettessimo insieme tutti questi elementi, parleremmo probabilmente di alcune centinaia di milioni di lavori che devono essere impegnati e resi con l'apertura dei cantieri; c'è allora un punto, ovvero che se un'amministrazione vuole aiutare lo sviluppo e la ripresa e vuole quindi che ripartano i consumi, noi dobbiamo, in quanto amministrazione comunale, fare il punto sulle cose che abbiamo e come acceleriamo i tanti progetti, perché anche in questo caso c'è una risposta occupazionale e una risposta di sviluppo della nostra città.

All'assessore Panini rivolgo una critica, che ripeto ormai da tre anni, ovvero che spero che il Sindaco recuperi un elemento di conflittualità politica con l'ente Regione; nel corso di questi ultimi tre anni, noi abbiamo perso moltissimi trasferimenti in materia di trasporti, di politiche per il lavoro, eccezion fatta per i corsi di formazione, dei quali abbiamo ormai capito che servono a poco, e in alcuni casi, senza voler generalizzare, servono più a finanziare gli enti di formazione che i corsi veri e propri.

Ma da qualche tempo a questa parte, anche il trasferimento alle politiche sociali, si è affievolito. A tal proposito vorrei dire che le politiche sociali, considerando il periodo di grave crisi in cui ci troviamo, sono diventate un comparto decisivo e produttivo dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico; con le politiche sociali si raggiungono tre obiettivi: si realizzano politiche di contrasto alla povertà, per cui si parla di inclusione; si realizzano politiche utili a prevenire i rischi del contrasto all'evasione e alla dispersione scolastica, a favore dei minori a forte disagio e infine che è un settore che ancora è in grado di produrre operatori, per cui reddito per chi si dedica, per chi lavora; pertanto, si tratta di un settore decisivo in un periodo di crisi. Che cosa voglio dire? Noi dovremmo fare uno sforzo, perché nella crisi si investe nelle politiche sociali, che risultano decisive per affrontare il momento drammatico, ma al tempo stesso sosteniamo anche migliaia e migliaia di operatori, che svolgono un lavoro di straordinaria importanza, dalle case famiglia all'educativa territoriale, ai rom, al contrasto alla povertà, al contrasto all'evasione scolastica, noi dobbiamo puntare su questo tipo di investimenti e accrescerli, dobbiamo andare in Regione Campania a testa alta a chiedere che ci sia maggiore attenzione su questo comparto, in particolare relativamente a una grande area, come quella della città di Napoli e delle sue purtroppo tante periferie.

Noi dobbiamo avere un'ambizione alta e cercare di rendere la città, il suo territorio, la sua vocazione sia in termini di risorsa turistica che nel campo manifatturiero, che rappresenta una partita decisiva; dico questo perché non c'è Paese che possa avere uno sviluppo duraturo e robusto se non riesce ad avere in sé anche una componente fondamentale, che è la manifattura. Tra l'altro, negli anni Cinquanta e Sessanta che cosa è stata la crescita, se non anche questo comparto così decisivo? Ed emerge una vicenda che ci apre davanti una questione drammatica, che sui temi di cui ho parlato poc'anzi, ovvero la competitività, la riduzione del costo del lavoro per mettere le imprese nelle condizioni di competere sui mercati, ma anche per accrescere il salario dei lavoratori. Pensiamo ad esempio alla vicenda Electrolux; ormai ci percepiscono in questo modo: volete garantire i livelli occupazionali? Ebbene, non vi proponiamo un contratto di solidarietà, noi proponiamo di dimezzare lo stipendio; veniamo considerati come negli anni Settanta venivano considerati i Paesi emergenti; allora c'è qualcosa che non torna e c'è un grande tema europeo, che non può non essere quello della sinistra, un'Europa dei popoli, un'Europa che guarda allo sviluppo complessivo delle sue nazioni; non possiamo lasciare questo tema in mano al populismo e alla demagogia, di destra e di sinistra; il tema dell'Europa diventa centrale, così come deve diventare centrale la programmazione dei fondi europei che devono entrare nell'agenda dei prossimi sei anni; non è possibile tenere fuori in un rapporto indiretto come adesso la programmazione dei fondi, i quali devono essere costruiti anche con una cabina regionale, ma per individuare due o tre grandi progetti, pensare ad esempio all'area metropolitana, per la Regione, quindi evitare lo spezzettamento di migliaia di progetti che non producono nulla; due o tre progetti nei diversi campi, in base alle scelte che intendiamo compiere e cerchiamo anche in questo caso di superare questo ulteriore elemento di burocrazia. Abbiamo bisogno che le città, soprattutto quelle grandi, le aree metropolitane possano programmare ed essere soggetti programmatori e attuatori delle risorse europee al fine di accrescere questi fondi in direzione dello sviluppo; il nostro assillo dovrebbe essere quello di sapere cosa siamo in grado di produrre in termini di sviluppo duraturo e per l'occupazione. Anche la delibera che viene approvata in Giunta deve avere l'assillo costante di quanta occupazione produco con questo atto.

Noi dobbiamo fare in modo che l'insieme degli atti nostri, di tutte le Istituzioni locali dentro un progetto e una mission complessiva, anche i singoli atti devono in qualche modo legarsi a questa finalità e dobbiamo anche superare alcuni tabù, li dobbiamo superare perché io penso che superando alcuni tabù, che non è l'Articolo 18, l'Articolo 18 è una salvaguardia, tra l'altro l'azienda che è in crisi non è impossibilitata a licenziata, l'Articolo 18 lì non può essere applicato. L'Articolo 18 è una tutela fondamentale e necessaria per evitare di diventare quel Paese che è stato rappresentato dalla proposta dell'Electrolux di ieri o ieri l'altro, cioè di essere considerato un Paese che ormai dove è possibile investire, perché lì ormai ti lavorano pure per poche centinaia di euro, noi invece vogliamo essere un Paese che deve costruire una politica attenta di riduzione delle tasse, la tassazione soprattutto sul lavoro, che crea con la semplificazione e la sburocratizzazione delle procedure più opportunità con maggiore rapidità alle imprese per venire ad investire in Italia, ma lo dobbiamo fare da grande Paese che ha contribuito a costruire non solo l'Europa ma il mondo civile che tutti quanti noi conosciamo, il mondo del diritto che noi conosciamo.

Come sempre si ripropone anche il tema dei diritti, noi dobbiamo tenere questa parola

sempre legata a tutte le nostre iniziative, riduzione del salario e tutela dei diritti, maggiore competitività della nostra impresa nel mondo in Europa e tutela dei diritti. Questo è fondamentale, guai se noi squilibriamo questo rapporto, corriamo il rischio di diventare altra cosa e non faremo il bene di questo Paese.

Ritornando a noi, io sono molto convinto che occorre costruire, una volta si chiamavano vertenze, forse il termine può dare fastidio, ma da Napoli costruire un piano generale per il lavoro. Questo non è un tema che appartiene a questo o quel gruppo, questo è un grande tema di civiltà, di dignità non solo di una terra ma di un Paese, e noi dobbiamo saperlo avanzare senza demagogia, con molta serietà, con analisi precise e con proposte precise. Lo possiamo fare perché abbiamo un ottimo Assessore al lavoro che si cimenta sui tanti piccoli problemi e soprattutto si cimenta, e stamani qui ha anche rappresentato alcune delle analisi, abbiamo bisogno di avere analisi generali complessive sulle quali sviluppare un nostro piano per il lavoro. Lo dobbiamo aprire poi ognuno la chiamerà come vuole, la chiamasse pure vertenza, prevendicare una nuova strategia per lo sviluppo sostenibile nel Mezzogiorno d'Italia e chiedere interventi legislativi che vanno in questa direzione, anche attraverso iniziative... la zona franca urbana, voglio dire una cosa all'Assessore Panini, quando proponemmo la zona franca urbana nella scorsa consiliatura noi sceglieammo di ubicarla perché le zone franche urbane si costruiscono non solo per analisi politiche ma anche mettendo insieme un territorio perché tu partecipi ad un bando, e ci convincemmo che la proposta più forte era quella di proporre la zona ad est della città. Proponemmo la zona ad est della città, poi bloccata, perché speriamo che sarà sbloccata, io lo spero ancora e quindi invito anche l'Assessore Panini, che oltre alle risorse che saranno messe in campo e oltre anche ad alcuni incentivi, Assessore forse sei anni fa davano una spinta, oggi se non aggiungiamo alcuni altri provvedimenti e alcune altre risorse corriamo il rischio di sprecare un'iniziativa che può essere importante. A che cosa penso? Poiché lì era per la nascita di nuove imprese, per agevolare, favorire la nascita di nuove imprese noi dobbiamo fare in modo che quell'iniziativa, che va in questa direzione perché lo prevede la Legge, possa complessivamente rinnovare, aiutarci a rinnovare un'attenzione sulla zona orientale della città che non è una porzione della città di Napoli, è un'area strategica per l'area metropolitana, per l'intera area metropolitana e per la stessa regione per promuovere uno sviluppo sostenibile.

Dobbiamo avere due punti fermi, dobbiamo chiedere e con maggiore forza rispetto al passato, perché oggi è un fattore anche di freno per tante imprese, che siano delocalizzati o dismessi il polo petrolchimico e le sfere di gas da quell'area, a forte impatto ambientale e anche a forte rischio. Dobbiamo fare questo, così come dovremmo accelerare le politiche di risanamento ambientale, perché l'Assessore conosce bene che investire lì e farsi carico delle opere di bonifica, anche se solo per un metro, due metri, se non si fa la bonifica sotto e allo stato attuale non parte questa iniziativa nazionale, tu corri il rischio di tenere al palo sia le imprese che vogliono insediarsi ma anche e soprattutto le tante imprese che lì vogliono avviare processi di riconversione e di nuovi investimenti.

Ecco che ritorno all'ambiente, l'ambiente nella vicenda napoletana è fattore decisivo per costruire un nuovo sviluppo, negli anni '30 e negli anni successivi si è devastata la costa, si è inquinato il mare costruendo questi impianti, e hanno prodotto lavoro, Italsider, nell'area orientale ne hanno creati molti, però poi questi cicli produttivi sono finiti e hanno lasciato quelle zone e quella parte della città, quelle perle della nostra città in uno stato di inquinamento terribile, negandoci anche il mare. Noi dobbiamo fare esattamente

una politica rovesciata, investire sul risanamento ambientale, investire sulla grande risorsa ambientale e le cose non si fanno per slogan, si fanno in modo preciso determinando scelte, predisponendo piani, dandoci degli obiettivi, evitando di parlare di tutto e di non fare nulla, ma cercare anche di avere attenti cronoprogrammi. Dirò di più, Sodano lo sa, noi abbiamo pure le risorse per restituire il mare in quella parte della città così come opere di risanamento, occorre quel lavoro a cui mi sono richiamato poc'anzi, di una cabina di regia, di un coordinamento tra servizi e Assessori dedicato solo a questo, a capire come sta questo cantiere, perché è fermo, che cosa occorre per farlo partire, che cosa necessita per aprirlo. Questo è un lavoro impegnativo, possiamo liberare, secondo me dai calcoli che ho io, anche se possono essere approssimativi, mi scuserà l'Assessore, ma lì possono essere ancora alcune centinaia di milioni, molti dei quali contratti con mutui, altri con trasferimenti di fondi statali, con trasferimenti di fondi regionali. È un lavoro certosino che a mio avviso va fatto perché per rilanciare lo sviluppo occorrono tanti strumenti, ivi compresa l'iniziativa che proponeva il mio collega, per la quale ho sempre sostenuto una fase di transizione, spero transizione, attraverso anche un salario d'ingresso, chiamatelo come volete ma la situazione è pesante.

Abbiamo intere famiglie che ormai sono esposte alla crisi, sono esposte alla povertà più totale, qui purtroppo un dato non confortante ma un dato che ci conferma la tendenza che si accresce ormai giorno dopo giorno l'esposizione alla povertà per migliaia e migliaia di famiglie nel nostro Paese, e badate bene che il tema oggi non è solo meridionale e napoletano, il tema comincia ad essere un tema più fortemente, più marcatamente napoletano e meridionale ma anche un tema nazionale. Ecco perché coniugare ha nuova strategia dello sviluppo attraverso grandi investimenti pubblici, in grado di attrarre investimenti privati è una strategia senza la quale non si va da nessuna parte, allora occorre recuperare risorse, occorre qualificare la spesa. Siamo i primi a dirlo, occorre qualificare la spesa perché ci saranno ancora tanti sprechi, rendiamo gli sprechi spesa produttiva e concentriamoli tutti per accrescere lo sviluppo, per accrescere la competitività delle nostre aziende, per rilanciare l'occupazione nel nostro Paese e nella nostra città.

Tornando a noi, Assessore noi abbiamo spesso parlato di questo, un comune può fare oltre alle cose anche alcuni fatti significativi? Secondo me sì. Io l'ho riproposto di nuovo oggi, quando parliamo di mettere a disposizione il patrimonio comunale per favorire la nascita di nuove imprese giovanili, femminili etc. per l'occupazione e per il lavoro, la volta scorsa presentai la mozione e mi fu cassato il numero perché scrissi duecento, individuare duecento cespiti terreni, ne parlava Caiazzo prima, parlava di coltura, floricoltura, terreni, strutture, edifici locali per favorire la nascita di imprese e il fatto che autonomamente giovani che hanno delle idee possano mettersi insieme, e una città come la nostra ha il dovere di favorirle queste cose. Io nella mozione, che possiamo tranquillamente integrare al documento redatto dalla Commissione, Assessore io ritorno con il numero, di individuare trecento tra terreni, edifici, anche – perché no – alcuni terreni sono fuori città, tutto però prevalentemente per fare buona e stabile iniziativa per l'occupazione nella città di Napoli, con un canone agevolato del 5% per cinque anni. Una misura straordinaria per favorire la nascita di nuove imprese, di giovani, di donne e di tanti che vogliono intraprendere nella nostra città.

Così come penso che abbiamo noi tutti un dovere morale, quello che se possiamo, e qua mi rivolgo a Moxedano, che nonostante i nostri conflitti continui, ma sono sempre

risultati essere costruttivi, perché poi c'è una gara a fare di più e quindi facciamo ancora di più. Io propongo, posto veramente con forte senso di responsabilità, un'altra iniziativa di una programmazione triennale che ci consente, attraverso le fuoriuscite, i pensionamenti per intenderci, nelle partecipate e nel comune di Napoli di continuare con lo scorrimento delle graduatorie, e qui aggiungo un tema nuovo caro Moxedano, c'è anche un'altra graduatoria che riguarda i diplomati SLU, penso siano una settantina, ottantina, non ricordo esattamente, questi sono stati selezionati, per i primi sessanta c'era la finalizzazione, entrarono nel 2010 nell'amministrazione nostra e gli altri 60 – 70 sono vincitori di quella selezione e quindi vanno ulteriormente inseriti per lo scorrimento. Così come credo che noi utilizzando il Fondo Regionale, e qui Panini ci può dare una mano perché mostra molta attenzione e molta sensibilità, poiché ne hanno parlato in tanti anche in Consiglio Comunale, Moretto più di tutti perché è da più anni che segue la vicenda, noi dobbiamo porci un tema che è di civiltà, non è di assistenza. Noi utilizzando sia il fondo regionale e anche qualche iniziativa nazionale che oggi c'è, Assessore noi dobbiamo stabilizzare il resto dei lavoratori, la quota restante dei lavoratori socialmente utili, abbiamo da diciotto anni sottopagati, stipendio Electrolux per intenderci, senza i contributi pensionistici e senza la malattia, cioè è una cosa che confligge con le fondamentali norme costituzionali. Io penso che in questa direzione anche tra gli atti possibili possiamo mantenere una nostra attenzione come Giunta Comunale, come Consiglio Comunale.

Lancio una sfida ma è una grande rivoluzione anche culturale nella nostra città, la raccolta differenziata è un'opera complessa e costosa, e c'è un carico degli oneri per i nostri cittadini contribuenti che ormai ha raggiunto cifre insostenibili. Io invito, con quest'altra iniziativa, a favorire l'individuazione attraverso gli strumenti che la Legge ti offre, per avviare un esodo volontario dei lavoratori prossimi alla pensione, quindi prossimi ad andare in quiescenza nell'ASIA, e al tempo stesso sulla base di questi pensionamenti anticipati di qualche anno a tutela dello stipendio, a tutela dei contributi, favorire attraverso bandi pubblici la nascita di operative sociali o associazioni di utenti impegnati nella raccolta differenziata, e qui io ritengo che è possibile il modello Torino o altri modelli, non solo produrre un risparmio per i cittadini napoletani, e quindi per il Comune di Napoli, ma aprire anche un'altra opportunità ai nostri giovani.

Chiudo sull'ultima questione, il porto di Napoli, lo dicevano anche altri, può e deve essere una straordinaria risorsa per la nostra città, ma noi dobbiamo, così come iniziato negli anni '90, integrare sempre di più o il porto con la città o la città con il porto, scegliete voi l'angolatura, la sostanza non cambia. Il porto deve essere una risorsa della città, quindi anche qui la nostra iniziativa nell'Autorità portuale, perché il porto è territorio cittadino e perché il porto è una risorsa strategica per lo sviluppo della città, quindi senza barriere un'integrazione con la città e fare in modo che questa risorsa possa diventare anche una risorsa importante per un modello di sviluppo della nostra città.

L'ultima cosa riguarda Porto Fiorito. Porto Fiorito è una di quelle questioni legate alla vicenda dei cantieri, della burocrazia, io spero e auspico che nel ridefinire un po' il quadro delle situazioni a cui ho fatto riferimento prima con questa unità, da costituire presso l'Amministrazione Comunale, si tenga conto che lì può essere una delle principali iniziative per uno sviluppo, per costruire e creare nuove lavoro, così come io penso che noi sulle mostre, sulle Terme di Agnano l'attuale situazione di stallo è la peggiore che vi possa essere. Bisogna definire un progetto, dare certezze ai lavoratori e al tempo stesso

sviluppare quella nostra attività, anche in un regime privato delle attività compreso per un rilancio, così come non possiamo assistere allo stato comatoso in cui è ridotta la Mostra d'Oltremare.

Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola alla Consigliera Simonetta Marino per il Gruppo Per una città ideale, prego.

**CONSIGLIERA MARINO:** Grazie Presidente. Io sarò telegrafica, perché siamo stanchi ed è molto più stancante ascoltare con attenzione che parlare, quindi capisco che è un'esigenza di tutti quella di stringere un po'.

**PRESIDENTE:** Un attimo di attenzione, si sta iniziando a ripetere il fenomeno del chiacchiericcio sotto gli interventi, se è possibile prego quelli che non sono interessati di lasciare l'emiciclo dell'Aula, per consentire lo svolgimento regolare dei lavori. Grazie.

**CONSIGLIERA MARINO:** Grazie Presidente. Io ho apprezzato molto l'intervento dell'Assessore Panini, proprio a partire dall'introduzione quando lui poneva una prospettiva, cioè ripensiamo insieme il futuro di questa città per i prossimi dieci anni e ripensiamolo in modo condiviso. Qui però si pone una prima questione, ed è una questione in cui veramente il lavoro si situa in quella congiuntura fra locale e globale che noi non possiamo tener conto. Qual è il modello di sviluppo che noi ci vogliamo prefigurare? Di che cosa parliamo quando parliamo di lavoro? Sono domande che si stanno ponendo gli economisti, perché non possiamo continuare a perseguire un'immagine del lavoro come quella che si è data fino ad adesso. È un mercato in crisi a livello globale, c'è una trasformazione continua, anche dei flussi di produzione ma anche delle forme di produzione al punto da indurre a pensare che forse noi dovremmo cominciare a immaginarci altre forme di pratiche sociali iscritte al lavoro e alla produzione e sottratte allo scambio. Questo lo dico perché è un discorso troppo complesso e non possiamo ridurlo in poche battute, faccio l'esempio di alcuni giovani laureati che hanno rifiutato anche semplicemente di immettersi o di cercare un ipotetico, eventuale lavoro e stanno praticando delle vie alternative, non mi riferisco a quello che sta succedendo a Detroit, nemmeno quello che è successo a Wall Street, mi riferisco a quello che sta succedendo ai Banchi Nuovi qui a Napoli, cioè stanno praticando delle forme di sussistenza sussidiaria che produce una circolazione di scambi di merci, per cui loro si sostengono, collaborano allo sviluppo di quella zona e si sottraggono alle logiche mercantili. Questo è un esempio minimo, un microcosmo, però guardiamoci un po' intorno a livello dagli Stati Uniti all'India per capire come si possa ripensare e ristrutturare il concetto di sviluppo attraverso forme di produzione alternative.

Detto questo, ripeto è una cosa da rimandare ad una riflessione, anche uno studio più approfondito, volevo sottolineare due aspetti che ritengo anche due punti di crisi. Uno è la questione delle donne, innanzitutto una raccomandazione ma anche qui una riflessione, noi continuiamo, perché io penso che il linguaggio non è mai neutro come nulla è neutro, meno che mai il linguaggio perché il linguaggio è anche il senso delle cose. Noi continuiamo a dire donne e giovani, dicendo donne e giovani noi diciamo che le donne non sono giovani e che i giovani non sono donne, allora mettiamoci d'accordo, credo

peraltro, e questa è anche un'altra questione che io proporrò e ho già proposto, una modifica sostanziale per quello che riguarda servizi giovani e pari opportunità che vanno separati, perché sono due cose diverse e che non possono continuare ad andare insieme perché non funziona così.

Io propongo di separare, ogni volta che noi diciamo giovani e donne di fare attenzione a questa espressione, perché è come se dessimo per scontata una condizione di svantaggio delle donne, che è quella che certamente i giovani in questa fase storica ed economica condividono. La situazione di svantaggio delle donne c'è, ma è ben altra cosa da quella dei giovani, e non va confusa. Detto questo torniamo alla situazione delle donne, nella sua relazione, nel suo intervento c'è stato un accenno, un timido, timidissimo accenno al lavoro femminile, all'occupabilità femminile etc., io penso che invece vada assolutamente argomentato e ampliato di più, bisogna lavorarci, il Comune anni fa fece un piano integrato per l'occupabilità femminile, piano integrato che nasceva da una strategia sull'occupabilità che nasceva a sua volta da una serie di incontri che si chiamavano la città femminile plurale. Questi incontri hanno prodotto quelli che sono diventati i famigerati progetti, progetti POR e FSE 2008 – 2013. Concentriamoci un po' su questi progetti, alcune mie colleghe hanno citato la questione dei progetti, è assolutamente vero che i progetti non possono essere più finalizzati ad una formazione che non abbia spendibilità immediata sul mercato del lavoro, quindi capisco la preoccupazione di continuare in maniera pervicace a proporre formazioni di ogni genere, che poi però non producono nulla. A proposito del progetto "La casa della cultura delle differenze", mi consta un dato certo, che quei corsi di formazione effettivamente per persone che hanno una storia nel movimento delle donne, nel movimento femminista fanno un po' effetto, ricamo e cucina, abbiano quantomeno però prodotto un posto di lavoro, e questo forse per 800.000 euro è un po' poco come produzione però almeno un posto di lavoro c'è stato.

Qual è la questione importante? Due cose voglio ancora dire, torniamo un momento alla questione della città e poi ritorniamo sui progetti in maniera costruttiva. Ridisegnare una città per uomini e donne in una prospettiva decennale significa non solo occuparsi del lavoro, cioè il lavoro non può essere decontestualizzato da un modello complessivo di vita, cioè dalla qualità della vita. La qualità della vita innanzitutto comporta i tempi, la questione dei tempi è fondamentale, ancora di più, guardo al lavoro e alla pratica delle donne perché è imprescindibile per le donne non misurarsi anche con l'organizzazione dei tempi, certamente la mobilità, certamente le scuole, gli asili nido, l'assistenza, la cura degli anziani, tutto il carico di lavoro sociale invisibile e non pagato, a costo zero, che è in grado di sostenere la città. Pensate, a proposito della questione delle donne e della loro capacità di produzione di lavoro sociale, molti studiosi sostengono, e anche politologi, che se si ha cura del lavoro delle donne e del livello di produzione sociale del lavoro delle donne si riesce a superare qualsiasi crisi economica. Questo magari è esagerato, nel senso che noi ci dovremmo arrivare dopo molto tempo ad una cosa del genere e penso che sia abbastanza difficile per la nostra cultura, per la cultura di questo Paese, di questa città in particolare, però è comunque un dato da tenere presente, perché è anche un indicatore politico di sviluppo di questa città.

Tornando alla questione dei progetti, alcuni di questi progetti sono finiti, per esempio quello sulla scienza è un progetto terminato, io ancora non ho capito che cosa ha prodotto, indagherà su questo progetto misterioso. Ci sono tre progetti che adesso sono

importanti perché attengono proprio alla questione dell'occupabilità, di questi tre progetti che sono in affidamento, in questo momento si devono – credo – assegnare, sono già stati banditi, ce ne è uno in particolare su cui voglio soffermare un po' l'attenzione, ed è quello che si svolgerà a Scampia, è proprio quello sulla casa della socialità. Lì c'è un incubatore su cui evidentemente l'Assessorato di Panini più volte ha sollecitato l'intervento, perché è una struttura fatiscente dove dovrebbero svolgersi i cosiddetti corsi di formazione e gli incubatori sociali, perché non si provvede in tempi strettissimi in considerazione che questo progetto scade all'inizio del 2015, e che quindi deve partire quanto prima possibile? questa è una questione che riguarda evidentemente anche l'Assessorato al patrimonio, cioè riguarda anche la macchina comunale che non può non responsabilizzarsi di fronte a 3.000.000 di euro che possono essere persi perché non si mette mano ad una struttura o almeno perché non se ne individua eventualmente un'altra vicina. Siamo di fronte a cose che sono assolutamente banali, che qualsiasi economia domestica potrebbe risolvere ma che si impantanano nel nulla, allora sì il nulla di cui parlava prima Simona Molisso. Queste sono cose rilevanti, così come, e concludo con questo, mi è giunta voce che nelle prossime ore arriverà a noi, qui passiamo su un altro piano però anche questo è indicatore di quanto la burocrazia e di quanto l'Amministrazione possa paralizzare qualsiasi progettualità e capacità trasformativa.

Mi è giunta voce che sta per arrivare a noi Capogruppo, ma comunque è una comunicazione che riguarderà tutti i gruppi, un documento di cui si sottolinea l'importanza di non dare assolutamente servizi esterni alle persone che lavorano presso i gruppi. Questo significa che noi dobbiamo, ogni qualvolta abbiamo bisogno di una carta che sta appresso ad un Assessorato, rimetterci il cappotto, andare a Palazzo San Giacomo e ritornare qua, perché nessuno dei dipendenti comunali può lasciare il palazzo, cioè è in ostaggio del palazzo. Questo non è funzionale al lavoro dei gruppi, se chi vuole lavorare ha bisogno di documentazione e vuole mandare qualcuno a servizi di qualche documento è evidente che lo può fare, tutto al più si può fare un controllo a campione ogni tanto, ma avere l'ossessione e la persecuzione tale per cui siamo tutti bloccati qua dentro, in ostaggio della burocrazia, mi sembra veramente qualcosa che oltre che essere inefficiente è stupido, e io penso che noi dovremmo cominciare ad essere un po' più intelligenti e creativi.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Consigliera sull'ultima cosa che diceva faremo un approfondimento, il responsabile, il Direttore del dipartimento che è qui seduto affianco a me dice che non è nemmeno lui a conoscenza di questo provvedimento, quindi approfondiremo e cercheremo di capire, però abbiamo recepito, l'Ufficio di Presidenza le Dottor Scala verranno sicuramente a capo di questa situazione.

Passiamo al successivo intervento, del Consigliere Salvatore Pace, Centro Democratico Gruppo Misto, prego.

**CONSIGLIERE PACE:** Grazie Presidente. Sarò brevissimo, giusto per dire un paio di cose all'Assessore e ai Consiglieri. Intanto sono anche io molto stanco, però devo dire non solo perché abbiamo atteso tanto questo Consiglio, questa monotematica, ma probabilmente perché rischiamo di perdere un'occasione, essendo molti degli interventi per quanto apprezzabili e completi, però credo fuori obiettivo rispetto a quelle che sono le

reali competenze del Comune. A me interessava richiamare alcuni aspetti molto velocemente, che mi hanno particolarmente interessato, della relazione dell'Assessore, perché mi sembra che possano costituire un terreno quanto mai proficuo di confronto.

In primo luogo mi è piaciuto quando al terzo blocco l'Assessore ha parlato di facilitatore, qua ci sta poco da fare ragazzi, all'interno della governance istituzionale dell'Italia il ruolo del Comune rispetto alle politiche di sviluppo può essere al massimo quello di un facilitatore, di un mediatore tra le istanze e i bisogni dei cittadini e gli strumenti che la politica mette a disposizione, strumenti e finanziamenti che la politica mette a disposizione. Noi qua facciamo amministrazione, noi non facciamo leggi, noi non gestiamo direttamente i fondi europei, non abbiamo investimenti da poter fare, per noi la buona politica coincide con la buona amministrazione, se facciamo buona amministrazione riusciamo ad essere i volani, se non addirittura il motore di uno sviluppo, di un ciclo virtuoso che mette allo stesso tavolo istituzioni, investitori privati, forze del lavoro, parte sociale, questo è un ruolo che ci compete sicuramente, perché noi siamo l'Istituzione che direttamente è espressa dai cittadini. Mi sembra però non soltanto fuorviante, ma anche ingeneroso pretendere dal Comune di Napoli che faccia quello che i comuni in Italia non possono fare, cioè essere non soltanto il capro espiatorio della crisi della città ma addirittura quello che potrebbe risolverla, non sta né in cielo né in terra.

Evitiamo di riportare in quest'Aula tutta la memoria storica di quanto questo malinteso senso dell'intervento diretto dell'Istituzione nello sviluppo della città quanti danni abbia provocato, dalla Legge speciale per Napoli, sto parlando dell'800, al tipo di sviluppo che poi è stato indotto fino alla deindustrializzazione. Sarebbe stato bello in quest'Aula per esempio meritare le analisi di Compagnia e di Nord – Sud su che futuro avrebbe aspettato Napoli nell'incipiente deindustrializzazione, magari accorgendoci che gli economisti molto meglio di noi hanno potuto mettere a sistema una serie di riflessioni che sono state chiaramente disattese dalla politica, e quando dico politica dico anche noi chiaramente. Mi veniva in mente anche quanto scriveva oggi Giuseppe Galasso sul Mattino in un'intervista assolutamente pertinente e pregnante, il problema del sud è sempre stato, qualcuno lo fa risalire addirittura alla dimidiazione tra l'Italia comunale e lo stato centralizzato di Federico II, quello dell'assenza di una società civile attivamente impegnata nella promozione delle attività economiche. Il che significa, tradotto ai nostri tempi, che anche il fenomeno della deindustrializzazione che Napoli ha vissuto virtuosamente a partire dal 1904, non a caso con l'intervento protezionistico dell'installazione dell'Ilva in poi, ma fino a tutta l'industrializzazione fino agli anni '70, fino alla crisi economica del dopo Suez è sostanzialmente capitale non napoletano che è stato investito. Il che significa la mancata crescita di una borghesia capace anche di riconvertirsi nel momento della deindustrializzazione, perché Torino chiude le fabbriche e genera sviluppo e genera occupazione? Non certo perché il Comune di Torino ha riconvertito la città, ma perché la borghesia torinese, abituata a fare investimenti, ha investito sulla cultura e ha trasformato Torino dalla prima città industriale d'Italia alla prima città culturale d'Italia. Da chi lo vogliamo? Non lo so, dai sindaci di Torino questa conversione? No, è stata la società civile che ha operato, per cui anche un po' di modestia e di umiltà da parte della politica e riconoscere che il sindaco, le amministrazioni possono aggravare le situazioni sicuramente, con la mala amministrazione, possono invece facilitare uno sviluppo con la buona amministrazione ma non possono essere loro i motori dello sviluppo.

Questo penso faccia giustizia, se il mio ragionamento ha una qualche dignità, questo sicuramente giustizia degli attacchi che io credo molto strumentali e molto fatti evidentemente avendo una platea per continuare questa campagna elettorale senza fine a cui siamo abituati in Italia, per cui anche nelle sedi istituzionali il problema è rendere conto ai propri elettori di come si è bravi a demolire l'avversario. Trovo assolutamente poco costruttivo l'intervento dell'opposizione in questa sede, e me ne dispiaccio perché ho la massima stima dei colleghi che sono intervenuti. Detto questo volevo segnalare tanto all'Assessore che sicuramente già lo sa, anche perché per grazia di Dio viene da un'esperienza sindacale molto forte, ma soprattutto viene da un'esperienza nella scuola molto forte, volevo segnalare che un aiuto insperato a tutto quanto si diceva in ordine ad una formazione che non sia la formazione, tanto per intenderci, quella lì che serve a chi la fa e non a chi la riceve, quindi soltanto a disperdere, introitare e fagocitare fondi è l'ottima scelta che il Comune di Napoli sta operando, quella di aderire alla fondazione dell'istituto tecnico superiore, che è quello che anche il Consigliere Lettieri invocava, cioè di un legame, di un link tra l'Istituzione Comune, Università e mondo del lavoro. Il problema è che dovremmo sapere, noi amministratori di Napoli, che la Repubblica Italiana si è data uno strumento per questo, chi chiama i poli tecnici regionali, si è data le fondazioni degli istituti tecnici superiori che riempiono proprio quel vuoto lamentato dall'opposizione dell'assenza di una governance che metta in contatto l'offerta di lavoro con la richiesta di lavoro, e non è certo il Comune che può fare queste cose, perché il titolo V della Costituzione non l'attribuisce al Comune questa cosa qui. Eppure il Comune di Napoli mi risulta che abbia coraggiosamente fatto un passo molto importante nella direzione dell'adesione alla Fondazione dell'Istituto Tecnico Superiore che dovrebbe essere foriero di un reale start-up di questa opportunità per la città di Napoli. Questa è la prima cosa che volevo dire.

La seconda cosa che volevo dire, che mi sembrava l'avesse detto Fiola, l'intervento di Ciriaco De Rita io lo sottoscrivo in pieno perché ha detto una grande verità, in un'epoca di liberismo come il nostro il pubblico si è ridotto ad un elemosiniere, per quanto nobile, che gestisce fondi all'interno di un sistema estremamente ristretto di possibilità di intervento, uno di questi è lo sblocco dei PUA, uno di questi è questo che noi possiamo fare, mettere finalmente in condizione di aprire i cantieri a chi volesse all'interno del Piano Regolatore così come previsto. Io capisco che ci sono grossi problemi, capisco che ci siamo, quando dico noi non dico il Comune di Napoli, parlo anche della Regione, se non soprattutto della Regione, ci siamo infranti contro il muro del *fiscal compact*, quindi del pareggio di bilancio e quindi dei fondi bloccati, e quindi dei fondi europei che bisognerebbe anche smetterlo di dire, che non vengono spesi soltanto per nostra insipienza, i fondi europei spesso non vengono spesi perché sono bloccati alla fonte, perché andrebbero ad intaccare il patto di stabilità tante volte. È ovvio che qui stiamo parlando veramente del nulla, se non ci rendiamo conto che noi siamo l'anello terminale di una deregolazione del rapporto tra finanza e lavoro, e quando dico lavoro intendo anche chiaramente il capitale, tutto sbilanciato a favore della finanza che impedisce all'occidente, e anzi all'Europa, di essere reattivo su tanti fronti.

Facevo una battuta prima con l'Assessore che avrei accennato ad Obama, volevo soltanto dire che se qualcuno nell'Unione Europea proponesse quello che Obama sta facendo ora in America lo bloccherebbero, perché va ad infrangere il *fiscal compact* e va ad infrangere i trattati europei. Questo purtroppo è uno scenario ed è uno dei corni del

dilemma, l'altro corno del dilemma è la camorra, che non è ancora stato evocato in questa Sala e che invece va evocata, per due o tre motivi. Prima di tutto perché la camorra ad oggi è l'unica che ha la liquidità, per cui quando c'è bisogno, quando l'imprenditore è messo alle strette le banche chiaramente non alzano un dito perché non possono, non vogliono, non sanno, quindi è ovvio che molto spesso anche spazi di sano capitalismo che residuavano nella città di Napoli sono conquistati alla camorra e non soltanto purtroppo nel commercio. Sta avvenendo un po' quello che era avvenuto nel Medioevo con la borghesia se vogliamo, la borghesia era eversiva però aveva i soldi e piano piano prese il potere. La camorra è eversiva però ha i soldi, quindi piano piano ha preso il potere, è esattamente questo il meccanismo storico, per cui la terza generazione dei camorristi oggi non sono neanche più i colletti bianchi, è semplicemente gente perbene che ha acquistato con capitali sporchi il capitale, lo ha ripulito e adesso governa la nostra città. È inutile parlare di crisi del sistema Napoli, quindi è inutile parlare anche di crisi della borghesia napoletana se non prendiamo atto del fatto che c'è una nuova borghesia rampante che ha la liquidità e che fa il comodo suo in città di provenienza camorrista. Questa cosa non riguarda tanto e soltanto il Sindaco di Napoli o la Giunta di Napoli o il Consiglio Comunale di Napoli, però chiaramente ci interroga sul nulla di cui parliamo se non poniamo questo problema al centro del discorso.

Quando si parla di soldi e si parla di capitale è questo che muove l'economia, sono queste le forze con cui a Napoli dobbiamo combattere. Come può il Comune aiutare la borghesia napoletana ad uscire dall'angolo lo ripeto, cercando di semplificare le procedure burocratiche, cercando effettivamente di mettere in condizione non soltanto di aprire impresa con un euro, ma di aprire un'impresa in un mese. È ovvio che ci sono tutta una serie di compatibilità da rispettare, però questo deve essere il nostro obiettivo, quando i contadini scavavano con l'aratro il solco per farlo dritto non guardavano a terra, guardavano la stella polare che avevano, altrimenti il fosso veniva storto. Cerchiamo di fargliela aprire in un mese, poi non sarà un mese però ci abbiamo provato, quindi deburocratizzazione, chiamare la Regione e i privati, il fatto è che dobbiamo superarli noi una serie di problemi al nostro interno, e anche qui molto spesso è burocratico il problema, per l'apertura dei cantieri dei PUA. Quando si parla di start-up si parla anche della possibilità di avere una burocrazia amica, la formazione e poi soprattutto in un momento come questo, in cui il nostro Sindaco si sta andando a giocare il futuro della città in una situazione di isolamento politico spaventoso, almeno noi che siamo stati eletti nella città cerchiamo di ritrovare all'interno della maggioranza un filo conduttore centrato sul bene della città e non sulla sopravvivenza della nostra misera esperienza politica.

Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al Consigliere Attanasio sull'ordine dei lavori. Prego.

**CONSIGLIERE ATTANASIO:** Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori, per annunciare che i Verdi abbandonano l'Aula, per due motivi, il primo perché non siamo convinti dei documenti che si andranno a votare, una discussione così importante che abbiamo voluto ascoltare e quindi metabolizzare come proposte che arrivano al Consiglio, in questi documenti ci sono cose che non ci convincono, tra l'altro corre voce che lunedì, poiché abbiamo convocato le commissioni per votare i presidenti, mi pare che ci siano ancora dei problemi politici. Questo Consiglio Comunale non può più continuare

così, bisogna votare i presidenti di commissione, bisogna far funzionare le commissioni, se non si rispetteranno le decisioni assunte dalla conferenza dei capigruppo di votare il 3, il 4 e il 5 i presidenti di Commissione non parteciperemo più ai lavori dell'Aula, a cominciare dal prossimo Consiglio.

Grazie.

**INTERVENTO:** Consigliere Attanasio io ti prego di rimanere in Aula, completiamo questo lavoro che è importante perché ci sono lavoratori presenti e sarebbe veramente qualcosa di grave se voi abbandonaste l'Aula in questo momento. È una preghiera politica quella che vi facciamo, dopo ci riuniamo e risolviamo anche questo problema, vi prego Consigliere Attanasio e Consigliere Caiazza.

**PRESIDENTE:** La parola al Consigliere Luongo di Italia dei Valori, ne ha facoltà.

**CONSIGLIERE LUONGO:** Grazie Presidente. Preso atto di questa presa di posizione dei Verdi continuiamo i lavori. Abbiamo ascoltato con attenzione la chiara e condivisibile relazione dell'Assessore Panini, che ha affrontato il tema del lavoro in modo ampio e articolato, inoltre come componente della Commissione sviluppo e lavoro, insieme ad altri Consiglieri del Gruppo abbiamo seguito i lavori della Commissione, ben condotta dal Presidente Crocetta che come sempre ha saputo trarre la giusta sintesi delle molteplici istanze pervenute dal territorio e dalle organizzazioni sociali di categoria, nonché dalle legittime istanze dei tantissimi non occupati della nostra città. Non ripeterò quello che è già stato detto dai miei colleghi Consiglieri, con tanta chiarezza espositiva hanno trattato il tema sensibile del lavoro nella sua complessità, riteniamo però che è necessario in primo luogo continuare l'attività quotidiana e ordinaria amministrativa in città. Contrariamente alle affermazioni del Consigliere Lettieri, quasi sempre assente in Aula, che ci invita all'immobilismo in attesa degli eventi, Napoli è viva, Napoli non è depresso, questa è la forza della nostra città e deve necessariamente essere la nostra forza come giustamente ha scritto lo scrittore Raffaele La Capria in un recente editoriale dal titolo "Oltre il dissesto c'è una bella Napoli che non fa notizia", comparso sul quotidiano Il Mattino di domenica scorsa.

In riferimento poi alle responsabilità del Comune, già richiamate in un precedente intervento, abbiamo il dovere di ricordare che il Comune ha diversi livelli di intervento sul lavoro diretti e indiretti, un piano di intervento indiretto per i quali vanno bene tutte le mozioni, tutti gli accordi programmatici, tutte le linee di intervento politico e non saremo noi a dissociarci. C'è poi un piano di intervento diretto, spazio limitatissimo lasciato agli enti locali dalla normativa stringente e dall'attuale contesto economico, in questo spazio limitato di azione questo Comune, questa maggioranza, questo Assessore al personale nella persona di Moxedano, questo Sindaco Onorevole Luigi De Magistris hanno avuto il coraggio di una scelta controtendenza, mi riferisco al coraggio di difendere con tutte le forze e in tutti i contesti i posti di lavoro, di difenderli contro tutti e tutto, anche nella consapevolezza che Napoli non può permettersi ulteriori impatti di deprivazione occupazionale. È per la stessa ragione e con lo stesso coraggio quest'Aula combatterà contro il fallimento dell'Ente Comune di Napoli, ma questa maggioranza e questo Assessore al personale, questo Sindaco, questa città è riuscita a dare un posto di lavoro a giovani altamente qualificati con lo scorrimento della graduatoria di un concorso

ereditario, e vi ricordo che se avessimo dichiarato dissesto all'insediamento questi giovani ora non sarebbero occupati, come anche per l'assunzione delle maestre.

Sia chiaro a tutti, queste sono risposte concrete per le quali questa Amministrazione è pronta ad assumersi tutte le responsabilità, in primo luogo politiche. Per la stessa responsabilità la coerenza delle azioni di coraggio siamo sicuri che per quest'Aula sarà in grado di trovare una sintesi su una mozione programmatica comune, includendo le istanze proposte che perverranno dai gruppi consiliari.

Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola adesso al Consigliere Iannello del Gruppo Ricostruzione Democratica, prego.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Grazie Presidente. Io ho ascoltato il dibattito e volevo fare solo alcune considerazioni di carattere generale, che partono dal presupposto che ricordava anche il Capogruppo Molisso nel suo intervento, cioè che le competenze del Comune in materia di lavoro sono praticamente scarsissime, e quindi c'è oggettivamente una difficoltà della macchina comunale ad intervenire in questa materia. La difficoltà tra l'altro è aumentata per la crisi finanziaria che il Comune vive, perché al momento ci troviamo all'interno di un Piano di rientro che limita fortemente l'azione economica del Comune, questo indipendente da quelli che potrebbero essere gli scenari futuri.

L'esortazione contenuta nell'intervento dell'Assessore Panini è un'esortazione giusta, è un'esortazione giusta che noi condividiamo, che noi abbiamo detto da tempo e che indipendentemente dalla sua soluzione non ci sarà prospettiva alcuna per questa città, perché giustamente l'Assessore Panini ci diceva che noi dobbiamo avere un'idea di città. Noi dobbiamo capire che futuro vogliamo dare a questa città, se questa città deve essere una città dello sviluppo della *green economy*, se questa città deve essere una città a vocazione turistica, se questa città deve essere la città che voleva Nitti nel 1904, cioè una città a vocazione industriale. Dobbiamo capire che cosa vogliamo che sia Napoli, perché se non capiamo come vogliamo che il futuro di Napoli sia tra vent'anni, ebbene ha ragione Panini, noi conduciamo delle azioni che si disperderanno perché la macchina comunale è inefficiente, perché non ci sono le forze finanziarie, perché tutte le questioni importanti della città, che il Consigliere Moretto ha ricordato, ha fatto una giusta carrellata delle questioni, che vanno da Bagnoli alla Mostra d'Oltremare a Palazzo Fuga, a Edenlandia, sono tutte questioni che devono essere svolte dalla politica all'interno di un quadro unitario, ma non basta soltanto dire svolte dalla politica all'interno di un quadro unitario per la città, ma oggi la soluzione di queste questioni non può prescindere anche da una visione metropolitana, cioè da come noi immaginiamo questa città collocata, perché oramai anche normativamente sta per essere collocata all'interno della Napoli di 3.000.000 di abitanti.

Soltanto in questo modo, soltanto immaginando la città che vorremmo nel futuro possiamo coordinare le azioni, le piccole azioni quotidiane verso uno sviluppo coerente che vogliamo attribuire a questa città, e probabilmente creeremo delle condizioni favorevoli perché l'economia si rimetta in moto in maniera virtuosa. Però l'Assessore Panini giustamente ci ha detto questo ma non ci ha detto qual è l'idea di città, giustamente, non è che poteva dire l'Assessore Panini venendo da Reggio Emilia io mi immagino Napoli come città portuale, e quindi dobbiamo costruire tutto attorno

all'economia del porto, immaginando che Napoli potesse avere uno sviluppo simile a quello che ha la città di Genova. Non lo poteva dire non solo perché viene da Reggio Emilia, ma non è questo il dato fondamentale, non lo poteva dire perché questo sviluppo, questa idea di città deve essere necessariamente il frutto di un dibattito collettivo, deve essere necessariamente il frutto della politica. Poiché oggi in città la politica è completamente assente, noi dovremmo iniziare a comprendere questo dato e a ritessere le fila di un percorso programmatico dello sviluppo, della formazione di idee che riempia di nuovo di contenuto la parola politica.

In questi giorni ci sono state delle discussioni sulla stampa che io trovo importanti, c'è anche un'intervista al Professore Galasso oggi su Il Mattino, ma ci sono stati anche altri interventi, penso al Professore Craveri, penso a Scotto Di Luzio, i quali dicono guardate il problema della città di Napoli e delle condizioni disastrose in cui vive la città di Napoli è un problema che è attribuibile tutto intero all'insieme della classe dirigente di questa città, oggi Galasso è chiarissimo su questo punto.

Il problema che pone Craveri oggi, Craveri pone un problema importante, tra l'altro l'osservazione di Elena Coccia viene a completare il quadro che pone oggi Craveri sul Corriere del Mezzogiorno, perché giustamente Elena Coccia ricordava la tesi del meridionalismo marxista di questo Paese, la tesi di Gramsci del Mezzogiorno come questione nazionale. Oggi invece Craveri ci scrive sul Corriere del Mezzogiorno che Napoli è un problema nazionale, lo stato della nostra città da grande questione da dover essere affrontata a livello nazionale diventa un problema, Craveri è chiaro nella conclusione del suo articolo, quando ci avverte, un provvedimento finanziario di emergenza non basta, la situazione è tale che il default del Comune porterebbe ad un commissariamento di una classe dirigente che politicamente e amministrativamente già di fatto non esiste. Napoli deve nuovamente esprimere donne, uomini e idee capaci di rappresentarla in sede nazionale, producendo la necessaria sinergia a livello locale. In questi ultimi vent'anni sono del tutto mancati.

Io vorrei semplicemente portare l'attenzione di questo consesso perché ritengo che la discussione che c'è stata oggi, al di là delle polemiche, di colpi di teatro finali, ma penso che la discussione che c'è stata oggi è una discussione importante, una discussione importante perché nella totale assenza di idee, nella totale assenza di luoghi della politica, nella totale assenza dei partiti, perché noi qua viviamo in una realtà surreale, dove si svolgono le primarie del Partito Democratico per l'elezione a Segretario regionale e noi non sappiamo un'idea di chi ambisce a rappresentare il più grande partito italiano della terza città d'Italia e nella regione con 6.000.000 di abitanti un'idea programmatica. Nessuno ci ha detto qual è il futuro che deve avere Bagnoli, nessuno ci ha detto qual è il futuro che deve avere Napoli Est, nessuno ci ha detto come si collega Bagnoli allo sviluppo dell'area metropolitana, nessuno dei candidati, e noi sui giornali leggiamo le cordate di potere che appoggiano tizio o appoggiano caio.

In questo deserto, che è diventata la vita pubblica napoletana, io penso che oggi il Consiglio abbia scritto una pagina, non voglio dire importante altrimenti è retorica, positiva se comprendiamo, positiva perché ci sono stati molti Consiglieri che avevano preparato i loro interventi, e quindi hanno fatto quello che alla politica si chiede di fare, di mettere insieme delle idee, e queste idee sono entrate in un luogo della politica, l'ultimo che ci è rimasto, che noi esautoriamo quotidianamente, lo esautoriamo quando non votiamo il regolamento per le nomine delle partecipate, ma quando facciamo una

discussione programmatica non stiamo facendo una discussione retorica, stiamo finalmente riattribuendo alla politica la sua funzione propria. Questa è una pagina positiva nella misura in cui i piccoli semi, che sono stati lanciati, non saranno dispersi nelle settimane, nei mesi successivi ma da questo momento iniziamo a pensare come ci figuriamoci Napoli fra vent'anni, sapendo che il problema non è se risolviamo il dissesto, lo stato di pre-dissesto, di dissesto finanziario attraverso il ricorso alla Corte dei Conti, che lo vinciamo o che lo perdiamo, oppure in un altro modo oppure con un provvedimento finanziario del Governo, perché sono tutte cose che potranno aiutare una classe dirigente che ha detto a Roma come vuole la sua città, che cosa vuole fare della città.

Saranno tutti elementi che potranno contribuire ad uno sviluppo, altrimenti abbiamo un provvedimento finanziario, fra dieci anni ci troveremo di fronte ad un altro dissesto e fra dieci anni ci troveremo di fronte un ennesimo fallimento di questa città. Grazie.

*Assume la Presidenza la Vicepresidente Elena Coccia*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie Consigliere Iannello. La parola al Consigliere Pietro Rinaldi, prego.

**CONSIGLIERE RINALDI:** Io non parlo se non entra il Consigliere Moretto, perché in questo Consiglio ci sono poche certezze, Moretto è una delle poche certezze che abbiamo.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Non possiamo aspettare, ci sono anche i lavoratori che sono stanchi, prego.

**CONSIGLIERE RINALDI:** Mi perdonerò l'Aula se inizio il mio discorso con una battuta, però parlare di lavoro oggi nel Consiglio Comunale di questa città, la cui Amministrazione è in una condizione di serio pre-dissesto, equivale veramente a parlare di verginità durante le riprese di una scena di un film porno. Naturalmente per parlare di lavoro seriamente in un'Aula di un Consiglio Comunale occorrerebbe che le casse, la struttura economico – finanziaria dell'Ente siano nelle condizioni migliori, e soprattutto nelle condizioni di credibilità nei confronti innanzitutto degli altri enti, ciò per essere credibili rispetto alle proposte che un Ente, come il Comune di Napoli che è la terza città d'Italia, deve promuovere nei confronti del mondo del lavoro.

Fatta questa premessa, io ho detto quest'Aula ha poche certezze e tu sei una di queste. A Enzo volevo chiedere di ritirarle le scuse alla città, Enzo ha iniziato il suo intervento scusa alla città per la sostanziale assenza nei banchi di quest'Aula di molti Consiglieri, per una scarsissima presenza della Giunta, il Sindaco è impegnato altrove, su un tema così importante. Enzo io non penso che chi è presente oggi debba chiedere scusi alla città, io penso che le scuse alla città le debbano rendere gli assenti e innanzitutto il Presidente del Consiglio, tra l'altro assente anche lui, e in qualche modo tutti quelli che hanno fatto in modo in questi due anni di rendere quest'Aula consiliare sostanzialmente un organismo vuoto, un organismo delegittimato, un organismo il cui dibattito serve al più appunto durante le monotematiche, i cui atti deliberativi avranno probabilmente l'efficacia e l'effetto di un venticello primaverile.

Detto questo è chiaro che l'argomento del lavoro nella nostra città dovrebbe essere l'argomento prevalente, prevalente dell'interesse della politica, della società, della cultura, di quest'Aula. Naturalmente è imbarazzante parlare di lavoro, di crisi dell'attività produttiva quando noi sui giornali leggiamo le vicende che oggi portano in prima pagina Mastropasqua con il suo 1.200.000 euro di compensi annuali, e non si riesce neanche a capire quante e quali siano le sue competenze e non chiede ancora scusa, o in uno strano mercato del lavoro, per come mi riferisce il collega Sgambati, sempre molto informato e attento, per esempio l'AD Brunini all'aeroporto è uno che guadagnerà 100.000 euro in più se fa diminuire il costo del lavoro. Come si fa a diminuire il costo del lavoro? Innanzitutto licenziando le persone, e quindi noi abbiamo uno strano mercato del lavoro in forza del quale diminuendo forza lavoro, diminuendo produttività c'è qualcuno che si arricchisce. Ma se queste sono le regole del gioco la partita è persa negli spogliatoi, sarebbe meglio non entrare in campo perché l'arbitro non è comprato da Moggi, l'arbitro è direttamente il padrone, eppure noi dobbiamo e siamo chiamati per le responsabilità che ricopriamo a discutere. Francamente io ho trovato un po' imbarazzante anche il dibattito che i miei colleghi Consiglieri hanno svolto, in cui c'è un grande assente, la Regione Campania, titolare delle politiche attive sul lavoro, è stata assolutamente assente dal nostro dibattito.

Introduco questo tema non per sollevare le responsabilità del Comune di Napoli e dei suoi amministratori da quelle che sono le sue responsabilità, perché altrimenti la discussione è del tutto monca. Serve anche però ad introdurre il tema, sostanzialmente quello dell'assoluta carenza e assoluta remissione del ruolo che il Comune di Napoli avrebbe dovuto svolgere nei confronti di Caldoro, nei confronti dell'Assessore Nappi. Poi c'è uno specifico che riguarda l'Assessore Nappi a proposito dei B.R.O.S., vediamo se ci riusciamo a dirlo, però la Regione Campania è titolare delle politiche attive. Ciò non significa che il Comune di Napoli non sia titolare delle politiche sul lavoro, non gode del beneficio della competenza di politiche attive, non crea posti di lavoro, non può fare quello che potrebbe fare la Regione Campania, eppure io mi chiedo, in una città come Napoli il Sindaco deve correre a Roma in ragione dell'eventuale dissesto, o doveva correre tutti i giorni a Roma per portare l'unico grande vero tema politico – sociale della nostra città, ossia la determinazione di politiche per la creazione di posti di lavoro o in alternativa per politiche di sostegno al reddito. Noi ci corriamo a Roma per salvare la struttura, ma non siamo corsi a Roma per introdurre il tema, che è il tema – tra virgolette – simbolico ma è un tema attivo, cioè di esercitare pienamente il peso della terza città d'Italia in quello che lo sviluppo delle politiche del lavoro del Governo nazionale innanzitutto e poi della Regione Campania a seguire.

Dentro questa carenza si iscrivono alcuni limiti che ha avuto questa Amministrazione, nonostante il lavoro dell'ottimo Assessore Panini, perché il qualche modo si è data l'impressione che noi abbiamo trasformato le politiche del lavoro in politiche di creazione dello svago. La stessa creazione dei momenti di grande evento rispetto ai quali io non ho ideologicamente riserve, ma che possono altre potrebbero andare bene nel caso in cui sono inserite in un contesto, appunto ci danno più l'idea di aver creato dei momenti di svago ove consumare quel poco di reddito di cui questa città beneficia, e non invece in qualche modo a strumenti con i quali creare reddito attraverso appunto posti di lavoro o altri tipi di politiche. È questo il grande limite che ha avuto questa Amministrazione in questi due anni, non percepire che noi non abbiamo bisogno degli eventi svago, essendo

di per sé la nostra città, il nostro lungomare una cartolina attrattiva dentro cui andrebbero sviluppate delle politiche di concerto con gli altri Enti, e quindi era necessario esercitarlo tutto il peso politico che l'Amministrazione Comune di Napoli ha rispetto agli altri Enti, al Governo nazionale, perché dentro quella cartolina Lungomare Napoli noi potessimo immetterci progettualità. Ma questo non è successo e questo non è successo e non è ascrivibile alle responsabilità di una singola competenza assessorile, ma è ascrivibile probabilmente ad un intero punto di vista collettivo che si è determinato dentro questa Amministrazione. Non c'è stata, ma lo dico come esempio, una valutazione, un'analisi di quello che è in qualche modo lo spostamento storico che si è determinato nella nostra città, dal manifatturiero al terziario e al turismo e cosa questo significa. La nostra città, le sue infrastrutture si sono sviluppate dentro quell'idea di sviluppo produttivo della città, se lo sviluppo produttivo della città cambia è inevitabile dover in qualche modo ragionare nuovamente per un piano infrastrutturale, di questo non se ne è parlato e non se ne vede. Dentro questo c'è quell'enorme vuoto, che è quella remissione rispetto alle competenze della Regione Campania. La Regione Campania gode da parte di questa Amministrazione di un'immotivata e irragionevole carenza di interlocuzione, sono rarissime le volte che noi coinvolgiamo in termini critici ciò che la Regione Campania ha determinato sul piano delle politiche di lavoro, dove nel migliore dei casi è stato prodotto un immobilismo da parte dell'Assessore Nappi, mentre nel peggiore vediamo le profonde dismissioni di tutto ciò che si è realizzato e che per quanto criticabile negli anni passati, accusati spesso di avere determinato dei carrozzoni, erano pur sempre ambiti entro i quali migliaia di famiglie di questa città vivevano. Noi invece abbiamo la città invasa dal conflitto sociale delle partecipate della Regione Campania, che vedono allontanare sempre di più la possibilità di proseguire il loro rapporto.

Dico questo perché il tema è esattamente questo, un'Amministrazione Comunale per le competenze politiche che ha sul tema del lavoro che tipo di iniziative deve mettere in campo? Faccio due esempi, li ha fatti anche prima di me il Consigliere Sgambati. Bene abbiamo fatto con il San Carlo, ma è chiaro che ciò che abbiamo fatto per il San Carlo andrebbe fatto adesso per la crisi aeroportuale, andrebbe fatto per tanti altri mille casi, ma un'amministrazione comunale dovrebbe aver avuto invece un'altra capacità, per esempio sul San Carlo ma su tante altre cose, ossia quella di coinvolgere, di determinare in qualche modo quella coesione e quel blocco sociale in grado di determinare dentro una crescita collettiva della città un punto di vista e una forza che imponesse agli altri Enti delle soluzioni. È chiaro che i nostri 40.000.000 di euro al San Carlo li stiamo togliendo a qualcun altro, ma io mi chiedo, in questi due anni si sono costruite quelle forme di partecipazioni politiche affinché quei 40.000.000 necessari al San Carlo potevano essere suddivisi tra tutti gli Enti? Questo è il grande tema. Questa Amministrazione su questo terreno ha svolto una buona politica? Perché il punto di vista populista che dopo poco però fa venire nuovamente il nodo al pettine e per quanto ti ha fatto avere qualche applauso alla resa dei conti rimane appunto l'applauso ma non il risultato, questa Amministrazione è capace di sviluppare questo tipo di iniziativa e questo tipo di iniziativa si sviluppa soltanto, l'ho detto qualche tempo fa, per un'amministrazione che non gode del consenso degli apparati, per un'amministrazione che non gode in qualche modo di quelli che detenevano la decisione politico – amministrativa dei gruppi di pressione, delle lobby, dei poteri forti. L'unico strumento per essere potenti, non per esercitare il potere, per esercitare potenza era quello di andare a costituire insieme alla

città, alle forze sane dentro quel famoso progetto di democrazia partecipata che è stato immediatamente archiviato, le linee guida per costruire un punto di vista di rinnovamento in questa città.

Puntualmente questa Amministrazione, che pure gode e che pure formula buoni propositi arriva sui tavoli di battaglia puntualmente disarmata, questo è il grande tema, arriva puntualmente disarmata, disarmata a tal punto che per esempio dietro sollecitazione governativa l'Assessore Nappi può tranquillamente far finta di non aver ascoltato l'invito e non esserci al tavolo interistituzionale rispetto ai B.R.O.S., perché accade questo? Perché può accadere che nonostante una formula che apparentemente vede tutti d'accordo, un Assessore Regionale può prendersi la briga di non andarsi a sedere a quel tavolo? Questa Amministrazione ha esercitato il giusto peso oppure ha fatto in modo di costruirlo un peso, affinché l'Assessore Nappi doveva per forza andarsi a sedere a quel tavolo? Questo è il grande tema che rimane di fronte a noi, a voi nei prossimi mesi, non lo sappiamo, nei prossimi anni. Questa Amministrazione con chi intende in questa città costruire un blocco sociale per costruire realmente un peso politico alle sue idee? O le idee di questa Amministrazione risultano... come dire, l'Amministrazione è appagata dal fatto che le possiamo leggere sui giornali per cui sappiamo che ci sarà un certo elemento di consenso ma di cui non siamo in grado di costruire nessun processo che ne determini il risultato, perché questo è il tema. Io sono contrario – Enzo – ai dibattiti e ai consigli monotematici perché non vedo il risultato di un dibattito di questo tipo, un dibattito appunto in cui ognuno di noi si profonde in dialettica, astuzia, ma il cui risultato, il cui indirizzo, il cui peso, la cui forza attribuita all'Amministrazione è? È chiaro che il ruolo principale di una funzione di questo tipo ce l'ha l'Amministrazione e il Consiglio a seconda se è d'accordo o meno aiuta questo posizionamento, ma è innanzitutto l'Amministrazione che ha il dovere di costruire una forza politica, sociale e culturale rispetto ad alcune idee. Rispetto ad alcune idee il consenso anche in chi si esprime criticamente c'è sempre, il consenso rispetto alle buone pratiche che facevano parte delle buone idee della nostra campagna elettorale non è venuto meno, il tema è viene fatto il giusto e il necessario per dare a quelle idee delle gambe? Perché delle buone idee se ne ritrovano dovunque, basta camminare sui marciapiedi. Le gambe, ossia la costruzione della forza necessaria per farle camminare attiene alla capacità di costruzione di un percorso politico.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie Consigliere. La parola adesso al Consigliere Grimaldi.

**CONSIGLIERE GRIMALDI:** Grazie Presidente. Intanto voglio congratularmi con l'Assessore Panini per la relazione introduttiva al Consiglio e anche del lavoro che siamo riusciti, sotto la direzione del Presidente della Commissione, per la stesura di un documento partecipato. A differenza – probabilmente – di qualche atto che è stato portato dalla Commissione questo è stato costruito ascoltando e recependo una serie di contributi che sono venuti dalle parti sociali, dalle università, dagli imprenditori che al tavolo hanno accettato di dare un contributo. È pur vero però che probabilmente questa discussione avviene in un momento particolare, in un momento dove si sommano le difficoltà a livello nazionale rispetto a quello che è uno stato dell'arte più generale, lo stesso Governo che indicava nel tema del lavoro la priorità che doveva essere messa all'ordine del

giorno, probabilmente in questa fase sta discutendo di altro.

Un'altra difficoltà è quella tutta nostra, che noi probabilmente pensiamo di fare questa discussione in un momento di grande difficoltà, perché ci troviamo di fronte alla situazione amministrativa che tutti quanti noi conosciamo, e quindi questo probabilmente ci fa discutere, non dico con soggezione ma anche con debolezza, perché pensiamo che sia questa una discussione che probabilmente non potrà portare un suo prosieguo.

Io invece penso che abbiamo fatto bene a farla, abbiamo fatto bene a farla con il metodo che abbiamo utilizzato, sapendo che però noi scontiamo anche una simbologia ideologica che ha portato questa Amministrazione al governo di questa città. Ripeto, una simbologia e un linguaggio ideologico, perché io penso che questa città più che essere scassata doveva essere ricostruita, che è una cosa completamente diversa, e ricostruire, anche qui per rispondere a Gennaro che mi stimola, i nomi sono i contenuti e nei contenuti ci sono anche le responsabilità che non si possono avere solo quando si è l'unico soggetto promotore di un'iniziativa. Io penso che c'è un problema di responsabilità che vale sempre, e che una classe dirigente si costruisce anche nella capacità di assumere responsabilità. È semplice, è molto semplice ergersi a paladini di qualcosa, quando poi nei momenti difficili, di difficoltà dove la classe dirigente deve saper scegliere, deve saper dare un contributo alla fine questo contributo in senso di responsabilità non si dà mai. Che cosa può fare il Comune? È evidente che noi non siamo deputati ad una politica Attiva del Comune, diceva bene Pietro che probabilmente la Regione dentro questa impostazione più di noi sconta ritardi, sconta scelte sbagliate, sconta il fatto che l'Ente gestore dei fondi per la formazione e quindi la resa della formazione che è stata così rappresentata meglio di me in termini molto negativi, perché si sono arricchite le scuole di formazione ma non si è dato un posto di lavoro, penso che questo sia sotto gli occhi di tutti e penso che pochi li possono confutare.

Dicevo, che cosa possiamo fare noi? Intanto io penso, qualcuno diceva noi dobbiamo pensare alla città da qui a vent'anni, noi continuiamo, e io che ho un'esperienza un po' più vecchia di qualcuno, noi continuiamo ogni qualvolta si tratta di immaginare un futuro per questa città a venti anni alla volta, di conseguenza si tratta di cominciare sempre da zero. A chi reclama un progetto di sviluppo per questa città voglio dire che i piani regolatori non sono segni sulla carta ma dovrebbero rappresentare un'idea di città e dentro quell'idea anche un'idea di sviluppo della città. Questo perché, e lo dico soprattutto perché ho sentito qualche intervento che riconosco sono come me difensori di quel piano regolatore, e quindi ne condividono l'idea, no del segno sulla carta ma dell'idea di sviluppo che questa città doveva avere. Io penso che noi che cosa dobbiamo recuperare? Intanto noi dovremmo recuperare una forte efficienza della macchina comunale, qualcuno prima di me ha detto che avere una procedura amministrativa in questa città significa aspettare per anni, io penso che il problema della macchina comunale sia uno degli elementi che possono dare un contributo allo sviluppo di questa città. Come penso anche che risorse ci sono, ma che c'è una lentezza che ormai è atavica, dentro questa e quelle precedenti amministrazioni che non si riesce a dare corpo a quello che è possibile fare e che potrebbe mettere in moto opportunità di lavoro.

Opportunità di lavoro che, devo dire la verità, per come la vedo noi ci troviamo di fronte al fatto che se non reinventiamo un'idea di sviluppo che non può essere collegata a quelle che erano le vecchie produzioni che si facevano in questa città, c'è necessità di pensare alla produzione in termini ecologici, quindi di aziende nuove che siano capaci di

ragionare sulle energie rinnovabili, e quindi sulla possibilità di non fare di questa città una città monotematica. Questa città è impensabile che sia solo la città del turismo o solo la città della cultura, c'è necessità che tutte queste cose devono contribuire allo sviluppo di questa città, altrimenti noi facciamo una città dormitorio, già abbiamo le periferie che dormono, faremo anche di Napoli una città dormitorio, una città dove probabilmente il residente, i cittadini di questa città saranno costretti ad emigrare, forse non in America ma probabilmente in altre parti della Regione. Ritengo quindi che noi dovremmo fare un recupero di efficienza della macchina comunale, io sono d'accordo con Borriello quando dice mettiamo in moto una cabina di regia che è capace, rispetto a quello che è finanziato, rispetto a quello che è immediatamente possibile sbloccare per fare in modo che anche in termini di edilizia, in termini di sviluppo residenziale che è ancora possibile in questa città, si possa fare. Come penso anche che c'è necessità che rispetto ad alcuni strumenti che la normativa che regola i piani regolatori, quindi che regola l'urbanistica, io penso che c'è un elemento di soggezione rispetto a quello che è l'utilizzo di questi strumenti, e quindi la necessità non di svendere qualcosa ma in un sistema di regole date, dare la possibilità a questi strumenti di poter essere utilizzati.

Quello che diceva Pietro è vero, c'è la difesa del lavoro da parte di questa Amministrazione, anche qui non bisogna farlo in modo emblematico, nel senso che una categoria vale di più di un'altra, io penso che il tema della difesa del lavoro in questa città e questa Amministrazione lo deve fare in termini complessivi. È evidente che questo gioca anche un rapporto con le altre istituzioni, ma io penso che quando si fanno le battaglie e si fanno mantenendo alto anche il confronto con le altre istituzioni, questo non significa rotture tra le istituzioni ma bisogna mettere in campo le idee e la forza e il fatto che queste idee e queste forze possono essere unite a quelli che sono i bisogni della città. Ritengo quindi che la Commissione ha fatto un buon lavoro, ritengo che noi dobbiamo saper continuare anche nelle difficoltà, perché qualcuno le ha già indicate positive, noi ci troviamo in una sofferenza economica non solo rispetto a quello che è stato l'ultimo avvenimento della Corte dei Conti, ma questa sofferenza ci ha accompagnato dall'inizio di questa legislatura. Ebbene siamo stati capaci anche in questa difficoltà a mantenere i livelli occupazionali sia all'interno dell'Amministrazione Comunale e sia dentro le municipalità, con il fatto positivo che oltre a questo siamo riusciti anche ad avere degli ingressi nuovi all'interno dell'Amministrazione Comunale.

Le battaglie sono difficili, io penso che questo Consiglio Comunale sta dentro questa battaglia se continua a lavorare così come ha fatto oggi, anche se io forse rispetto alla politica sono uno che fa politica un po' anomalo, perché mi piace parlare poco e quindi molti meglio di me sanno esprimere con l'arte oratoria tutta una serie di cose, e quindi i tempi sicuramente sono maggiori ai miei. Però penso che oggi un obiettivo lo centriamo, uno che questo Consiglio non diventa inutile perché riusciamo ad approvare una mozione, e quindi questo è merito del Consiglio, è merito di tutti quanti noi. È un merito perché anche dentro la mozione vi sono degli allegati che rappresentano delle sofferenze e noi tentiamo di dare il nostro contributo.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie Consigliere Grimaldi. Aveva chiesto la parola brevemente il Presidente Crocetta per aggiungere delle cose, però vi prego, sono sei ore e mezzo che stiamo discutendo, qui ci sono lavoratori che insieme con noi stanno lavorando, altri sono giù, vi prego di essere brevi e concisi perché dobbiamo arrivare ad

un risultato finale, grazie.

**CONSIGLIERE CROCETTA:** Vicepresidente Coccia io avevo chiesto la parola non per intervenire ulteriormente, in quanto già ho fatto il mio intervento, ma sull'ordine dei lavori. Ritenevo di proporre, ovviamente di concerto sia con i Consiglieri e sia ovviamente con l'Amministrazione, di valutare, sempre in quella logica di uscire fuori con un documento unitario, di valutare di volta in volta gli emendamenti, gli ordini del giorno e le proposte, mi sembra che siano nove, di modo che valutate e votate di volta in volta previo il parere dell'Amministrazione, è questo che volevo proporre, si possa considerare indirettamente un inglobare all'interno della mozione che è stata presentata. Noi abbiamo una mozione con una parte generale e degli allegati, io proporrei, per uscire con un qualcosa di coerente ed unitario, quelli che sono emendamenti e ordini del giorno presentati nel corso di questa lunga discussione vengano accorpati, appunto con parere favorevole dell'Amministrazione e con parere favorevole dell'intero Consiglio, come allegati all'intero documento.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Presidente Crocetta lei propone che gli ordini del giorno siano inglobati nella mozione senza essere votati a questo punto, viene votato solo...

**CONSIGLIERE CROCETTA:** Se votati favorevolmente diventino corpo unico dell'intera mozione che già prevedeva, in vista della particolarità dell'argomentazione, una parte generale e degli allegati, giusto divulgativamente, per capire se mi sono fatto intendere. Letto l'ordine del giorno numero 1, che fra poco discuteremo, se c'è una votazione favorevole diventerebbe l'allegato numero 4 della mozione sul lavoro presentata, non so se sono riuscito ad essere chiaro.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Ne parleremo dopo, prima distribuiamo i documenti presentati. La mozione mi pare ce l'hanno tutti, dobbiamo distribuire nove ordini del giorno e poi andiamo avanti, intanto diamo la parola all'Assessore Panini, prego.

**ASSESSORE PANINI:** Grazie Presidente. Io ho avvertito che molti Consiglieri hanno una serie di problemi di tempo, di impegni che sono sopraggiunti e che rischiano di portare la loro presenza a trasformarla in assenza. Rinuncio ben volentieri, per voi e per il sottoscritto, alle conclusioni tradizionali anche se devo dire che ho trovato molto buona la discussione di oggi, un contributo vero da parte di ognuno di voi che è intervenuto, e devo ringraziare in modo particolare il Presidente Crocetta per il lavoro importante che ha fatto, così come tutti i componenti della Commissione lavoro e attività produttive.

Fermo la mia e vostra attenzione su quattro punti telegrafici, vicenda Gesac ed aeroporto di Napoli, è una vicenda gravissima per la quale abbiamo espresso la nostra assoluta solidarietà ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali, ma è su tre versanti lo specchio della crisi di questa città e in questo Paese. Il primo, si riduce la commessa sugli appalti e in modo populistico si dice però dovete tenere l'occupazione, le due cose insieme non stanno, c'è una responsabilità sociale d'impresa che va esercitata fino in fondo, non ci sono le condizioni economiche perché Gesac riduca quell'appalto. La

seconda, la vicenda di Autogrill è emblematica di una classe imprenditoriale che non ha responsabilità verso questo Paese, e io credo che essa debba essere una vicenda sanzionata. Sanzionata perché si abbandona quell'appalto, senza nulla dire e senza nulla discutere si fugge di notte, come i ladri di Pisa, e contemporaneamente ci si inventa una società che dovrebbe sostituire senza alcuna condizione, perché questa sostituzione dia garanzie sul versante qualitativo e sul versante della sicurezza dei lavoratori. Questo è un atteggiamento irresponsabile e non può essere consentito.

Terza questione, hanno ragione le Consigliere e i Consiglieri che hanno detto il Comune di Napoli non deve guardarsi l'ombelico e dire quanti sono i problemi, deve fare il proprio lavoro ogni momento e ogni secondo, cerchiamo di farlo e in questo caso il nostro componente, il consiglio d'amministrazione ha espresso dissenso rispetto alla gestione di questa fase e ha detto il Comune di Napoli chiede un altro atteggiamento e un altro comportamento.

Seconda questione, ringrazio i Consiglieri, da Elena Coccia a Tonino Borriello, che è stato l'ultimo che ne ha parlato, quando insieme al tema piano strategico che altri hanno ripreso, hanno messo l'esigenza di costruire un piano per il lavoro. Tema peraltro titolo assolutamente legato alle vicende del lavoro del nostro Paese ci riporta agli anni '50, cioè a quella fase nella quale pure a fronte delle difficoltà il pensiero collettivo riuscì a definire una piattaforma che poi segnò una grande fase di ripresa del nostro Paese. Invito a rileggersi un attimo un po' di fatti e un po' di atti in quella condizione, sono per lavorarci insieme dove piano non significa elenco di buone intenzioni, significa capacità di scegliere, capacità di discutere e basarsi non su quello che penso io o che pensa mia sorella, ma su dei dati quantitativi che servono per costruire un pensiero condiviso, rispetto al quale però tutti dobbiamo assumerci le responsabilità come è stato detto. Guardate anche la classe imprenditoriale di questa città che ad un certo punto, dopo una fase che è stata legata alle partecipazioni, ai flussi di denaro etc. o si capisce che il destino di questa città senza sconti per nessuno, se lo si carica sulle spalle e alla fine lo si porta avanti oppure non è che come a pallavolo si dice cade la palla è tua, ognuno deve svolgere su questa funzione un ruolo. Io vedo segnali non ancora sufficienti.

Terza e penultima questione. Hanno ragione tutti coloro, a partire da Carlo Iannello, che hanno richiamato l'attenzione sulla macchina, dicesi macchina l'insieme dell'Amministrazione. Ci sono problemi e questioni che non sono a mio avviso riconducibili alla singola persona o al singolo uomo o alla singola donna, ma attengono al fatto che le amministrazioni vanno politicamente e con la condivisione ripensate, perché il problema non è la cura delle procedure ma il problema è rispondere agli obiettivi e alle priorità che tu ti dati. In questo senso il tempo degli atti amministrativi è il tempo che segna lo sviluppo e il sottosviluppo, l'affare o il malaffare, il diritto o la condizione di diritto, perché fra i quarantacinque giorni della Germania e i trecentottantacinque giorni medi dell'Italia, statistica *Doing Business*, oppure guardate i tempi dei porti, passano vicende assolutamente rilevanti. In questo senso c'è un dato di partecipazione, c'è un dato di condivisione, c'è un dato di governo e di direzione, bisogna anche scegliere le priorità, non è vero che è tutto urgente, non è vero che tutto è prioritario, non è vero che tutto è necessario, altrimenti nella complessità sfugge una delle condizioni di strategia. Io credo che questo ragionamento, che peraltro ha fatto anche il Consigliere Vincenzo Moretto, debba essere una di quelle questioni che teniamo a mente nei nostri passaggi.

L'ultima considerazione telegrafica, io sono d'accordo con quanti intervenendo, mi pare

di averlo detto, abbondantemente anche nella mia comunicazione introduttiva, dicono guardate la crisi, la disoccupazione della mancanza di una visione strategica etc. non è solo impoverimento delle persone, persone che non sono più in grado di costruire un progetto di vita, in questa città è strettamente connessa alla malavita organizzata che non a caso trae alimento proprio dalle condizioni di disperazione delle persone.

Vorrei rispondere a questo interrogativo citando non solo quello che qui opportunamente ognuno di voi ha ricordato, la dignità del lavoro, la dignità dell'occupazione, la dignità di un progetto di crescita, ma insieme a questo vorrei rispondere richiamando Gesualdo Bufalino, la mafia e la camorra saranno sconfitti da un esercito di maestri e di maestre. In questo senso, tenendo il senso delle persone della vita, la dignità del lavoro insieme alla dignità della cultura e del sapere come due fatti che consentono ad ognuno di noi di scegliere e di governare un futuro che è un futuro di democrazia. Questa discussione vorrei rivendicare come un patrimonio collettivo, ha senso ancora di più alla vigilia di una discussione che farà il Consiglio Comunale sulla Corte dei Conti una volta che saranno rese note le argomentazioni della Corte dei Conti. Noi qui abbiamo parlato di diritti delle persone, abbiamo parlato di diritti collettivi, abbiamo parlato non di una sommatoria ma della capacità di puntare su questa città, sulla legalità, la democrazia, lo sviluppo, gli investimenti, liberarsi dal bisogno, beh la politica finanziaria e la politica monetaria nel rispetto delle leggi dello Stato italiano non può prescindere da questo obiettivo. La resa finale per quanto riguarda questa discussione, e io credo che il fatto che scegliamo insieme di stare compiutamente in campo su temi sui quali ognuno di noi, ognuno degli intervenuti si è impegnato non a declamare un bisogno ma a cercare risposte corrispondenti a quel bisogno, a me pare questo la forza democratica della discussione e del ruolo che il Consiglio Comunale di Napoli anche oggi ha deciso di svolgere.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie all'Assessore Panini, non solo per averci ricordato le parole di Gesualdo Bufalino, ma anche per averci detto che anche a Pisa ci sono dei ladri.

Ha chiesto la parola il Consigliere Borriello sull'ordine dei lavori. Prego.

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Grazie Presidente. Io penso che la discussione sia stata ricca, molto più ricca delle stesse mozioni e degli ordini del giorno che stiamo per discutere. Io faccio una proposta proprio per rendere operativo e per concretizzare al meglio il nostro lavoro, per definire una piattaforma. Mi rivolgo ai presentatori delle mozioni, degli ordini del giorno, quindi anche a me stesso e anche a coloro che hanno sottoscritto, contribuito a firmarle, poiché è un tema così delicato, così importante, lo abbiamo discusso abbastanza, io propongo di prendere tutti gli ordini del giorno e le mozioni e di avviare un lavoro con la Commissione Lavoro insieme agli Assessori, c'è qualcuno che richiama l'ambiente, qualcuno che richiama... con gli Assessori per giungere, secondo me le condizioni ci sono, ho dato una lettura agli ordini del giorno e alle mozioni, per giungere ad una piattaforma comune del Consiglio Comunale arricchita anche dai contributi che sono venuti dalla discussione, quindi facciamo anche stampare le...

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Assumiamo tutto, io sono per assumere tutto e perché...

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Se vuoi che votiamo la tua mozione e poi non esiste, hai detto una cosa prima non va bene, ogni ordine del giorno e ogni mozione ha la sua dignità. Io sto proponendo un lavoro d'insieme, poiché stamani c'è stata una buona discussione, che ci costa perdere un po' di giornate di commissioni lavoro istruite? Non siete d'accordo? Io propongo questo, se non siete d'accordo andiamo alla votazione mozione per mozione, però qui c'è anche un'altra cosa, perché ci sono prima ordini del giorno, poi mozioni e poi ordini del giorno? L'ordine deve essere rispettato, prima ordine del giorno e poi mozioni.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Veramente l'ordine è prima mozioni e poi ordini del giorno.

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Mettiamo prima mozioni e poi ordini del giorno.

**INTERVENTO:** Presidente se è una proposta formale intervengo a favore della proposta di Borriello.

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** È formale.

**INTERVENTO:** Io intervengo a favore.

**CONSIGLIERE CROSETTA:** Io interverrò contro e volevo anche motivarlo succintamente, non è per far il bastian contrario, noi siamo sempre d'accordo ad una rivisitazione, ma oggi in questa situazione particolare penso che si aspetti che da questo Consiglio si venga fuori con un documento ufficiale, con una mozione, quindi rinviare che penso che sia non proponibile e non opportuno. Di modo che se era una rivisitazione degli ordini del giorno e degli emendamenti successivamente presentati è un discorso, ma rinviare tutta la discussione e non uscire con un documento finale penso che non sia proponibile. Io ho espresso un parere in senso negativo, quindi per una votazione senz'altro della mozione del lavoro presentata alla Commissione e ovviamente con gli esami degli altri atti presentati.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Io penso, proprio ricollegandomi alle cose che ho detto nel mio intervento...

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Chiedete la parola prima di prenderla.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Mi scusi Presidente, ho visto una mozione che lei mi indicava credendo che fosse una sorta di autorizzazione...

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** No, non la indicavo affatto. Prego.

**CONSIGLIERE IANNELLO:** Grazie Presidente. Proprio ricollegandomi all'intervento che avevo svolto pochi minuti fa, ritengo che la proposta del Consigliere Borriello sia da valutare con favore, perché? Perché quello che io cercavo di dire nel momento in cui apprezzavo la seduta che c'era stata era determinata dalla circostanza che finalmente la politica rimetteva in moto idee, rimetteva in moto programmi, progetti, cercava di dare a tutto il disordine e alla confusione che regnano in questa città e che era bene semplificata nell'intervento del Consigliere Moretto, una quadratura unitaria. Questa discussione è positiva nella misura in cui non si esaurisce in questa sede e nella misura in cui questo non è che l'inizio di una nuova attenzione alla formulazione di politiche per la città che viene nell'assenza dei partiti perlomeno dall'Aula consiliare.

La proposta di Tonino Borriello va proprio in questa direzione, cioè di proseguire questa discussione, tenendo presente che tutti i contributi che sono venuti hanno la medesima dignità, ma di proseguire la discussione per approfondire il tutto e per svolgere ancora di più tutte quelle idee che in forma embrionale sono state dette in queste discussioni, dove non abbiamo risolto nulla, abbiamo appena iniziato un percorso, un percorso difficile, lungo, ma se noi crediamo di poterlo risolvere con il voto di una mozione in cui si scontrano dei numeri, io credo che abbiamo perso quello spirito positivo che mi ha fatto valutare positivamente il dibattito di questo genere.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie Consigliere Iannello. Mettiamo ai voti la proposta di Borriello, se si rinvia alla Commissione...

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consigliere Borriello c'è un problema, alcuni di questi ordini del giorno... Assessore mi perdoni un attimo, io comprendo le ragioni che sono validissime, ma ci sono delle ragioni che sono ancora più valide. Una di queste ragioni è che alcuni lavoratori stanno aspettando questa mozione e questi ordini del giorno per poterseli in qualche modo utilizzare in vertenze che hanno in corso e che hanno un'imminenza.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Metto ai voti la mozione, la prima mozione è quella redatta dalla Commissione per il lavoro, che è la mozione numero uno...

**INTERVENTO:** Presidente mi scusi ma c'è stato un intervento sull'ordine dei lavori, una proposta con intervento a favore e uno contro, non si vota la proposta di Borriello?

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Mi pareva che quello che poneva il Consigliere Borriello fosse di una raccolta delle mozioni e poi di portare nella Commissione il rimanente di quello che si era detto oggi, del Consiglio di oggi. Mi sembrava di aver raccolto in questo modo la sua proposta, e quindi non mi sembrava ci fosse una cosa da mettere ai voti. Consigliere Moretto prego.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Grazie Presidente. Innanzitutto una precisazione di sostanza, la mozione che lei sta dicendo di Commissione non è una mozione di Commissione, è stato fatto un lavoro e il Presidente ha messo insieme questa mozione, ma il giorno che si doveva discutere in Commissione, anche alla presenza dell'Assessore, non c'era il numero legale per poter approvare e avere il parere dei commissari, per cui non è una mozione della Commissione, questo è il primo dato incontrovertibile, quindi è una mozione presentata dal Presidente della Commissione in quanto tale, non licenziata dalla Commissione.

Quello che proponeva Borriello ha anche una logica e una sostanza, al di là delle preoccupazioni, di chi ha bisogno – come diceva lei – di ordini del giorno che si potrebbero tranquillamente discutere ed eventualmente votare, ma la mozione è di sostanza. La mozione e quella che deve mettere insieme tutto quello che è scaturito da questo Consiglio Comunale, allora riapriremo, se dobbiamo tranquillamente discutere le mozioni, il dibattito per illustrare le mozioni, cercare di condividere tutte le proposte che sono venute dai Consiglieri, dai Gruppi che sono intervenuti nella discussione e giustamente mettere insieme quelle che possono far parte di un'unica mozione o eventualmente si votano le mozioni singolarmente. La proposta del Consigliere Borriello può essere accolta, perché se la preoccupazione non è il documento finale del Consiglio Comunale ma qualche singolo ordine del giorno che è nell'aspettativa dei lavoratori che attendono l'approvazione di questi ordini del giorno, potremo tranquillamente con il consenso ovviamente del Consiglio, perché andrebbero votate prima le mozioni e poi gli ordini del giorno. Con l'approvazione di votare prima gli ordini del giorno, potremo tranquillamente votare gli ordini del giorno e poi decidere per l'accorpamento di tutte le mozioni, se portarle in Commissione o discuterle una per una in Consiglio Comunale e cercare di votarle tutte insieme oppure singolarmente. Credo che bisogna fare chiarezza su questo, altrimenti facciamo una confusione e alla fine effettivamente non avremmo sicuramente portato a termine nessuna cosa positiva.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Presidente Crocetta prego.

**CONSIGLIERE CROCETTA:** Grazie Presidente. Solo per chiarezza, perché sembra che stiamo andando a chiudere da dove avevamo aperto con l'Articolo 37 di Attanasio, che oggi non è presente. Sul discorso dei numeri legali, vedo che si sta ancora trattenendo la Segretaria di Commissione, giusto per la chiarezza noi parliamo di una riunione di Commissione con tanto di verbale, con tanto di firme di presenza, che si è chiusa alle 11.00, dove c'è il numero legale. Invito il Consigliere Moretto, se così non fosse, a prendere tutti i provvedimenti del caso e nei confronti miei, nei confronti ovviamente dell'organo amministrativo di governo che è la Segretaria di Commissione e quant'altro, ci sono le firme di chi entra e di chi esce. Dopodiché per un discorso anche di correttezza, visto che eravamo lì presenti penso che la memoria faccia difetto su questo, quindi io personalmente insisto nuovamente, è un atto... l'ho detto all'inizio, sempre per un discorso di correttezza concettuale, è un atto che senz'altro... ieri dopo la fine della corretta e legale conclusione della Commissione è stato poi inoltrato via e-mail.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consigliere Crocetta prima di dare la parola al

Consigliere Moretto vorrei che noi su questa cosa trovassimo un accordo, proprio perché questo Consiglio ha proceduto con molta serenità e anche con molta forza, con molta preparazione, quindi cerchiamo di non scrivere una pagina brutta e ricordiamoci che siamo in *streaming* e che dei lavoratori aspettano delle nostre decisioni. Consigliere Moretto prego.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Presidente dopo le dichiarazioni...

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Perché non avete raccolto le firme degli altri Consiglieri sulla vicenda Gesac? Ci sono addirittura Aniello ed Esposito che sono andati oltre, hanno chiesto addirittura una delibera di Giunta, fate un'iniziativa di valore anziché coinvolgere il Consiglio Comunale escono le firme di sette – otto Consiglieri di maggioranza, è un modo di procedere sbagliato politicamente. Io firmo la mozione, l'ordine del giorno sulla Gesac, ogni tanto si meravigliano, noi non siamo qui per ratificare provvedimenti della maggioranza, noi siamo qui per discutere e per fare gli interessi dei lavoratori. I lavoratori della Gesac sono lavoratori che stanno a cuore a tutti noi e siamo pronti in questo preciso momento a sottoscrivere tutti questo ordine del giorno e votarlo.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Bene, allora sottoscriviamolo tutti, sarebbe un bellissimo gesto, dopodiché lo votiamo. Consigliere Moretto lei voleva dire qualcosa?

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Perché c'è un'emergenza ed è giusto che ci sia un'inversione dell'ordine del giorno.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consigliere Borriello lei non vuole essere mai omologato, anche quando qualcuno le dà un po' di ragione. Sottoscriviamolo tutti dopodiché lo votiamo, va bene? Consigliere Moretto prego.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Grazie Presidente. Dopo la dichiarazione del Presidente, una dichiarazione molto incauta perché evidentemente non ha memoria, perché era presente anche l'Assessore nella Commissione e la Commissione – caro Presidente – si tiene alle ore 9.00, i Consiglieri sono tenuti a mettere l'orario quando arrivano in Commissione ed eventualmente devono anche mettere l'orario di quando escono. Se lei mi richiama che c'è un verbale che i Consiglieri hanno firmato io le dico che alle 10.15 la Commissione è andata deserta, perché ero presente solo io e lei nella Commissione, se hanno firmato dopo è tutt'altra storia.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Va bene, accerteremo tutto ciò.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Non ho concluso Presidente. È la stessa cosa che riportavano i giornali sulla questione del Consiglio Comunale, se qualcuno ha travisato, infatti ho detto anche al Presidente i Consigli hanno il numero legale, però anche quando si vota dovrebbero avere il numero legale effettivo. Se noi in questo momento votassimo, in queste condizioni approveremmo qualche cosa ma senza il numero legale, questo voleva dire la stampa, dobbiamo stare attenti a quello che facciamo perché se non si

chiama la votazione con appello nominale si approva senza la maggioranza in Consiglio Comunale, e questo è successo, attenzione quindi. Quando si tira troppo la corda, e la si sta tirando da due anni e mezzo, e lo sto dicendo da due anni e mezzo che va rifatto tutto, che non funziona nulla, che è tutto ai limiti della legalità, è una storia vera, perciò di tanto in tanto la stampa ne parla, oggi ha parlato Repubblica per quanto riguarda i fondi economati, l'altro giorno hanno parlato i giornali per i numeri legali, per le adunate deserte, per le commissioni, cerchiamo di fare le cose in regola.

Quello che diceva Borriello, se c'è un'urgenza di ordini del giorno li possiamo fare tranquillamente, per quello che può servire l'ordine del giorno, tutti i Consiglieri presenti, diceva bene il Consigliere Rinaldi, non dobbiamo chiedere scusa a nessuno noi presenti. Io chiedevo scusa per gli assenti, per quelli che irresponsabilmente non stanno in Consiglio Comunale e pensano di fare cose forse per loro più importanti di quello che noi stiamo facendo questa sera. La invito – se è possibile, se il Consiglio è d'accordo – a mettere insieme questi ordini pregnanti per queste discussioni o di altri che devono essere accorpate eventualmente alle mozioni, chi li ha presentati li illustri, li votiamo tutti, i presenti li votano tranquillamente con quelle condizioni che diceva prima e che sono state riportate da Repubblica però, perché questa è la maggioranza che sta in Consiglio, altrimenti deve fare l'appello nominale e vedere se ci sono ancora le condizioni per proseguire, decida lei.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Grazie Consigliere Moretto. Prego Consigliere Rinaldi.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Eravamo al voto, l'Assessore aveva chiesto di intervenire, Assessore Panini prego.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Vogliamo votare prima questo? Assessore lei voleva intervenire? Prego Pietro Rinaldi.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Ha rinunciato, va bene.

**INTERVENTO:** Presidente chiedo scusa sull'ordine dei lavori. Raccogliendo quelle che sono le istanze che vengono da tutte le parti, sarebbe opportuno a questo punto eventualmente, riguardo gli ordini del giorno da trattare, tenere conto che ci sono degli allegati che potrebbero essere individuati come ordine del giorno, in particolare parlo dell'allegato numero 1 alla mozione, quindi progetto Isola – B.R.O.S., che penso faccia parte di quelle priorità su cui oggi era chiamato il Consiglio Comunale, su cui è stata chiamata la Commissione a dare le indicazioni. Potrebbe essere estrapolato, rinviando quella che è la discussione e l'approfondimento che chiedeva il Consigliere Moretto in un momento successivo.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**INTERVENTO:** Gli allegati intendo, quindi assunzione disabili e i lavoratori socialmente utili e Gesac naturalmente, sono le quattro...

**INTERVENTO:** Deve essere approvata allora anche l'ultima parte della mia mozione, l'ultimo foglio della mozione del Gruppo delle opposizioni, riguarda la rivisitazione dei disabili nell'organico e i lavoratori B.R.O.S..

**INTERVENTO:** Quindi la creazione d'impresa fino a B.R.O.S.. Praticamente resterebbero estrapolate dalla mozione i tre allegati che andrebbero riformulati come ordine del giorno. Allegato numero 1, allegato numero 2 e allegato numero 3 più come allegato che diventerebbe anche esso un ordine del giorno che diceva il Consigliere Moretto se ho ben inteso, pagina 11 della sua mozione da "creazione d'impresa" a "Isola - B.R.O.S.", ho capito bene?

**INTERVENTO:** Sì ma come parte integrale della mozione, non come ordine del giorno, perché questo fa parte della mozione.

**INTERVENTO:** Sì ma noi abbiamo detto che...

**INTERVENTO:** Però come parte integrale della mozione.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Viene estrapolata...

**INTERVENTO:** Viene estrapolata dalla mozione la pagina numero 11, i contenuti della pagina numero 11 che restano come parte integrale della mozione.

**INTERVENTO:** Fermo restando la votazione il restante viene rinviato ad un momento successivo, però è quel pezzo.

**INTERVENTO:** Sì, creazione d'impresa fino a B.R.O.S..

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Scusatemi...

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Scusate, io non so se gli altri lo hanno ma la mozione del Presidente Crocetta... la mozione con gli allegati io non ce l'ho proprio agli atti e ho visto anche che altri Consiglieri non li hanno.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Li hanno, li abbiamo distribuiti all'inizio Consigliere Borriello.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Non siamo arrivati dopo, a me lo ha portato il dipendente, a me non c'è, non c'è a lui.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Possiamo procedere? Ricapitoliamo un attimo, sulla base della richiesta del Consigliere Moretto, il Consigliere Moretto ha fatto prima una richiesta, di verificare il numero legale.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Cosa ha chiesto?

**CONSIGLIERE MORETTO:** Ho chiesto di verificare se c'erano le condizioni per proseguire.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Va bene. Cominciamo con l'ordine del giorno...

**ASSESSORE SODANO:** Scusate, abbiamo deciso raccogliendo le proposte che sono venute da diversi Consiglieri che si assumono tutte le mozioni come documento da approfondire ulteriormente per arrivare poi in sede di Commissione alla redazione di un documento condiviso, e si sono tirate fuori solamente tre – quattro proposte di ordine del giorno che sono anche di urgenza, viste alcune vertenze che sono attualmente in atto. Solo su questo pare che c'è il consenso, per cui dovremmo andare veramente al voto

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**INTERVENTO:** Io sono d'accordo con una variabile. Se volete gestire il Consiglio Comunale in questa maniera io non sono disponibile, la proposta è... non siamo in una riunione di circolo siamo in una riunione di Consiglio Comunale, c'è una proposta legata alla mozione, anche gli altri due allegati io sono d'accordo, però sarei anche interessato ad approvare, se siete d'accordo, perché non cambia nulla, c'è una delibera di Giunta, c'è una mozione già approvata, possiamo anche trovare una formula che sia non perentoria, la mozione sulla crescita che ho presentato, l'individuazione del patrimonio PER. Se il fatto è che c'è una discriminante, se facciamo pure questo io sono disponibile perché l'Assessore Panini me lo ha detto, a dire però non il termine perentorio dei trecento immobili, io dico senza il termine perentorio, si dà la possibilità di individuare locali terreni e approviamo anche questo, perché è atto anche dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale e sono disponibile a fare una votazione unica.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**INTERVENTO:** No, mantenendolo in una forma non perentoria, l'Assessore lo sa.

**INTERVENTO:** Presidente mi scusi ma di che cosa stiamo parlando? Perché noi avevamo detto una cosa, ora stiamo entrando in altri argomenti, tutti gli ordini del

giorno? Allora facciamo anche le mozioni. Noi avevamo detto che c'erano due ordini del giorno, questo non è urgente.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Ci sono tre ordini del giorno.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Le mozioni allo stato non le votiamo, le rimandiamo alla Commissione.

**INTERVENTO:** Io la mia mozione la voglio discutere.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Andiamo avanti con gli ordini del giorno.

**INTERVENTO:** No, dobbiamo passare alle mozioni, prima le mozioni e poi gli ordini del giorno, perché se abbiamo stravolto quello che avevamo detto, quindi ritorniamo alla normalità, passiamo alle... ha trascurato anche quello che le avevo chiesto, comunque andiamo avanti con le mozioni.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Avevamo deciso che le mozioni si rimandavano in Commissione per poterne uscire con una missione unica, va bene? Siamo d'accordo su questo? Avevamo estrapolato – viceversa – degli ordini del giorno urgenti che sono Gesac, Progetto Isola – B.R.O.S., disabili, LSU e l'ultima parte della mozione sua, di Moretto. Vogliamo votare su questi o no? Uno per volta.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Ce ne è uno su LSU, non so se è suo. Va bene? Possiamo andare avanti? Il primo ordine del giorno è a firma di tutti i Consiglieri ed è l'ordine del giorno che noi abbiamo definito Gesac, c'è qualcuno che lo vuole illustrare? No. Gli scrutatori sono Maurino, Guangi e Verneti.

Chi è a favore di questo ordine del giorno resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato all'unanimità.

Il secondo ordine del giorno è l'ex allegato 1 della mozione, che si chiama Progetto Isola – B.R.O.S., c'è bisogno che qualcuno lo illustri? No. Lo metto in votazione se siamo d'accordo, è integrato con l'ultima parte della mozione presentata a firma del Consigliere Moretto...

**INTERVENTO:** La mia è una mozione diversa e porta una definizione completamente diversa, anche se il contenuto è lo stesso però il percorso è diverso.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Metto in votazione l'allegato numero 1 che diventa ordine del giorno: Progetto Isola – B.R.O.S.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Approvato all'unanimità.

Metto in votazione la creazione d'impresa, che è l'ultima parte della mozione del Consigliere Moretto, a firma del Consigliere Moretto e altri, dove dire "creazione d'impresa" fino a "B.R.O.S.", diventa ordine del giorno.

**CONSIGLIERE MORETTO:** No, è parte integrante della mozione presentata dai Gruppi che sta segnato sotto, primo firmatario il Consigliere Moretto.

**INTERVENTO:** Intendiamoci Consigliere Moretto, è un ordine del giorno estrapolato...

**CONSIGLIERE MORETTO:** Non è un ordine del giorno, è parte integrante della mozione.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**CONSIGLIERE MORETTO:** È comunque una mozione, non è un ordine del giorno.

**INTERVENTO:** Votiamo solo quella parte però.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Diventa mozione questa parte.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**CONSIGLIERE MORETTO:** La mozione ha un senso se c'è la delibera, perché è accompagnata alla delibera, non abbiamo la delibera, la mozione è un indirizzo così come nell'ordine del giorno, sempre un ordine del giorno è. Adesso ci appassioniamo ma purtroppo non c'è delibera...

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consigliere Moretto la vuole trasformare in ordine del giorno?

**CONSIGLIERE MORETTO:** No.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Se la vuole trasformare in ordine del giorno non ma mettiamo ai voti...

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Prego Consigliere Grimaldi.

**CONSIGLIERE GRIMALDI:** Grazie Presidente. Io pensavo fosse chiaro che tutto quello che si stralciava dalle mozioni diventava ordine del giorno. Io non sono d'accordo che gli ordini del giorno hanno lo stesso valore delle mozioni, sono due cose completamente diverse. Io sono anche disponibile affinché questo stralcio della mozione

originale diventi una mozione, ma diventano una mozione anche quelle presentate e che erano allegata alla mozione che era stata presentata dal Presidente della Commissione. Se siamo d'accordo su questo e ci chiariamo per noi non ci sono problemi, l'ho già detta prima questa cosa.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Resta inteso che sono tutte mozioni...

**CONSIGLIERE MORETTO:** Resta intesa un'altra cosa però, non potete precludere una parte di coloro che hanno scritto ordini del giorno e mozioni. A questo punto votiamo tutto, io sono d'accordo, votiamo tutto, per me non cambia molto il significato della mozione o ordine del giorno, ma se arriviamo a questi artifici votiamolo tutto per quello che sono...

**INTERVENTO:** Cerchiamo di non girare le cose perché io l'ho detto dal primo momento, votiamo estrapolando dalla mozione l'ultima parte, quindi stiamo semplicemente votando una parte estrapolata della mozione, non può essere un ordine del giorno, per la mozione votiamo solo la parte che andiamo ad estrapolare come mozione presentata, su questo abbiamo concordato. Poi chi ha voluto tramutare la mozione o parte della mozione in ordine del giorno è una scelta individuale dei gruppi, dei Consiglieri che lo hanno fatto, io dal primo momento ho detto la posizione del Gruppo di Fratelli d'Italia, il primo firmatario sono io, ne rispondo per tutto il Gruppo delle opposizioni che hanno firmato la mozione, che va votata la mozione solo nella parte finale.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consideriamola come gli allegati all'altra mozione, consideriamole tutte come mozioni, anche la numero due e la numero tre dell'altra mozione e votiamole.

**INTERVENTO:** Chiederei...

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Uno lo abbiamo già votato all'unanimità, adesso...

**INTERVENTO:** Chiederei l'ausilio del Segretario Generale, visto che c'è stata questa non comprensione e che mi sembra che adesso questa comprensione sia patrimonio di tutta l'Assemblea, visto che noi abbiamo votato quella parte della mozione come ordine del giorno, l'Assemblea vuole recuperare, nel senso che intende votarla come mozione, la dobbiamo rivotare? Va bene questa dichiarazione che abbiamo fatto? Voglio capire se stiamo dentro la norma in modo corretto.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Viene ripresa dalla votazione della mozione numero cinque, quindi non c'è problema, qual è la preoccupazione?

**INTERVENTO:** Non per le tue Moretto.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Ho capito quello che dici, però automaticamente viene riassorbita votando questa come mozione, e quindi automaticamente la volontà del Consiglio, che era quella di votarla come mozione viene ripresa dalla votazione che

facciamo in questo momento.

**INTERVENTO:** Chiedo scusa Presidente, è meglio che il Segretario ci dica se dobbiamo rivoltarla o meno, quindi se viene considerato ordine del giorno o mozione.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Stiamo aspettando che il Segretario Generale ci dia un parere su questo.

**INTERVENTO:** Posso fare una mozione sull'ordine dei lavori?

**SEGRETARIO GENERALE:** Io farei questo tipo di considerazione, inizialmente si è optato per considerare ordini del giorno gli allegati alla mozione del Presidente e così si è votato l'allegato numero uno definito Progetto Isola – B.R.O.S.. Emerge un orientamento diverso, nel senso di considerarne il *nomen iuris* proprio anziché ordine del giorno considerarle mozioni. In realtà dai contenuti io non noto una grossolana differenza tale da identificarle l'una mozione oppure ordini del giorno, ma stando a quello che è stato più o meno l'orientamento del Consiglio, io direi a questo punto che andrebbe rivotato l'allegato uno Progetto Isola – B.R.O.S. quale mozione, e poi seguire la votazione sugli altri documenti definiti mozione. Omogeneizzerei un attimino, recupererei anche l'allegato uno votandolo come mozione.

**INTERVENTO:** Sull'ordine dei lavori. Io sono d'accordo, l'importante è che noi abbiamo chiaro il quadro, per me possiamo ripetere il voto, lei faceva riferimento agli ordini del giorno sugli LSU. Per me anche se non è mozione ma è un ordine del giorno non cambia, io la penso un po' come il Segretario, ma fa riferimento anche al mio ordine del giorno numero sei sugli LSU che li riprende? Perché non vorrei che sto partecipando ad un gioco perverso e invece non sappiamo esattamente cosa stiamo facendo. Se si riprende questo, così come l'Assessore Panini, senza il termine perentorio dei trecento immobili noi votiamo per me può essere tranquillamente ordine del giorno del giorno, non pongo problemi.

**INTERVENTO:** Lo votiamo come ordine del giorno.

**INTERVENTO:** Lo votate? Questa della mozione può essere anche ordine del giorno, va benissimo, io sto dentro questo spirito costruttivo con lealtà e nell'interesse della città.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Su consiglio del Segretario Generale rivotiamo come mozione l'allegato uno della mozione del Presidente Progetto Isola – B.R.O.S.

Chi è d'accordo rimanga fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

La mozione è approvata all'unanimità.

Metto ora in votazione l'allegato numero 2, che quindi diventa mozione, "Assunzione disabili".

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

La mozione è approvata all'unanimità.

Su LSU c'è la mozione numero 3, sempre allegato numero tre della mozione del Presidente, nonché l'ordine del giorno a firma del Consigliere Borriello. Metto in votazione prima la mozione.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Anche questa mozione è approvata all'unanimità.

Metto in votazione l'ordine del giorno a firma di Antonio Borriello ancora su LSU.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara. Cinque astenuti.

Si astiene anche il Presidente, è approvato a maggioranza.

Mozione a firma del Consigliere Moretto, nonché di altri, da "creazione d'impresa" fino a "Isola – B.R.O.S."

**CONSIGLIERE MORETTO:** Viene votata per parti separate la mozione, nella parte che va da "creazione d'impresa" fino a "B.R.O.S.". La mozione viene votata per parti separate.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** La leggiamo.

**INTERVENTO:** A pagina undici...

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Per paragrafo lei dice? La votiamo per paragrafo.

**CONSIGLIERE MORETTO:** La mozione viene votata per parti separate.

**INTERVENTO:** Si vota la pagina undici, dove da "creazione d'impresa" fino a "Isola – B.R.O.S."

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Chi è d'accordo resti seduto.

Mi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

All'unanimità.

**CONSIGLIERE MORETTO:** C'è l'altra sul numero degli immobili, la mozione sulla crescita senza il termine "perentorio".

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**CONSIGLIERE MORETTO:** Io avrei compreso un'obiezione da parte della Giunta e non da parte del Consiglio, comunque io ho detto con l'auspicio ad individuare alcune

centinaia o decine...

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**INTERVENTO:** Ad individuare un elenco di immobili.

**CONSIGLIERE MORETTO:** Con l'auspicio ad individuare entro trenta – novanta giorni, il numero alto, massimo degli alloggi, di terreni, strutture e quant'altro e togliamo il termine perentorio.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*

**CONSIGLIERE MORETTO:** Assumetelo senza il termine perentorio.

**INTERVENTO:** Vanno tolti i numeri anche in premessa e si può dire: ad attivare le iniziative necessarie all'individuazione di cespiti, senza mettere il numero, per l'attivazione delle procedure di evidenza pubblica etc. etc. Togliere il numero quindi.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Eliminando dall'ultimo capoverso, per tanto si impegni il Sindaco e la Giunta ad attivare le iniziative necessarie volte all'individuazione dei cespiti e all'emanazione degli atti propedeutici, criteri e requisiti per l'attivazione delle procedure di evidenza pubblica del caso per la loro assegnazione. Abbiamo tolto la premessa, tutti i numeri dalla premessa e abbiamo lasciato...

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Lo abbiamo tolto dalla premessa. È solo nella parte impegnativa che abbiamo tolto i numeri e i giorni, va bene?

**INTERVENTO:** Facciamo così, togliamo i numeri.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Togliamo tutta la parte di premessa, solo la parte impegnativa eliminando i numeri.  
Chi è d'accordo...

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Io penso che la dobbiamo rinviare questa delibera. Consigliere Borriello posso chiederle che questa delibera... il Segretario ha chiesto il parere tecnico, ci darà il parere tecnico e la mettiamo in votazione alla prossima seduta.

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Segretario io condivido la sua preoccupazione, ma nella mozione c'è scritto in conformità con le norme vigenti in materia, oggi c'è anche il decreto sul pre-dissesto, è nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia, ci mancherebbe altro. Segretario con questo spirito è fatto...

**INTERVENTO:** La parte impegnativa non è quella che tu dici, tu impegni l'Amministrazione ad individuare gli immobili, per la situazione che c'è oggi... noi abbiamo una situazione che stiamo all'attenzione sulla materia specifica del patrimonio e approviamo un ordine del giorno di questo tipo? Io non lo so...

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Consigliere Borriello ritiri per il momento questo ordine del giorno e lo presentiamo alla prossima seduta con il parere del Segretario.

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Se c'è un'obiezione da parte del Segretario Generale che richiede all'Aula un approfondimento io mi metto sugli attenti, è alla discussione... la prossima volta, più serietà di questo non so come dimostrarla, io voglio la crescita in città, voglio produrre lavoro in città.

**SEGRETARIO GENERALE:** Una precisazione di ordine generale, questi sono tutti atti di mero indirizzo, naturalmente nella fase applicativa occorre una verifica tecnica sulla sostenibilità di legge in merito ai documenti che sono stati approvati in quanto atti di indirizzo, questo mi sembra un fatto ovvio. Se mi viene chiesto il parere specifico su questo documento io per la prima volta, nella prossima seduta mi esprimerò specificamente su questo, fermo restando l'indicazione generale che ho poc'anzi espresso.

**VICEPRESIDENTE COCCIA:** Rinviemo alla prossima seduta secondo l'indicazione del Segretario Generale. Dichiaro chiusi i lavori del Consiglio Comunale, grazie e arrivederci a tutti.  
La seduta è tolta.

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** No Elena io posso chiedere di tenerla in votazione, scusa un attimo, c'è un aspetto anche formale, quando il Segretario darà il parere lo consegnerà alla Giunta, questo è. Il parere ufficiale lo consegnerà alla Giunta.

*(Intervento fuori microfono non udibile)*

**CONSIGLIERE BORRIELLO:** Attiverò le procedure per invalidare la seduta di oggi perché non si va avanti così, il parere del Segretario a chi lo dà? Trasformo la delibera, che ne so io.

*(Interventi fuori microfono non udibili)*